



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale
Classe LM-38

Tesi di Laurea

Discorsi dal governo al popolo sovietico durante la Grande Guerra Patriottica: traduzione e contestualizzazione storica

Relatore

Prof. Dmitry Novokhatskiy

Laureando

Marco Palatella

n° matr.2062699 / LMLCC

Anno Accademico 2023 / 2024

Indice

Introduzione	p. 5
1. Proposte di traduzione	p. 9
2. Contesto storico-politico e commento ai testi	p. 75
2.1. Contesto storico-politico	p. 75
2.2. La <i>Pravda</i> e la stampa sovietica come organo di informazione e propaganda negli anni '20-'40	
2.3. Analisi traduttiva dei testi tradotti: lessico, grammatica, sintassi	p. 122
Conclusione	p. 137
Bibliografia e sitografia	p. 141
Краткое изложение дипломной работы	p. 143

Introduzione

Questo elaborato di tesi magistrale ha come argomento principale la traduzione degli articoli della *Pravda* relativi agli eventi chiave della Grande Guerra Patriottica, con relativo approfondimento del contesto storico-politico dei suddetti eventi, della struttura interna della *Pravda* e della stampa sovietica in generale nel periodo analizzato, e infine un'analisi traduttiva dei testi selezionati. L'obiettivo principale è quello di analizzare empiricamente anche attraverso gli articoli scelti e le loro traduzioni il funzionamento della propaganda sovietica attraverso la stampa e soprattutto il suo linguaggio, specialmente in un periodo così teso e concitato come poteva essere quello della Seconda Guerra Mondiale, in cui occorreva dare delle risposte immediate al popolo. È possibile notare come in base ai vari eventi che si susseguono durante la guerra cambino la narrazione e la percezione dell'evento stesso, lo stile con cui viene esposto al pubblico e la quantità di informazioni che viene fornita su di esso. Nonostante questi cambiamenti possiamo comunque trovare dei tratti comuni dello stile pubblicitario sovietico, che verranno analizzati nel corso dell'elaborato.

L'argomento è di particolare rilevanza a livello sia storico che linguistico. Nel primo caso, perché analizza un periodo importante non solo per la storia russa e sovietica, ma anche mondiale: la Grande Guerra Patriottica combattuta nel territorio dell'URSS fu certamente importante per l'integrità dell'URSS stessa, ma anche per le sorti dell'intera guerra mondiale, tanto che i suoi esiti, ovvero la vittoria dell'Unione Sovietica, cambieranno radicalmente gli equilibri storico-politici internazionali, e l'URSS diventerà una potenza mondiale ancora più forte e allargherà ancora di più la sua sfera di influenza. Nel secondo caso, invece, l'analisi e la traduzione degli articoli della *Pravda* permette di osservare lo stile di scrittura e di discorso tipico della propaganda sovietica e del periodo sovietico in generale, che tipo di messaggi voleva trasmettere e in che modo li trasmetteva, e le operazioni che sono state svolte per una sua efficace resa in italiano, portando alla luce le particolari caratteristiche del suddetto stile in estratti per la maggior parte mai tradotti prima in italiano. Inoltre, l'argomento apre una finestra su una cultura, quella sovietica, quasi estranea alla percezione occidentale, come estranea è la sua propaganda e la sua stampa, anche se all'epoca della Seconda Guerra Mondiale condivideva alcuni tratti in

comune con gli altri regimi autoritari, specialmente per quanto riguarda il controllo delle informazioni e di ciò che poteva o non poteva essere pubblicato.

L'elaborato si compone di due capitoli, con relativi sottocapitoli. Nel primo capitolo troviamo i testi selezionati con le relative proposte di traduzione. La stragrande maggioranza dei testi è stata raccolta dal sito ufficiale dell'Università Pedagogica Statale di Mosca (*Moskovskij Pedagogičeskij Gosudarstvennyj Universitet*, MPGU), più precisamente da un progetto svolto nel 2020 dalla suddetta università in occasione del settantacinquesimo anniversario della "Grande Vittoria" (*Velikaja Pobeda*), cioè della vittoria sovietica sui tedeschi. Tale progetto prende il nome di *Cronache della Grande Guerra Patriottica attraverso le pagine della Pravda*, e si tratta di un lavoro archivistico in cui sono stati raccolti tutti i numeri della *Pravda* di ogni giorno dal 1941 fino al 1945, con l'obiettivo di creare, appunto, una cronaca molto dettagliata di tutto l'arco di tempo in cui è stata combattuta la guerra. La selezione degli articoli è stata svolta nel seguente modo: sono stati scelti alcuni eventi chiave della Grande Guerra Patriottica considerati importanti dalla storiografia ufficiale e le rispettive date, che sono state utilizzate per selezionare il numero della *Pravda* da analizzare riguardo a uno specifico evento. Per esigenze di brevità e concisione dell'elaborato i numeri non sono stati tradotti integralmente, ma sono stati selezionati soltanto alcuni articoli che ho ritenuto rilevanti in base all'evento analizzato e che si riferissero principalmente a quel particolare evento: questo perché la *Pravda*, analogamente agli altri giornali che circolavano in URSS, come analizzato in maniera più approfondita nel secondo capitolo, oltre alle notizie aveva anche delle sezioni dedicate, ad esempio, all'elogio delle industrie (o di altri settori), a notizie estere e ad attività ricreative, quindi non inerenti ai temi trattati nell'elaborato. L'unico testo che non è stato preso dal progetto dell'Università Pedagogica Statale di Mosca è il celeberrimo *ordine 227*, di cui, essendo un testo molto noto alla cultura russa, è possibile trovare la versione integrale su numerosi siti senza dover per forza ricorrere all'archivistica: nel mio caso il testo integrale è stato ricavato da un articolo divulgativo di Vladimir Pavlov pubblicato sul sito *proza.ru*, un portale russo di letteratura patrocinato dall'Unione russa degli scrittori (*Rossijskij sojuz pisatelej*).

Il secondo capitolo, suddiviso in tre sottocapitoli, si occupa invece di analizzare più approfonditamente i testi selezionati e tradotti da diversi punti di vista, con vari approfondimenti sul contesto in cui essi sono stati pubblicati. In particolare, il primo

sottocapitolo analizza il contesto storico-politico degli eventi ai quali i testi fanno riferimento. Vengono infatti approfondite le varie tappe cruciali della Grande Guerra Patriottica a cui i testi fanno riferimento, in particolare: l'invasione tedesca del 22 giugno 1941, che diede inizio alla guerra, l'inizio dell'assedio di Leningrado (8 settembre), la presa di Kiev da parte dei nazisti (19 settembre), la proclamazione dello stato d'assedio a Mosca (20 ottobre), la controffensiva sovietica di Mosca (dicembre 1941), la presa di Sebastopoli (giugno-luglio 1942), la battaglia di Stalingrado (inverno 1942-43), la battaglia di Kursk (luglio 1943), la liberazione di Kiev (8 novembre), la fine dell'assedio di Leningrado (27 gennaio 1944), la liberazione della Crimea (12 maggio), lo sbarco in Normandia e la conseguente apertura del tanto desiderato secondo fronte (6 giugno), la conferenza di Jalta (febbraio 1945) e infine la vittoria finale del 9 maggio. Assieme all'approfondimento storico sono presenti alcuni brevi commenti del sottoscritto sul contenuto dei testi e su come esso si rapporta all'evento a cui si riferiscono; di un evento, la presa di Kiev, non è stato trovato nessun riscontro nei testi selezionati, ma il suddetto è stato comunque menzionato poiché risulta essere di grande importanza nella guerra, come anche particolare è la sua mancata menzione nelle pagine della *Pravda*.

Il secondo sottocapitolo, invece, è dedicato all'analisi del funzionamento della *Pravda* e in generale del sistema giornalistico sovietico nel periodo preso in esame nell'elaborato. In particolare, viene approfondita la posizione gerarchica della *Pravda* nei confronti degli altri quotidiani sovietici, in quanto giornale ufficiale del Partito Comunista dell'URSS, la sua fondazione e la sua storia. Vengono inoltre analizzate le gerarchie che intercorrevano tra i vari giornali sovietici, i vari enti di partito e di governo adibiti alla raccolta delle notizie (TASS e *Sovinformbjuro*) e alla censura (*Glavlit* e *Agitprop*) e il funzionamento della pubblicazione delle notizie nei giornali con la descrizione di una giornata lavorativa tipica agli uffici stampa e la spiegazione di varie figure professionali (come ad esempio quella degli "istruttori") e del tipo di controllo, censura e linee guida a cui la stampa doveva sottostare; tutto questo sia in tempi normali sia di guerra. Seguono infine alcuni esempi su come venivano trattate alcune notizie, come la già citata presa di Kiev da parte dei tedeschi, omessa, e la caduta di Sebastopoli, fatta passare per una "vittoria morale".

Il terzo sottocapitolo è infine dedicato all'analisi sintattico-grammaticale, lessicale e traduttiva dei testi selezionati, attribuendo ad essi lo stile funzionale della lingua russa più consono (principalmente pubblicistico, d'affari, letterario e parlato). A livello sintattico-

grammaticale vengono analizzate la struttura della frase, quasi sempre piuttosto semplice e con poche subordinate, e le particolarità grammaticali del registro linguistico utilizzato che hanno comportato variazioni nella trasposizione in italiano o problemi traduttivi, come ad esempio i participi, che a volte vengono tradotti come tali oppure mediante una subordinata relativa. A livello lessicale, invece, sono stati analizzati i termini che hanno fatto nascere dubbi sulla loro traduzione, come ad esempio i nomi di istituzioni, i *realia*, i modi di dire tipicamente russi o che appartengono allo *slang* russo, e i concetti culturali e letterari appartenenti alla tradizione slava. È stata esaminata infine la presenza di un verso poetico di Puškin in un testo analizzato e discussa una sua possibile traduzione che rispettasse anche la metrica originale del verso stesso.

Capitolo 1

Proposte di traduzione

RUSSO	ITALIANO
<p>ПРАВДА, ПОНЕДЕЛЬНИК, 23 ИЮНЯ 1941 г.</p> <p>Выступление по радио Заместителя Председателя Совета Народных Комиссаров Союза ССР и Народного Комиссара Иностранных Дел тов. В. М. Молотов</p> <p>22 июня 1941 года</p> <p>ГРАЖДАНЕ И ГРАЖДАНКИ СОВЕТСКОГО СОЮЗА!</p> <p>Советское правительство и его глава тов. Сталин поручили мне сделать следующее заявление:</p> <p>Сегодня, в 4 часа утра, без пред'явления каких-либо претензий к Советскому Союзу, без объявления войны, германские войска напали на нашу страну, атаковали наши границы во многих местах и подвергли бомбежке со своих самолетов наши города – Житомир, Киев, Севастополь, Каунас и некоторые другие, причем убито и ранено более двухсот человек. Налеты вражеских самолетов и артиллерийский обстрел</p>	<p>PRAVDA, LUNEDÌ 23 GIUGNO 1941</p> <p>Intervento radio del Vicepresidente del Consiglio dei Commissari Popolari dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e Commissario Popolare degli Affari Esteri il compagno V. M. Molotov.</p> <p>22 giugno 1941.</p> <p>CITTADINI E CITTADINE DELL'UNIONE SOVIETICA!</p> <p>Il governo sovietico e il suo capo, il compagno Stalin, mi hanno incaricato di dichiarare quanto segue:</p> <p>Oggi, alle ore 4 di questa mattina, senza presentazione di alcun tipo di reclamo all'Unione Sovietica o dichiarazione di guerra, le truppe tedesche hanno attaccato il nostro paese e i nostri confini in diversi punti e bombardato con i loro aerei le nostre città – Žitomir, Kiev, Sebastopoli, Kaunas e alcune altre, ferendo e uccidendo più di duecento persone. Le incursioni degli aerei nemici e i colpi di artiglieria provenivano anche dai territori rumeni e finlandesi.</p>

<p>были совершены также с румынской и финляндской территории.</p> <p>Это неслыханное нападение является беспримерным в истории цивилизованных народов вероломством. Нападение на нашу страну произведено несмотря на то, что между СССР и Германией заключен договор о ненападении и Советское правительство со всей добросовестностью выполняло все условия этого договора. Нападение на нашу страну совершено несмотря на то, что за все время действия этого договора германское правительство ни разу не могло пред'явить ни одной претензии к СССР по выполнению договора. Вся ответственность за это разбойничье нападение на Советский Союз целиком и полностью падает на германских фашистских правителей.</p> <p>Уже после совершившегося нападения германский посол в Москве Шуленбург в 5 часов 30 минут утра сделал мне, как Народному Комиссару Иностранных Дел, заявление от имени своего правительства о том, что германское правительство решило выступить с войной против СССР в связи с сосредоточением частей Красной</p>	<p>Questa inaudita aggressione al nostro paese dimostra una perfidia senza pari nella storia dei popoli civilizzati. L'aggressione al nostro paese è stata portata avanti nonostante tra URSS e Germania sia stato firmato un patto di non aggressione, e il governo sovietico abbia rispettato con tutta la buona fede del mondo tutte le condizioni di questo accordo. L'aggressione al nostro paese è stata portata avanti nonostante, durante l'intero periodo di validità di questo trattato, il governo tedesco non abbia mai potuto presentare un solo reclamo all'URSS per l'attuazione del trattato. Tutta la responsabilità di questo attacco rapinatore all'Unione Sovietica ricade interamente sul governo fascista tedesco.</p> <p>Ormai dopo l'aggressione appena compiuta, l'ambasciatore tedesco a Mosca, Schulenburg, alle 5:30 di questa mattina ha dichiarato a me, Commissario Popolare degli Affari Esteri, a nome del suo governo, che il governo tedesco ha deciso di entrare in guerra contro l'URSS a causa dello schieramento di unità dell'Armata Rossa al confine orientale della Germania.</p> <p>In risposta a ciò, dichiaro a nome del governo Sovietico che il governo</p>
--	--

<p>Армии у восточной германской границы.</p> <p>В ответ на это мною от имени Советского правительства было заявлено, что до последней минуты германское правительство не пред'являло никаких претензий к Советскому правительству, что Германия совершила нападение на СССР, несмотря на миролюбивую позицию Советского Союза, и что тем самым фашистская Германия является нападающей стороной.</p> <p>По поручению правительства Советского Союза я должен также заявить, что ни в одном пункте наши войска и наша авиация не допустили нарушения границы и поэтому сделанное сегодня утром заявление румынского радио, что якобы советская авиация обстреляла румынские аэродромы, является сплошной ложью и провокацией. Такой же ложью и провокацией является вся сегодняшняя декларация Гитлера, пытающегося задним числом состряпать обвинительный материал насчет несоблюдения Советским Союзом советско-германского пакта.</p> <p>Теперь, когда нападение на Советский Союз уже совершилось, Советским правительством дан нашим войскам</p>	<p>tedesco fino all'ultimo minuto non ha presentato nessun tipo di reclamo al governo Sovietico, che la Germania ha aggredito l'URSS nonostante le posizioni pacifiche dell'Unione Sovietica, e che ciò rende la Germania fascista la parte attaccante.</p> <p>Su incarico del governo Sovietico è mio dovere dichiarare anche che in nessun momento le nostre truppe e la nostra aviazione hanno permesso che il confine venisse violato, e per questo motivo la dichiarazione della radio rumena di stamattina che affermava che presumibilmente l'aviazione sovietica avrebbe bombardato gli aeroporti rumeni è da considerarsi una totale menzogna e una provocazione. Allo stesso modo costituisce menzogna e provocazione tutta la dichiarazione odierna di Hitler, che cerca a posteriori di imbastire materiale accusatorio riguardo la mancata osservanza del patto germano-sovietico da parte dell'Unione Sovietica.</p> <p>In questo momento, quando l'aggressione all'Unione Sovietica è stata ormai compiuta, il governo Sovietico ha dato un ordine alle nostre truppe: respingere l'attacco depredatore e cacciare le truppe tedesche dai territori della nostra patria.</p>
--	---

<p>приказ – отбить разбойничье нападение и изгнать германские войска с территории нашей родины. Эта война навязана нам не германским народом, не германским рабочими, крестьянами и интеллигенцией, страдания которых мы хорошо понимаем, а кликой кровожадных фашистских правителей Германии, поработивших французов, чехов, поляков, сербов, Норвегию, Бельгию, Грецию и другие народы.</p> <p>Правительство Советского Союза выражает непоколебимую уверенность в том, что наши доблестные армия и флот и смелые соколы Советской авиации с честью выполнят долг перед родиной, перед советским народом, и нанесут сокрушительный удар агрессору.</p> <p>Не первый раз нашему народу приходится иметь дело с нападающим зазнавшимся врагом. В свое время на поход Наполеона в Россию наш народ ответил отечественной войной и Наполеон потерпел поражение, пришел к своему краху. То же будет и с зазнавшимся Гитлером, объявившим новый поход против нашей страны. Красная Армия и весь наш народ вновь поведут победоносную</p>	<p>Questa guerra non ci è stata imposta dal popolo tedesco, dagli operai, dai lavoratori o dagli intellettuali tedeschi, dei quali comprendiamo bene il dolore, ma dalla cricca sanguinaria e fascista dei governatori della Germania, che hanno schiavizzato i francesi, i cechi, i polacchi, i serbi, la Norvegia, il Belgio, la Danimarca, l’Olanda, la Grecia e altri popoli.</p> <p>Il governo dell’Unione Sovietica ripone estrema fiducia nel fatto che le nostre valorose armate e flotte e gli audaci falchi dell’aviazione Sovietica adempiranno con onore al dovere verso la patria, verso il popolo sovietico, e infliggeranno un colpo fatale all’aggressore.</p> <p>Non è la prima volta che il nostro popolo ha a che fare con un nemico aggressivo e arrogante. Ai tempi della campagna di Napoleone in Russia, il nostro popolo rispose alla guerra patriottica e Napoleone subì una sconfitta, giungendo così al suo collasso. Così sarà anche con l’arrogante Hitler, che ha annunciato una nuova campagna contro il nostro paese. L’Armata Rossa e tutto il nostro popolo ancora una volta condurranno una vittoriosa guerra patriottica per la patria, per l’onore e per la libertà.</p>
--	---

<p>отечественную войну за родину, за честь, за свободу.</p> <p>Правительство Советского Союза выражает твердую уверенность в том, что все население нашей страны, все рабочие, крестьяне и интеллигенция, мужчины и женщины отнесутся с должным сознанием к своим обязанностям, к своему труду. Весь наш народ теперь должен быть сплочен и един, как никогда. Каждый из нас должен требовать от себя и от других дисциплины, организованности, самоотверженности, достойной настоящего советского патриота, чтобы обеспечить все нужды Красной Армии, флота и авиации, чтобы обеспечить победу над врагом.</p> <p>Правительство призывает вас, граждане и гражданки Советского Союза, еще теснее сплотить свои ряды вокруг нашей славной большевистской партии, вокруг нашего Советского правительства, вокруг нашего великого вождя тов. Сталина.</p>	<p>Il governo dell'Unione Sovietica ripone estrema fiducia nel fatto che tutta la popolazione del nostro paese, tutti gli operai, i contadini e l'<i>intelligencija</i>¹, gli uomini e le donne adempiranno con adeguata coscienza ai loro doveri, al loro lavoro. Tutto il nostro popolo deve ora essere coeso e unito come non mai. Ognuno di noi deve esigere da sé stesso e dagli altri disciplina, organizzazione, dedizione, tutte virtù degne del vero patriota sovietico, allo scopo di garantire tutto il necessario per l'Armata Rossa, per la flotta e per l'aviazione, di garantire la vittoria sul nemico.</p> <p>Il governo fa un appello a voi, cittadini e cittadine dell'Unione Sovietica, perché voi radunate ancora più strettamente i vostri ranghi attorno al nostro glorioso partito bolscevico, attorno al governo sovietico, attorno al nostro grande capo condottiero² – il compagno Stalin.</p> <p>Siamo dalla parte giusta. Il nemico sarà sconfitto. La vittoria sarà nostra.</p> <p style="text-align: center;">PRAVDA, MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 1941</p>
---	--

¹ Componevano l'*intelligencija*, e sono quindi detti *intelligenty*, tutti coloro che svolgevano lavori non manuali, quindi chiunque non fosse operaio, contadino, artigiano o manovale.

² Qui tradotto come "capo-condottiero", *vožd'* è un termine che si usava molto spesso riferito esclusivamente a Stalin, e che aveva più o meno la stessa valenza di *Duce* per Mussolini o *Führer* per Hitler.

<p>Наше дело правое. Враг будет разбит. Победа будет за нами.</p> <p>ПРАВДА, ВТОРНИК 9 СЕНТЯБРЯ 1941 г.</p> <p>Вторая радиопередача из Ленинграда</p> <p>Выступление академика А. А. БАЙКОВ</p> <p>Вчера днем страна слушала вторую радиопередачу из Ленинграда.</p> <p>К микрофону подошел один из старейших русских ученых – депутат Верховного Совета СССР, академик Александр Александрович Байков.</p> <p>- Дорогие товарищи, сограждане мои, - сказал он. – Десятки лет я, старый русский ученый, говорил с институтских кафедр с нашей молодежью. Я рассказывал ей о строгих и точных законах науки, раскрывал перед ней тайны природы. Сегодня я обращаюсь не только к моим повседневным слушателям – студентам. Сегодня я хочу говорить с гражданами моего отечества. Я хочу, чтобы вся советская семья услышала гневные слова русского ученого. Я хочу говорить от имени русской интеллигенции, которая кровными, неразрывными узами связана с советским народом, которая готова отдать в интересах нашего правого</p>	<p>Seconda radiotrasmissione da Leningrado</p> <p>Discorso dell'accademico A. A. Bajkov</p> <p>Nella giornata di ieri il paese ha ascoltato la seconda radiotrasmissione da Leningrado.</p> <p>Al microfono è intervenuto uno dei più vecchi studiosi russi: il deputato del Soviet Supremo dell'URSS, l'accademico Aleksandr Aleksandrovič Bajkov.</p> <p>“Cari compagni, miei concittadini”, ha detto, “Dieci anni fa io, un vecchio studioso russo, parlavo dalla cattedra istituzionale alla nostra gioventù: raccontavo loro delle rigide e precise leggi della scienza, rivelavo loro i segreti della natura.</p> <p>Oggi non mi rivolgo solo a coloro che mi ascoltano quotidianamente, gli studenti; oggi voglio parlare con i cittadini della mia patria. Voglio che tutta la famiglia sovietica ascolti le irose parole di uno studioso russo. Voglio parlare a nome dell'<i>intelligencija</i> russa, che è legata tramite legami consanguinei e indissolubili al popolo sovietico, che è pronta a donare le sue conoscenze, i suoi talenti, le sue forze e la sua stessa vita nell'interesse della nostra giusta causa e della nostra libertà.</p>
---	--

<p>дела, нашей свободы все свои знания, таланты, силы и самую жизнь.</p> <p>Я хочу говорить с вами, друзья мои, о борьбе. К нашему чудесному городу, воспетому в бессмертных стихах Пушкина, протянулись звериные лапы фашизма. К Ленинграду, к его заводам и фабрикам, вузам, к его сокровищницам лезут выродки человечества, каннибалы, дегенераты. Они хотят превратить наш прекрасный город в такую же пустыню, в какую они превратили уже Прагу, Варшаву, Белград, Вену, Амстердам. Они хотят пригнуть к земле наши гордые головы. Они хотят надеть ярмо на наши плечи, погасить светильник науки, разума и свободы. Никогда не бывать этому!</p> <p>Я старый металлург. Я привык думать, что нет ничего на свете крепче стали. И сегодня я убедился в своей ошибке. Да, я ошибся. Есть, оказывается, материал, который еще крепче стали. Этот благородный материал – советские люди.</p> <p>В дни, когда огромный фронт протянулся через всю нашу страну, когда фронтом стал Ленинград, я увидел, что нет предела мужеству советских людей, нет конца их стойкости, нет границ их героизму.</p>	<p>Voglio parlare con voi, amici miei, della lotta. Sulla nostra meravigliosa città, decantata dagli immortali versi di Puškin, si sono protese le bestiali grinfie del fascismo. A Leningrado, alle sue fabbriche e industrie, alle sue università, ai suoi tesori si stanno avvicinando dei mostri dell'umanità, dei cannibali, dei degenerati. Vogliono trasformare la nostra bellissima città nello stesso oscuro deserto in cui hanno già trasformato Praga, Varsavia, Belgrado, Vienna, Amsterdam. Vogliono piegare a terra le nostre orgogliose teste. Vogliono mettere un giogo sulle nostre spalle, estinguere il lume della scienza, della ragione e della libertà. Questo non accadrà mai!</p> <p>Io sono un vecchio metallurgico. Ero abituato a pensare che non ci fosse niente al mondo che fosse più forte dell'acciaio. Ebbene oggi sono convinto del mio errore. Sì, mi sono sbagliato. C'è, a quanto pare, un materiale che è ancora più forte dell'acciaio. Questo nobile materiale è il popolo sovietico.</p> <p>Nei giorni in cui un enorme fronte si è esteso attraverso il nostro paese, in cui Leningrado stessa è diventata parte del fronte, ho visto che non c'è limite al coraggio del popolo sovietico, non c'è</p>
---	--

<p>Друзья мои! Я заверяю вас от имени интеллигенции города Ленина, что в священной борьбе, которую мы ведем за свою отчизну, свободу и честь, интеллигенция нашего города вместе со всеми ленинградцами покажет образцы героизма, стойкость и мужества. Станем, товарищи, в один строй, поднимемся все на защиту своей чести, на разгром гитлеровских орд – этого позора всего человечества.</p> <p>ПРАВДА, ПОНЕДЕЛЬНИК 20 ОКТАБРЯ 1941 г.</p> <p><i>Трудящиеся Москвы, мобилизуем все силы в помощь Красной Армии, обороняющей подступы к столице!</i></p> <p>Постановление Государственного Комитета Оборона</p> <p>Сим объявляется, что оборона столицы на рубежах, отстоящих на 100–120 километров западнее Москвы, поручена командующему Западным фронтом генералу армии т. ЖУКОВУ, а на начальника гарнизона г. Москвы генерал-лейтенанта т. АРТЕМЬЕВ возложена оборона Москвы на ее подступах.</p> <p>В целях тылового обеспечения обороны Москвы и укрепления тыла</p>	<p>fine alla sua tenacia, non c'è confine al suo eroismo.</p> <p>Amici miei! Vi garantisco, a nome dell'<i>intelligencija</i> della città di Lenin, che nella sacra lotta che stiamo portando avanti per la nostra patria, la nostra libertà e il nostro onore, l'<i>intelligencija</i> della nostra città, assieme a tutti gli abitanti di Leningrado, mostrerà esempi di eroismo, tenacia e coraggio.</p> <p>Compagni, uniamoci in un'unica schiera, solleviamoci in difesa del nostro onore, per sconfiggere le orde di Hitler – la vergogna di tutta l'umanità.”</p> <p>PRAVDA, LUNEDÌ 20 OTTOBRE 1941</p> <p><i>Lavoratori di Mosca, mobilitiamo le forze in aiuto dell'Armata Rossa che sta difendendo le porte della capitale!</i></p> <p>Ordinanza del Comitato Nazionale di Difesa</p> <p>Con la presente si dichiara che la difesa della capitale ai confini che si trovano a 100-120 km a ovest di Mosca è affidata al comandante del Fronte Occidentale, il generale d'armata³ il compagno ŽUKOV, mentre al tenente generale⁴ il compagno ARTEM'EV, capo della</p>
--	--

³ Grado di ufficiale generale inferiore soltanto al *Maršal Sovetskogo Sojuza* (Maresciallo dell'Unione Sovietica, corrispondente a un comandante generale). Allo stesso grado nel testo troviamo il *general-lejtenant* (tenente generale) e il *general-major* (maggior generale).

⁴ Vedi nota 3.

<p>войск, защищающих Москву, а также в целях пресечения подрывной деятельности шпионов, диверсантов и других агентов немецкого фашизма Государственный Комитет Оборны постановил:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ввести с 20 октября 1941 г. в городе Москве и прилегающих к городу районах осадное положение. 2. Воспретить всякое уличное движение как отдельных лиц, так и транспортов, с 12 часов ночи до 5 часов утра, за исключением транспортов и лиц, имеющих специальные пропуска от коменданта г. Москвы, причем в случае объявления воздушной тревоги передвижение населения и транспортов должно происходить согласно правил, утвержденных московской противовоздушной обороной и опубликованных в печати. 3. Охрану строжайшего порядка в городе и пригородных районах возложить на коменданта города Москвы генерал-майора т. СИНИЛОВА, для чего в распоряжение коменданта 	<p>guarnigione di Mosca, è affidata la difesa di Mosca alla sua immediata periferia.</p> <p>Al fine di approvvigionare le retrovie della difesa di Mosca e di rafforzare le retrovie delle truppe che stanno difendendo Mosca, nonché al fine di reprimere le azioni sovversive di spie, sabotatori e altri agenti del fascismo tedesco, il Comitato Nazionale di Difesa dispone:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) L'introduzione dal 20 ottobre 1941 dello stato d'assedio nella città di Mosca e nelle zone adiacenti alla città. 2) Il divieto di qualsiasi traffico stradale, sia di persone, sia di veicoli, dalle ore 00.00 alle ore 05.00, ad esclusione dei veicoli e delle persone in possesso di permesso speciale rilasciato dal comandante della città di Mosca; inoltre, in caso di dichiarazione di allarme aereo, lo spostamento di popolazione e mezzi deve avvenire secondo le disposizioni stabilite e pubblicate in stampa dalla difesa antiaerea di Mosca. 3) L'affidamento della tutela dell'ordine più assoluto in città e nelle zone extraurbane al
--	--

<p>предоставить войска внутренней охраны НКВД, милицию и добровольческие рабочие отряды.</p> <p>4. Нарушителей порядка немедленно привлекать к ответственности с передачей суду Военного Трибунала, а провокаторов, шпионов, и прочих агентов врага, призывающих к нарушению порядка, расстреливать на месте.</p> <p>Государственный Комитет Обороны призывает всех трудящихся столицы соблюдать порядок и спокойствие и оказывать Красной Армии, обороняющей Москву, всяческое содействие.</p> <p>Председатель Государственного Комитета Обороны, И. Сталин.</p> <p>Москва, Кремль. 19 октября 1941 г.</p> <p>В защиту родной Москвы!</p> <p>Сегодня в «Правде» печатается постановление Государственного Комитета Обороны, подписанное товарищем Сталиным. Осуществление мер, указанных в постановлении, имеет</p>	<p>comandante della città di Mosca il maggior generale⁵ il compagno SINILOV, e, a tal fine, la messa a disposizione del comandante di una truppa di difesa interna del NKVD⁶, di una milizia e di squadre formate da lavoratori volontari.</p> <p>4) La persecuzione immediata con rinvio a giudizio del Tribunale Militare dei trasgressori dell'ordine pubblico, mentre i provocatori, le spie e i restanti agenti del nemico che incitano al sovvertimento dell'ordine pubblico verranno fucilati sul posto.</p> <p>Il Comitato Nazionale di Difesa invita tutti i lavoratori della capitale a mantenere l'ordine e la calma e di fornire ogni assistenza all'Armata Rossa che sta difendendo Mosca.</p> <p>Il Presidente del Comitato Nazionale di Difesa, Iosif Stalin.</p> <p>Mosca, Cremlino, 19 ottobre 1941.</p> <p>In difesa della nostra Mosca!</p> <p>Oggi nella Pravda viene pubblicata l'ordinanza del Comitato Nazionale di Difesa, firmata dal compagno Stalin.</p>
---	--

⁵ Vedi nota 3.

⁶ *Narodnyj Komissariat Vnutrennich Del*, Commissariato Popolare degli Affari Interni.

<p>исключительно важное значение для успешной защиты столицы Советского Союза от вражеского нападения.</p> <p>Враг продолжает наступать. Он напрягает все усилия, чтобы захватить нашу родную Москву. Вчера шли особенно упорные бои на Можайском и Малоярославецком направлениях. Несколько ожесточенных атак немецко-фашистских войск было отбито. Красная Армия оказывает вражескому натиску героическое сопротивление. Под ударами наших частей гитлеровцы несут огромный урон. Несмотря на это, враг бросает новые силы. Враг торопится. Внутреннее состояние в Германии и оккупированных ею странах Европы ухудшается с каждым днем. Германское командование боится наступления зимы, стремится завершить свою кампанию на Востоке до суровых морозов. Русская зима висит угрозой над германской армией.</p> <p>Враг угрожает нашей любимой столице. Во что бы то ни стало остановить продвижение фашистских орд, задержать врага и затем опрокинуть его – вот</p>	<p>L'attuazione delle misure mostrate nell'ordinanza è di particolare importanza per una difesa efficace della capitale dell'Unione Sovietica dall'aggressione nemica.</p> <p>Il nemico sta continuando ad avanzare. Sta incanalando tutti gli sforzi per conquistare la nostra cara Mosca. Ieri si è combattuto in maniera particolarmente aspra verso Možajsk e Malojaroslavec. Alcuni violenti attacchi nazisti sono stati respinti. L'Armata Rossa sta resistendo eroicamente all'impeto nemico. Sotto i colpi delle nostre unità, gli hitleriani stanno subendo enormi danni. Nonostante questo, il nemico sta introducendo nuove forze. Il nemico ha fretta. La situazione interna della Germania e dei paesi europei da essa occupati sta peggiorando di giorno in giorno. I comandanti tedeschi temono l'arrivo dell'inverno, ansiosi di completare la loro campagna a est prima che il freddo pungente si faccia sentire. L'inverno russo incombe minaccioso per l'esercito tedesco.</p> <p>Il nemico sta minacciando la nostra amata capitale. Fermare con ogni mezzo possibile l'avanzata delle orde fasciste, arrestare il nemico e infine abatterlo – questo è il compito che il partito e il</p>
--	--

<p>задача, поставленная сейчас партией и правительством перед частями Красной Армии, защищающими Москву, перед каждым жителем столицы Советского Союза. Постановление Государственного Комитета Обороны мобилизует наши силы на отпор врагу, на защиту Москвы. Сейчас, как никогда, нужна выдержка, дисциплина, революционный порядок. Каждый москвич должен чувствовать себя бойцом, обороняющим столицу, должен быть готовым отдать свой труд, все силы и самую жизнь на защиту родного города. Примером тут обязаны быть коммунисты и комсомольцы. Они должны вести за собой массы всюду – и на поле боя, и на оборонительных рубежах, и на стройке укреплений, и на производстве.</p> <p>Ценой любых усилий мы должны сорвать планы гитлеровцев. Против Москвы враг бросил большое количество мотомеханизированных частей, особенно танков. Сосредоточивая на отдельных участках крупные силы, немцы пытаются развить наступление. На некоторых</p>	<p>гoverno pongono ora alle unità dell'Armata Rossa che stanno difendendo Mosca, ad ogni abitante della capitale dell'Unione Sovietica. L'ordinanza del Comitato Nazionale di Difesa mobilita le nostre forze per respingere il nemico, per difendere Mosca.</p> <p>Ora più che mai c'è bisogno di fermezza, di disciplina, di ordine rivoluzionario. Ogni moscovita deve sentirsi un guerriero che difende la capitale, deve essere pronto a donare il suo lavoro, tutte le sue forze e la sua stessa vita per la difesa della sua città natale. I comunisti e i membri del Komsomol devono dare un buon esempio di tutto questo. Devono guidare le masse ovunque – sia sul campo di battaglia che sulle linee difensive, sia nella costruzione di fortificazioni che nella produzione. Dobbiamo mandare a monte i piani di Hitler ad ogni costo. Contro Mosca il nemico ha scagliato un gran numero di unità motorizzate, specialmente carri armati. Concentrando grandi forze in alcune aree, i tedeschi stanno cercando di preparare l'offensiva. In alcune aree per ora ci stanno riuscendo. Le nostre truppe stanno difendendo con il sangue ogni centimetro di territorio sovietico.</p>
---	---

<p>направлениях это им пока удается. Наши войска грудью отстаивают каждую пядь советской земли. Продвижение фашистских частей становится все более медленным. [...] И чем быстрее будут расти наши силы, чем крепче будет отпор врагу, тем больше окажутся потери в неприятельском стане, тем скорее враг выдохнется и вынужден будет остановиться. Нельзя, однако, успокаивать себя мыслью, что ресурсы врага на исходе. Враг еще очень силен, чрезвычайно опасен. Он несет колоссальные, невиданные ранее потери, но, не считаясь с жертвами, маневрирует, создает сильные кулаки, рвется вперед. В создавшейся сложной и тревожной обстановке мы должны соблюдать величайшую организованность, проявлять железную дисциплину и нерушимую сплоченность. Святая обязанность москвичей сделать все для защиты родного города, для укрепления тыла войск, защищающих Москвы.</p> <p>На оборонительные рубежи вышли рабочие батальоны районов столицы. Каждый,</p>	<p>L'avanzata delle unità fasciste sta diventando sempre più lenta. [...] E quanto più le nostre forze cresceranno, quanto più forte sarà il respingimento del nemico, tanto maggiori saranno le perdite nel campo nemico, e tanto più presto il nemico sarà esaurito e costretto a fermarsi.</p> <p>Ma non dobbiamo adagiarci sugli allori al pensiero che le risorse del nemico siano agli sgoccioli. Il nemico è ancora molto forte ed estremamente pericoloso. Sta subendo perdite colossali e mai viste prima, ma, noncurante delle vittime, compie manovre, organizza gli attacchi, va avanti. In questa situazione complessa e allarmante, dobbiamo essere estremamente organizzati, mostrare una disciplina ferrea e una coesione indistruttibile. Il sacrosanto dovere dei moscoviti è fare di tutto per difendere la città natale, per rafforzare le retrovie delle truppe che difendono Mosca.</p> <p>I battaglioni di lavoro dei distretti della capitale si sono schierati sulle linee difensive. Chiunque sappia maneggiare un'arma considera un suo sacrosanto dovere sbarrare la strada al nemico. Molte migliaia di persone, in questo momento, sono impegnate nella costruzione di fortificazioni difensive</p>
--	---

<p>умеющий обращаться с оружием, считает своим священным долгом преградить путь врагу. Многие тысячи людей заняты сейчас на стройке оборонительных укреплений под Москвой. Мы обязаны усилить темпы работ. Каждый подмосковный город, село, станция, каждый район столицы, улица и дом должны превратиться в крепость обороны, быть готовыми к встрече с врагом, к жестокому бою, к уличным схваткам.</p> <p>Приближение линии фронта к Москве увеличивает опасность воздушных налетов. Теперь фашистские бомбардировщики могут появляться над Москвой в сопротивлении истребителей. Это усложняет борьбу с фашистской авиацией. Летчики, зенитчики, прожектористы должны быть всегда настороже, проявлять тройную смелость и храбрость. Все команды и звенья МПВО обязаны усилить меры противовоздушной защиты, сделать все, чтобы свести к минимуму вред от налетов воздушных бандитов.</p>	<p>attorno a Mosca. Dobbiamo accelerare i ritmi di lavoro. Ogni città, villaggio, stazione vicino a Mosca, ogni zona, via, casa della capitale deve trasformarsi in una fortezza di difesa, essere pronta a incontrare il nemico, a combattere duramente, ad azzuffarsi per strada.</p> <p>L'avvicinamento della linea del fronte a Mosca aumenta il rischio di raid aerei. Ora i bombardieri fascisti possono presentarsi a Mosca accompagnati da dei caccia. Questo complica i combattimenti con l'aviazione fascista. I piloti, i cannonieri antiaereo e i riflettori devono essere sempre all'erta e dimostrare il triplo dell'audacia e del coraggio. Tutti i comandi e le unità della Difesa Antiaerea di Mosca devono rafforzare le misure di difesa antiaerea e fare di tutto per minimizzare i danni dei raid di questi banditi aerei.</p> <p>Il punto forte dei tedeschi sta nei carri armati. Ma i carri armati perdono la loro forza davanti alle poderose fortificazioni, davanti a una massa coesa e forte come il metallo di persone coraggiose. Ad un combattente coraggioso non fa paura un carro armato. Una persona intrepida e risoluta è più forte di un carro armato! Un veicolo nemico può essere distrutto con un cannone, può esplodere con una</p>
---	--

<p>Сила немцев сейчас в танках. Но танки теряют свою силу перед мощными укреплениями, перед сплоченным и твердым, как металл, коллективом храбрых людей. Смелому воину танк не страшен. Отважный, решительный человек сильнее танка! Вражескую машину можно уничтожить из орудия, взорвать гранатой, зажечь бутылкой с горючим, брошенной из окопа или просто из окна дома.</p> <p>Постановлением Государственного Комитета Обороны в г. Москве и прилегающих районах введено осадное положение. Эта мера призвана сыграть большую роль для тылового обеспечения обороны Москвы и укрепления тыла войск, защищающих столицу. Трудящиеся Москвы всегда подавали пример высокой организованности, дисциплины и выдержки. Нет никакого сомнения, что и сейчас части нашей доблестной Красной Армии, героически борющиеся с врагом, будут ощущать у себя за спиной могучую поддержку всего населения советской столицы.</p>	<p>granata, può prendere fuoco con una bomba molotov lanciata da una trincea o semplicemente dalla finestra di casa. Con l'Ordinanza del Comitato Nazionale di Difesa nella città di Mosca e nelle zone limitrofe è stato introdotto lo stato d'assedio. Questa misura è destinata a svolgere un ruolo importante per la gestione delle retrovie difensive di Mosca e per il rafforzamento delle retrovie delle truppe che stanno difendendo la capitale. I lavoratori di Mosca hanno sempre dato esempio di grande organizzazione, disciplina e autocontrollo. Non c'è nessun dubbio sul fatto che anche adesso le divisioni della nostra valorosa Armata Rossa, che stanno eroicamente combattendo con il nemico, sentiranno il potente sostegno dell'intera popolazione della capitale sovietica alle loro spalle.</p> <p>Il nemico sta cercando di disorganizzare le nostre retrovie, di seminare il panico. Le spie e i provocatori fascisti stanno diffondendo voci controrivoluzionarie, aspirano a ribaltare l'ordine rivoluzionario. Occorre esercitare la massima vigilanza, trattare senza pietà tutti gli agenti del fascismo tedesco. [...] Questo appello è stato accolto con un'unanime sollevazione patriottica in tutte le industrie, gli enti e le università</p>
---	---

<p>Враг пытается дезорганизовать наш тыл, посеять панику. Фашистские шпионы и провокаторы распространяют контрреволюционные слухи, стремятся сорвать революционный порядок. Нужно проявлять величайшую бдительность, беспощадно расправляться со всеми агентами германского фашизма. [...]</p> <p>Этот призыв встречен единодушным патриотическим подъемом на всех предприятиях, в учреждениях и институтах столицы, всем населением нашего огромного города. В своих резолюциях рабочие, служащие, интеллигенты заверяют партию и правительство в том, что они отдадут все силы на отпор врагу, будут оборонять подступы к любимой Москве до последней капли крови.</p> <p>Враг рассчитывал запугать советский народ, запугать москвичей. Не вышло! За нашу родную землю, за нашу Москву мы будем драться упорно и ожесточенно, до последнего вздоха.</p>	<p>della capitale, da tutta la popolazione della nostra enorme città. Nelle loro risoluzioni, gli operai, gli impiegati, gli intellettuali assicurano al Partito e al governo che daranno tutte le loro forze per respingere il nemico, e difenderanno gli accessi alla loro amata Mosca fino all'ultima goccia di sangue.</p> <p>Il nemico contava di intimidire il popolo sovietico e i moscoviti. Non ci è riuscito! Per la nostra terra natia, per la nostra Mosca ci batteremo tenacemente e accanitamente, fino all'ultimo respiro. Mosca è severamente minacciata. Difendiamo la nostra Mosca! Lunga vita alla nostra amata Mosca!</p> <p>PRAVDA, SABATO 6 DICEMBRE 1941</p> <p><i>Con audaci contrattacchi e colpi a sorpresa toglieremo l'iniziativa dalle mani del nemico e spezzeremo l'assalto delle orde fasciste.</i></p> <p>Fronte occidentale, 5 dicembre (dall'inviato speciale di guerra della Pravda)</p> <p>Tra gli eventi più significativi della giornata di oggi vorrei menzionare il forte gelo. Una gelata di dicembre di 27 gradi sottozero che sta già dando i suoi primi frutti: lungo l'autostrada che porta a sudovest, le nostre unità che avanzavano di notte si sono imbattute in</p>
--	--

Над Москвой нависла угроза. Отстоим родную Москву! Да здравствует наша любимая Москва!

ПРАВДА, СУББОТА 6

ДЕКАБРЯ 1941 г.

Смелыми контратаками, внезапными ударами выбьем инициативу из рук врага, сломаем натиск фашистских полчищ.

Западный фронт, 5 декабря (от специального военного корреспондента «Правды»)

К числу значительных событий сегодняшнего дня хотелось бы отнести и мороз, крепкий. 27-градусный декабрьский мороз, который уже имеет первые трофеи: по шоссе, ведущему на юго-запад, наши наступающие части ночью наткнулись на замерзших немецких солдат. Их сразила не пуля, а русский мороз.

К вечеру подул свирепый и пронизывающий ветер. Но все же здесь, на фронте, воздух кажется накаленным, даже жарким – от пожаров, пылающих сел, взрывов, от огня артиллерии и минометов.

Бои на подмосковных землях идут с возрастающим ожесточением.

Нынешний день характерен рядом

солдати tedeschi congelati. Non è stato un proiettile a ucciderli, ma il gelo russo.

Verso sera ha iniziato a soffiare un vento forte e penetrante. Eppure, qui al fronte, l'aria sembra calda, addirittura incandescente – per gli incendi che ardono i villaggi, per le esplosioni, per il fuoco di artiglieria e di mortaio. I combattimenti nei territori vicino a Mosca proseguono con crescente ferocia. La giornata di oggi è caratterizzata da una serie di operazioni offensive da parte delle nostre truppe. In direzione Klin si è svolta una battaglia nella zona dell'importante villaggio J. Qui le truppe sovietiche hanno fatto irruzione nella cittadina, e stanno cacciando il nemico dai tetti delle case e dalle fortificazioni che ha già fatto in tempo a costruire. Nelle zone adiacenti, le nostre unità hanno occupato alcune cittadine e villaggi e hanno scacciato i tedeschi, costringendoli ad allontanarsi. In questi combattimenti i soldati dell'Armata Rossa e i comandanti stanno dimostrando prodezza, determinazione e forza di volontà. In una delle unità in direzione Klin, ad esempio, risuona la gloria dei genieri che hanno condotto la traversata del fiume J. sotto i colpi incessanti del

<p>наступательных операций наших войск. На Клинском направлении шел бой в районе важного пункта Я. Здесь советские войска ворвались в городок, выбивают врага с крыш домов, из укреплений, которые он уже успел создать. На соседних участках наши части заняли несколько деревень и сел, потеснили немцев, заставили их отойти. В этих боях красноармейцы и командиры проявляют доблесть, решимость и самоотверженность. В одной из частей на Клинском направлении гремит, например, слава о саперах, которые наводили переправу через реку Я. под ураганным огнем врага. Они не покинули берег реки и во время бомбардировки с воздуха. Такие у нас саперы!</p> <p>Наступление наших войск на северном участке Клинского направления продолжает развиваться. Немцы оказывают упорное сопротивление, пытаются вырвать инициативу, бросают в бой танки, минометы, пулеметы, артиллерию. Однако все контратаки нами отбиваются. [...]</p> <p>Танковый бой, который происходил сегодня, показал</p>	<p>nemico. Non hanno lasciato la riva del fiume nemmeno durante il bombardamento aereo. Questi sono i nostri genieri!</p> <p>L'offensiva delle nostre truppe nella zona nord in direzione Klin continua ad espandersi. I tedeschi resistono strenuamente, cercano di bloccare l'iniziativa, mettono sul campo di battaglia carri armati, mortai, mitragliatrici, artiglieria. Ma noi respingiamo tutti gli attacchi. [...]</p> <p>La battaglia tra carri armati che ha avuto luogo oggi ha mostrato la piena superiorità delle nostre macchine e dei nostri uomini. Il nemico ha scagliato contro le truppe sovietiche diciannove carri armati, a cui sono venute incontro sette nostre macchine. Il combattimento è stato breve, ma intenso. Nove carri armati tedeschi sono stati distrutti, i rimanenti sono scappati dal campo di guerra. I nostri carristi hanno perso solo due macchine. [...] In breve, in questo tenace combattimento hanno trovato la morte sia i reggimenti tedeschi, sia i loro armamenti. Così si è tristemente conclusa per i fascisti l'offensiva da loro intrapresa su questo territorio. [...]</p> <p>Rimane sempre delicata e tesa la situazione nella zona di Tula, dove i tedeschi sono riusciti a imboccare</p>
---	---

<p>полное превосходство наших машин и людей. Враг бросил против советских войск девятнадцать танков, - навстречу им вышли семь наших машин. Сражение было короткое, но ожесточенное. Девять немецких танков были уничтожены, остальные бежали с поля боя. Наши танкисты потеряли только две машины. [...]</p> <p>Словом, в этом ожесточенном бою нашли себе смерть и немецкие полки, и их вооружение. Так печально для фашистов закончилось предпринятое ими наступление на этом участке. [...]</p> <p>По-прежнему остается острым и напряженным положение в районе Тулы, где немцам удалось выйти на шоссе Москва – Тула. Кроме того, враг занял ряд сел, потеснив наши части. Здесь действуют крупные немецкие танковые силы. Людям, обороняющим Тулу, всем нашим воинам предстоят дни суровых испытаний и ожесточенных боев. Надо выдержать и этот период борьбы с врагом, проявить такую же стойкость, как и во все дни обороны Тулы.</p>	<p>l'autostrada Mosca-Tula. Inoltre, il nemico ha occupato una serie di villaggi dopo aver scacciato le nostre unità. Qui operano ingenti forze di carri armati tedeschi. Per chi sta difendendo Tula e per tutti i nostri guerrieri saranno giorni di dure prove e feroci battaglie. Bisogna resistere anche e soprattutto in questo periodo di guerra con il nemico, e manifestare la stessa tenacia che è sempre stata presente in tutti i giorni di difesa di Tula.</p> <p>Durante la giornata, l'iniziativa delle battaglie nelle principali direzioni del fronte è passata ripetutamente alle nostre truppe, mentre i tedeschi sono stati costretti a operazioni difensive. Questo dimostra che i nostri uomini sono diventati più forti, si sono temprati nelle battaglie, hanno appreso la tattica del nemico, sono in grado di decifrarla e di rispondere ai colpi con dei contrattacchi distruttivi. Il seguente avvenimento testimonia la forza di questi colpi. Abbiamo già scritto che i tedeschi si stanno precipitando verso le zone limitrofe più vicine a Mosca, ignorando le perdite e mandando sempre più reggimenti verso quel terribile tritacarne che il nostro esercito ha organizzato per loro. Oggi abbiamo calcolato le perdite dei nemici in una</p>
---	---

<p>В течение дня инициатива боев на основных направлениях фронта не раз переходила к нашим войскам, а немцы вынуждались к оборонительным операциям. Это свидетельствует о том, что наши люди окрепли, закалились в сражениях, познали тактику врага, умеют ее разгадывать и на удар отвечать сокрушительными контрударами. О силе этих ударов свидетельствует следующий факт. Мы уже писали, что немцы рвутся к ближним подступам к Москве, не считаясь с потерями, бросая все новые и новые полки в ту страшную мясорубку, которую им устроила наша армия. Нынче подсчитали потери врагов только на одном участке Волоколамского направления за неделю. [...] Эти цифры не нуждаются в комментариях, но вновь напоминают об отчаянных попытках врага любой ценой продвинуться к Москве. Обстановка на подмосковных землях продолжает быть напряженной, - немцы подтянули сюда крупные силы. Предстоят еще ожесточенные, кровопролитные сражения, и они</p>	<p>settimana in un solo territorio in direzione Volokolamsk. [...] Questi numeri non hanno bisogno di commenti, ma ci ricordano nuovamente dei disperati tentativi del nemico di avanzare verso Mosca ad ogni costo. Il clima nelle zone vicino a Mosca continua ad essere teso – i tedeschi hanno qui radunato ingenti forze. Ci aspettano ancora tenaci e sanguinosi combattimenti, che dovranno trasformarsi in una disfatta per le orde di soldati di Hitler, radunati ora vicino a Mosca.</p> <p>O. Kurganov.</p> <p>PRAVDA, MARTEDÌ 30 GIUGNO</p> <p>1942</p> <p>SUI FRONTI DELLA GUERRA</p> <p>PATRIOTTICA</p> <p>Combattimenti nella zona di Sebastopoli</p> <p>Sebastopoli, 29 giugno (inviato speciale di guerra della Pravda). Dopo aver riorganizzato le forze e stretto le riserve, il nemico sta attaccando nel territorio nord-ovest del fronte. Stanno avendo luogo combattimenti mai prima d'ora così violenti. Il nemico, incurante delle enormi perdite, sta cercando di rompere le nostre linee di difesa.</p> <p>Non c'è nulla che si possa paragonare all'eroismo, alla tenacia e al coraggio</p>
---	--

<p>должны превратиться в разгром гитлеровских орд, сосредоточенных теперь под Москвой.</p> <p>О. Курганов.</p> <p>ПРАВДА, ВТОРНИК 30 ИЮНЯ 1942 г.</p> <p>НА ФРОНТАХ ОТЕЧЕСТВЕННОЙ ВОЙНЫ</p> <p>Бои под Севастополем</p> <p>СЕВАСТОПОЛЬ, 29 июня. (Спец. воен. корр. «Правды»).</p> <p>Перегруппировав силы и потянув резервы, противник ведет атаки на северо-восточном участке фронта. Происходят бои, невиданные по своему ожесточению. Враг, не считаясь с огромными потерями, старается прорвать линию нашей обороны.</p> <p>Ни с чем не сравнимы героизм, мужество и стойкость советских воинов, выдерживающих непрерывные бомбежки с воздуха, массированный огонь артиллерии и минометов и атаки пехоты, поддерживаемые танками. Бои продолжаются. Наши бойцы мужественно отражают атаки.</p> <p>Каждый день боев полон изумительных подвигов защитников Севастополя. [...]</p>	<p>dei guerrieri sovietici, che resistono agli incessanti bombardamenti aerei, al massiccio fuoco di artiglierie e mitragliatrici e agli attacchi di fanteria sostenuti dai carri armati. I combattimenti proseguono. I nostri guerrieri respingono coraggiosamente gli attacchi.</p> <p>Ogni giorno di combattimenti è pieno di incredibili gesta da parte dei difensori di Sebastopoli. [...]</p> <p>TESTIMONIANZE DA SEBASTOPOLI</p> <p>In questi giorni intensi, in cui i combattimenti qui sono talmente violenti che ogni metro della zona di Sebastopoli è diventato al pari di decine di chilometri su qualsiasi altro fronte, risulta particolarmente interessante il comportamento delle persone, la manifestazione del loro carattere, la straordinaria convivenza dell'eroico con l'ordinario, l'incredibile combinazione di quei fatti ed eventi che indubbiamente in futuro staranno alla base della nuova epica di Sebastopoli.</p> <p>La notte era ormai agli sgoccioli. Già da un po' si era nascosta la luna fioca e offuscata. Il cielo di Sebastopoli brillò all'alba. Calò un silenzio brusco e inaspettato. E improvvisamente, da</p>
--	--

**СЕВАСТОПОЛЬСКИЕ
ЗАПИСИ**

В эти напряженные дни, когда по ожесточению происходящих здесь схваток каждый метр севастопольской земли стал равен десяткам километров любого фронта, особенно интересным является поведение людей, проявление их характеров, необычайное соседство героического с обыденным, удивительно яркое сочетание таких фактов и явлений, которые в будущем, несомненно, лягут в основу нового севастопольского эпоса.

Ночь была на исходе. Уже давно скрылась мутная, тусклая луна. Севастопольское небо забрезжило рассветом. Наступила тишина, резкая и неожиданная. И вдруг где-то в ближнем окопе заиграл патефон. Что именно играл он в этот предрассветный час – час атаки – расслышать было трудно. Только слышно было, как там, в окопе, смеялись наши бойцы, смеялись громко и заразительно: от всей полноты сердца веселого и никогда не унывающего русского

qualche parte nella trincea vicina, cominciò a suonare un grammofono. Cosa stesse effettivamente suonando in quest'ora prima dell'alba – l'ora dell'attacco – era difficile da sentire. Si sentivano solo i nostri combattenti ridere lì in trincea, una risata forte e contagiosa: una risata dal profondo del cuore di un uomo russo allegro e mai irrequieto. Il disco, evidentemente, piaceva molto ai combattenti, che non dormivano da tre giorni. Non dormivano perché combattevano tutto il tempo.

“Sono curioso di sapere, compagno istruttore politico superiore, cosa staranno mai facendo girare lì in un momento così cruciale?” disse il soldato dell'Armata Rossa Geraščenko, “Ieri gli è esploso il disco ‘Katjuša’ in mille pezzi con una scheggia di una bomba”. Geraščenko ascoltò invidioso i suoni del grammofono che provenivano dalla trincea vicina. “E come mai è esploso?” continuò con tono didascalico “Perché la compagnia qui vicino non sa come prendersi davvero cura di un disco. Un buon disco ama stare sotto l'affusto. Ma aspetta un momento... Ma sì, certo, è lui, è Chenkin che lo sta cantando!”. “Ti sei di nuovo messo a parlare, compagno Geraščenko” fece notare in tono di

<p>человека. Пластинка, очевидно, пришлась по душе бойцам, которые не спали уже трое суток. Не спали потому, что все время дрались.</p> <p>- Интересно знать, товарищ старший политрук, что это они там крутят в такой ответственный момент? – сказал красноармеец Геращенко – «Катюшу» у них вчера вдребезги осколком разбомбило.</p> <p>Геращенко завистливо прислушался к доносившимся из соседнего окопа звукам патефона.</p> <p>- А почему разбомбило? – продолжал он наставительным тоном. – Потому, что в соседнем роте настоящего ухода за пластинкой нет. Хорошая пластинка – она под лафетом лежать любит. Эге, но-стойте-ка... Ну, да, он самый, конечно, - Хенкин это поет!</p> <p>- Опять ты разговорился, товарищ Геращенко. – укоризненно заметил политрук. – Поглядывай лучше! Видишь, - немцы притихли – сейчас в атаку полезут.</p> <p>- Атака чуть погода будет, - не унимался Геращенко. – Еще скандалу не было. У них перед</p>	<p>disapprovazione l'istruttore politico, "Sii più attento! Vedi? I tedeschi si sono zittiti – ora andranno all'attacco".</p> <p>"L'attacco dovrà aspettare per un po'" non si calmava Geraščenko "Non c'è ancora stata nessuna rissa. Prima dell'attacco succede sempre un putiferio tra di loro. Litigano su a chi tocca andare per primo da noi. Ma ancora non c'è stata nessuna rissa, per ora...".</p> <p>Più avanti risuonò un grido disordinato e rumoroso, e le robuste catene del nemico si mossero in un "attacco psichico".</p> <p>"Tieni duro, Geraščenko!" disse l'istruttore politico.</p> <p>"Sissignore, tengo duro!" rispose con tono ufficiale Geraščenko, e aggiunse parlando a macchinetta: "Ma finché non hanno ancora colpito il disco, bisogna portarlo da noi...".</p> <p>Si strinse alla mitragliatrice e con raffiche lunghe e precise cominciò a mietere vittime tra i nemici. [...]</p> <p style="text-align: center;">ORDINE</p> <p style="text-align: center;">del Commissario Popolare di Difesa dell'URSS</p> <p style="text-align: center;">N. 227</p> <p style="text-align: center;">28 luglio 1942</p> <p style="text-align: center;">Città di Mosca</p>
--	--

<p>атакой всегда промежду собой скандал идет. Кому, значит, первому на нас итти. А пока скандалу не было, - до тех пор... Впереди раздался нестройный, многоголосный рев, и густые вражеские цепи двинулись в «психическую атаку».</p> <p>- Ну, держись, Геращенко! – сказал политрук.</p> <p>- Есть держаться! – деловито ответил Геращенко, и добавил скороговоркой: - А все-таки пока пластинку не разбомбило, надо ее от соседей к нам забрать...</p> <p>Он припал к пулемету и длинными, точными очередями начал косить врагов. [...]</p> <p style="text-align: center;">ПРИКАЗ</p> <p style="text-align: center;">Народного Комиссара Оборона Союза ССР № 227 28 июня 1942 г. г. Москва</p> <p>Враг бросает на фронт новые силы, не считаясь с большими для него потерями, лезет вперед, рвется в глубь Советского Союза, захватывает новые районы, опустошает и разоряет наши города и села, насилует, грабит и убивает советское население. Бои идут в районе Воронежа, на Дону, на юге у ворот Северного Кавказа.</p>	<p>Il nemico sta scagliando al fronte sempre più forze, ignorando le sue considerevoli perdite, sta andando avanti, si sta precipitando nel profondo dell'Unione Sovietica, sta conquistando nuovi territori, sta devastando e martoriando le nostre città e i nostri villaggi, sta violentando, saccheggiando e uccidendo il popolo sovietico. Si sta combattendo nella zona di Voronež, sul Don e a sud, alle porte del Caucaso settentrionale. Gli occupanti tedeschi si stanno precipitando verso Stalingrado e il Volga, e vogliono conquistare a tutti i costi Kuban' e il Caucaso settentrionale, con i loro ricchi giacimenti di petrolio e le coltivazioni di grano. Il nemico ha già conquistato Vorosilovgrad, Starobel'sk, Rossoš', Kupjansk, Valujki, Novočerkassk, Rostov sul Don e mezza Voronež. Un'unità delle truppe del Fronte Sud, ascoltando gli allarmisti, ha lasciato Rostov e Novočerkassk senza opporre una seria resistenza e senza ordini da Mosca, coprendo di vergogna i propri standardi. La popolazione del nostro Paese, che amava e rispettava l'Armata Rossa, sta cominciando ad esserne delusa, a perdere fiducia nei suoi confronti, addirittura molti di loro la maledicono perché sta abbandonando il nostro popolo sotto il giogo degli</p>
---	---

<p>Немецкие оккупанты рвутся к Сталинграду, к Волге, хотят любой ценой захватить Кубань, Северный Кавказ с их нефтяными и хлебными богатствами. Враг уже захватил Ворошиловград, Старобельск, Россошь, Купянск, Валуйки, Новочеркасск, Ростов-на-Дону, половину Воронежа. Часть войск Южного фронта, идя за паникерами, оставила Ростов и Новочеркасск без серьезного сопротивления и без приказа из Москвы, покрыв свои знамена позором. Население нашей страны, с любовью и уважением относящееся к Красной Армии, начинает разочаровываться в ней, теряет веру в Красную Армию, а многие из них проклинают Красную Армию за то, что она отдает наш народ под ярмо немецких угнетателей, а сама утекает на восток. Некоторые неумные люди на фронте утешают себя разговорами о том, что мы можем и дальше отступать на восток, так как у нас много территории, много земли, много населения и что хлеба у нас всегда будет в избытке. Этим они хотят оправдать свое позорное поведение на фронтах. Но такие разговоры являются насквозь фальшивыми и</p>	<p>oppressori tedeschi, mentre la stessa fugge verso est. Alcuni stupidi al fronte si consolano con discorsi sul fatto che possiamo ancora continuare a ritirarci verso est perché abbiamo molti territori, molta terra, molta popolazione e avremo sempre grano a volontà. Con questo vogliono giustificare il loro vergognoso comportamento sui fronti. Ma questi discorsi sono del tutto falsi e ingannevoli, favorevoli solo ai nostri nemici.</p> <p>Ogni comandante, ogni soldato dell'Armata Rossa e ogni istruttore politico deve rendersi conto che i nostri mezzi non sono illimitati. Il territorio dell'Unione Sovietica non è un deserto, e chi lo abita sono gli operai, i contadini, l'<i>intelligencija</i>, i nostri padri e le nostre madri, le mogli, i fratelli, i figli. Il territorio dell'URSS, che il nemico sta conquistando e sta cercando di conquistare, è il grano e gli altri prodotti per l'esercito e le retrovie, è il metallo e il combustibile per l'industria, le fabbriche, sono gli impianti che forniscono all'esercito armi e munizioni, le ferrovie. Dopo la perdita dell'Ucraina, della Bielorussia, delle Repubbliche Baltiche, del Donbass e di altri <i>oblast'</i>, i nostri territori sono diventati sempre di meno. Abbiamo</p>
--	---

<p>лживыми, выгодными лишь нашим врагам.</p> <p>Каждый командир, каждый красноармеец и политработник должны понять, что наши средства неограничены. Территория Советского Союза — это не пустыня, а люди - рабочие, крестьяне, интеллигенция, наши отцы и матери, жены, братья, дети. Территория СССР, которую захватил и стремится захватить враг, — это хлеб и другие продукты для армии и тыла, металл и топливо для промышленности, фабрики, заводы, снабжающие армию вооружением и боеприпасами, железные дороги. После потери Украины, Белоруссии, Прибалтики, Донбасса и других областей у нас стало намного меньше территории. Мы потеряли более 70 миллионов населения, более 800 миллионов пудов хлеба и более 10 миллионов тонн металла в год. У нас нет уже теперь преобладания над немцами ни в людских ресурсах, ни в запасах хлеба. Отступить дальше — значит загубить себя и загубить вместе с тем нашу Родину. Каждый новый клочок оставленной нами территории будет всемерно усиливать врага и всемерно</p>	<p>perso più di 70 milioni di cittadini, più di 13 milioni di tonnellate di grano e più di 10 milioni di tonnellate di metallo in un anno. Non abbiamo più predominanza sui tedeschi né nelle risorse umane né nelle riserve di grano. Ritirarsi ancora significa mandare in rovina sé stessi e mandare in rovina assieme a ciò la nostra Patria. Ogni nuovo pezzo di territorio che ci siamo lasciati alle spalle rafforzerà il nemico e indebolirà inesorabilmente la nostra difesa, la nostra Patria.</p> <p>Perciò occorre sopprimere alla radice le voci che affermano che possiamo indietreggiare all'infinito, che abbiamo molti territori, che il nostro paese è grande e ricco, che la popolazione è numerosa, che ci sarà sempre grano in abbondanza. Queste dicerie sono false e dannose, indeboliscono noi e rafforzano il nemico, dato che, se continuiamo a ritirarci, rimarremo senza grano, senza carburante, senza metallo, senza materie prime, senza fabbriche e industrie, senza ferrovie. Da ciò ne consegue che è giunto il momento di fermare la ritirata.</p> <p>Nemmeno un passo indietro! Questo ora deve essere il nostro principale motto! È necessario difendere con il sangue ogni posizione, ogni metro di territorio</p>
---	--

<p>ослаблять нашу оборону, нашу Родину.</p> <p>Поэтому надо в корне пресекать разговоры о том, что мы имеем возможность без конца отступать, что у нас много территории, что страна наша велика и богата, населения много, хлеба всегда будет в избытке. Такие разговоры являются лживыми и вредными, они ослабляют нас и усиливают врага, ибо, если не прекратим отступление останемся без хлеба, без топлива, без металла, без сырья, без фабрик и заводов, без железных дорог.</p> <p>Из этого следует, что пора кончить отступление.</p> <p>Ни шагу назад! Таким теперь должен быть наш главный призыв!</p> <p>Надо упорно, до последней капли крови защищать каждую позицию, каждый метр советской территории, цепляться за каждый клочок советской земли и отстаивать его до последней возможности.</p> <p>Наша Родина переживает тяжелые дни. Мы должны остановить, а затем отбросить и разгромить врага, чего бы это нам ни стоило. Немцы не так сильны, как это кажется паникерам. Они напрягают последние силы. Выдержать их удар сейчас, в</p>	<p>sovietico, aggrapparsi a ogni pezzetto di terra sovietica e difenderla fino all'ultimo.</p> <p>La nostra patria sta vivendo giorni difficili. Dobbiamo fermare e poi respingere e sconfiggere il nemico, costi quel che costi. I tedeschi non sono così forti come gli allarmisti li dipingono. Stanno impiegando le loro ultime forze. Resistere ai loro colpi ora e nei prossimi mesi significa assicurarci la vittoria.</p> <p>Possiamo resistere al colpo e poi respingere il nemico a ovest? Sì, possiamo, perché le nostre fabbriche e i nostri impianti nelle retrovie ora funzionano perfettamente e il nostro fronte riceve sempre più aerei, carri armati, artiglieria e mortai.</p> <p>Cosa ci manca?</p> <p>Manca l'ordine e la disciplina nelle compagnie, nei battaglioni, nei reggimenti, nelle divisioni, nelle unità corazzate, nelle squadriglie aeree. È qui la nostra più grande mancanza ora. Dobbiamo imporre nella nostra armata un rigorosissimo ordine e una disciplina ferrea se vogliamo salvare la situazione e difendere la nostra Patria. Non si può più tollerare comandanti, commissari e istruttori politici le cui unità e formazioni abbandonano le postazioni di combattimento senza autorizzazione.</p>
---	---

<p>ближайшие несколько месяцев — это значит обеспечить за нами победу. Можем ли мы выдержать удар, а потом отбросить врага на запад? Да, можем, ибо наши фабрики и заводы в тылу работают теперь прекрасно и наш фронт получает все больше и больше самолетов, танков, артиллерии, минометов.</p> <p>Чего же у нас не хватает?</p> <p>Не хватает порядка и дисциплины в ротах, батальонах, полках, дивизиях, в танковых частях, в авиаэскадрильях. В этом теперь наш главный недостаток. Мы должны установить в нашей армии строжайший порядок и железную дисциплину, если мы хотим спасти положение и отстоять нашу Родину.</p> <p>Нельзя дальше терпеть командиров, комиссаров, политработников, части и соединения которых самовольно оставляют боевые позиции. Нельзя терпеть дальше, когда командиры, комиссары, политработники допускают, чтобы несколько паникеров определяли положение на поле боя, чтобы они увлекали в отступление других бойцов и открывали фронт врагу.</p> <p>Паникеры и трусы должны истребляться на месте.</p>	<p>Non si può più tollerare che comandanti, commissari e istruttori politici permettano ad alcuni allarmisti di determinare la situazione sul campo di battaglia, di trascinare in ritirata gli altri combattenti e di aprire il fronte al nemico.</p> <p>Gli allarmisti e i codardi devono essere annientati seduta stante.</p> <p>Da ora in avanti la regola ferrea della disciplina per ogni comandante, soldato dell'Armata Rossa e ufficiale politico dovrà essere il seguente requisito - nemmeno un passo indietro se non ordinato dal comando supremo.</p> <p>I comandanti di compagnia, di battaglione, di reggimento, di divisione e i rispettivi commissari e istruttori politici che si ritirano da una posizione di combattimento senza ordini dall'alto sono da considerare traditori della Patria. Con tali comandanti e istruttori politici occorre agire come si fa con i traditori della Patria.</p> <p>Questo è l'appello della nostra Patria. Eseguire questo ordine significa difendere la nostra terra, salvare la Patria, sterminare e sconfiggere l'odiato nemico.</p> <p>Dopo la ritirata invernale sotto il peso dell'Armata Rossa, quando la disciplina era venuta meno nelle truppe tedesche, i</p>
---	---

<p>Отныне железным законом дисциплины для каждого командира, красноармейца, политработника должно являться требование – ни шагу назад без приказа высшего командования.</p> <p>Командиры роты, батальона, полка, дивизии, соответствующие комиссары и политработники, отступающие с боевой позиции без приказа свыше, являются предателями Родины. С такими командирами и политработниками и поступать надо как с предателями Родины.</p> <p>Таков призыв нашей Родины. Выполнить этот приказ — значит отстоять нашу землю, спасти Родину, истребить и победить ненавистного врага.</p> <p>После своего зимнего отступления под напором Красной Армии, когда в немецких войсках расшаталась дисциплина, немцы для восстановления дисциплины приняли некоторые суровые меры, приведшие к неплохим результатам. Они сформировали 100 штрафных рот из бойцов, провинившихся в нарушении дисциплины по трусости или неустойчивости, поставили их на опасные участки фронта и приказали</p>	<p>tedeschi adottarono alcune severe misure per ripristinare la disciplina, con buoni risultati. Hanno formato 100 compagnie di disciplina composte da soldati che si erano resi colpevoli di indisciplina per viltà o instabilità, le hanno collocate in zone pericolose del fronte e hanno ordinato loro di espiare i loro peccati con il sangue. Inoltre, hanno formato una decina di battaglioni di disciplina con comandanti che si erano resi colpevoli di indisciplina per viltà o instabilità, li hanno privati delle loro onorificenze, li hanno collocati su tratti di fronte ancora più pericolosi e hanno ordinato loro di espiare i loro peccati. Infine, hanno formato delle squadre speciali di sbarramento, le hanno posizionate dietro alle divisioni più volubili e hanno ordinato loro di sparare sul posto agli allarmisti nel caso tentassero di lasciare le posizioni senza autorizzazione e nel caso tentassero di consegnarsi al nemico. Come è noto, queste misure hanno avuto il loro effetto, e ora le truppe tedesche combattono meglio di quanto abbiano fatto durante l'inverno. E così si scopre che le truppe tedesche hanno una buona disciplina, anche se non hanno l'obiettivo nobile di difendere la loro patria, ma solo un obiettivo predatorio,</p>
--	--

<p>им искупить кровью свои грехи. Они сформировали, далее, около десятка штрафных батальонов из командиров, провинившихся в нарушении дисциплины по трусости или неустойчивости, лишили их орденов, поставили их на еще более опасные участки фронта и приказали им искупить свои грехи. Они сформировали, наконец, специальные отряды заграждения, поставили их позади неустойчивых дивизий и велели им расстреливать на месте паникеров в случае попытки самовольного оставления позиций и в случае попытки сдать в плен. Как известно, эти меры возымели свое действие, и теперь немецкие войска дерутся лучше, чем они дрались зимой. И вот получается, что немецкие войска имеют хорошую дисциплину, хотя у них нет возвышенной цели защиты своей родины, а есть лишь одна грабительская цель - покорить чужую страну, а наши войска, имеющие цель защиты своей поруганной Родины, не имеют такой дисциплины и терпят ввиду этого поражение. Не следует ли нам поучиться в этом деле у наших врагов, как учились в прошлом наши предки у врагов и</p>	<p>cioè quello di conquistare un altro paese, mentre le nostre truppe, pur avendo l'obiettivo di difendere la loro Patria profanata, non hanno questa disciplina e per questo motivo vengono sconfitte.</p> <p>Non dovremmo imparare dai nostri nemici in questa materia, come i nostri antenati hanno imparato dai loro nemici in passato e poi hanno trionfato su di loro?</p> <p>Io penso che dovremmo farlo.</p> <p>IL COMANDO SUPREMO DELL'ARMATA ROSSA ORDINA:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ai consigli militari dei fronti e soprattutto ai comandanti dei fronti: <ol style="list-style-type: none"> a) Di eliminare incondizionatamente i sentimenti di ritirata delle truppe e sopprimere con il pugno di ferro la propaganda secondo cui possiamo e dobbiamo ritirarci ulteriormente verso est e che da tale ritiro non deriverebbe alcun danno; b) Di rimuovere incondizionatamente dai loro incarichi e di mandare allo Stavka per la citazione in giudizio presso il tribunale di guerra i comandanti dell'esercito
--	--

<p>одерживали потом над ними победу? Я думаю, что следует.</p> <p>ВЕРХОВНОЕ ГЛАВНОКОМАНДОВАНИЕ КРАСНОЙ АРМИИ ПРИКАЗЫВАЕТ:</p> <p>1. Военным советам фронтов и прежде всего командующим фронтами:</p> <p>а) безусловно ликвидировать отступательные настроения в войсках и железной рукой пресекать пропаганду о том, что мы можем и должны якобы отступить и дальше на восток, что от такого отступления не будет якобы вреда;</p> <p>б) безусловно снимать с поста и направлять в Ставку для привлечения к военному суду командующих армиями, допустивших самовольный отход войск с занимаемых позиций, без приказа командования фронта;</p> <p>в) сформировать в пределах фронта от 1 до 3 (смотря по обстановке) штрафных батальонов (по 800 человек), куда направлять средних и старших командиров и соответствующих политработников всех родов войск, провинившихся в нарушении дисциплины по трусости или неустойчивости, и поставить их на более трудные участки фронта, чтобы дать им возможность искупить</p>	<p>che hanno permesso il ritiro non autorizzato delle truppe dalle posizioni occupate senza un ordine del comando del fronte;</p> <p>c) Di formare all'interno del fronte da 1 a 3 (a seconda della situazione) battaglioni di disciplina (800 uomini ciascuno), in cui inviare i comandanti medi e superiori e i rispettivi istruttori politici di tutti i rami delle truppe che si sono resi colpevoli di violazione della disciplina per viltà o instabilità, e di collocarli nelle zone più concitate del fronte per dare loro l'opportunità di espiare con il sangue i loro crimini contro la Patria.</p> <p>2. Ai consigli militari degli eserciti e soprattutto ai comandanti degli eserciti:</p> <p>a) Di rimuovere incondizionatamente dai loro incarichi i comandanti e i commissari dei corpi d'armata e delle divisioni che hanno permesso il ritiro non autorizzato delle truppe dalle posizioni occupate senza un ordine del comando dell'esercito, e di mandarli al</p>
---	--

<p>кровью свои преступления против Родины.</p> <p>2. Военным советам армий и прежде всего командующим армиями:</p> <p>a) безусловно снимать с постов командиров и комиссаров корпусов и дивизий, допустивших самовольный отход войск с занимаемых позиций без приказа командования армии, и направлять их в военный совет фронта для предания военному суду;</p> <p>б) сформировать в пределах армии 3-5 хорошо вооруженных заградительных отрядов (по 200 человек в каждом), поставить их в непосредственном тылу неустойчивых дивизий и обязать их в случае паники и беспорядочного отхода частей дивизии расстреливать на месте паникеров и трусов и тем помочь честным бойцам дивизий выполнить свой долг перед Родиной;</p> <p>в) сформировать в пределах армии от 5 до 10 (смотря по обстановке) штрафных рот (от 150 до 200 человек в каждой), куда направлять рядовых бойцов и младших командиров, провинившихся в нарушении дисциплины по трусости или неустойчивости, и поставить их на трудные участки армии, чтобы дать им возможность искупить кровью</p>	<p>consiglio militare del fronte per il rinvio a giudizio presso il tribunale di guerra;</p> <p>b) Di formare 3-5 squadre di sbarramento ben armate (200 uomini ciascuno) all'interno dell'esercito, di posizionarle nelle immediate retrovie delle divisioni più volubili e di obbligarle, in caso di panico e ritiro disordinato delle unità della divisione, a sparare sul posto agli allarmisti e ai codardi, aiutando così i soldati onesti delle divisioni a compiere il loro dovere verso la Patria;</p> <p>c) Di formare all'interno dell'esercito da 5 a 10 (a seconda della situazione) compagnie di disciplina (da 150 a 200 uomini ciascuna), dove inviare i soldati ordinari e i comandanti minori, che si sono resi colpevoli di violazione della disciplina per viltà o instabilità, e collocarli in zone difficili dell'esercito per dare loro l'opportunità di espiare con il sangue i loro crimini contro la Patria.</p> <p>3. Ai comandanti e ai commissari dei corpi d'armata e delle divisioni:</p>
--	--

<p>свои преступления перед Родиной.</p> <p>3. Командирам и комиссарам корпусов и дивизий;</p> <p>а) безусловно снимать с постов командиров и комиссаров полков и батальонов, допустивших самовольный отход частей без приказа командира корпуса или дивизии, отбирать у них ордена и медали и направлять в военные советы фронта для предания военному суду;</p> <p>б) оказывать всяческую помощь и поддержку заградительным отрядам армии в деле укрепления порядка и дисциплины в частях. Приказ прочесть во всех ротах, эскадронах, батареях, эскадрильях, командах, штабах.</p> <p>Народный Комиссар Обороны СССР И.СТАЛИН</p> <p>ПРАВДА, ВТОРНИК 24 НОЯБРЯ 1942 г.</p> <p><i>Успешное наступление наших доблестных воинов в районе Сталинграда воодушевляет советских людей на новые славные трудовые подвиги.</i></p> <p><i>Воины Красной Армии! Громите гитлеровских разбойников и их</i></p>	<p>a) Di rimuovere incondizionatamente dai loro incarichi i comandanti e i commissari di reggimenti e battaglioni che hanno permesso il ritiro non autorizzato delle loro unità senza un ordine del comandante di corpo d'armata o di divisione, di togliere loro le onorificenze e le medaglie e mandarli ai consigli militari del fronte per il rinvio a giudizio presso il tribunale di guerra;</p> <p>b) Di fornire tutta l'assistenza e il supporto possibili alle squadre di sbarramento dell'esercito per rafforzare l'ordine e la disciplina nelle unità.</p> <p>L'ordine deve essere letto in tutte le compagnie, squadriglie, batterie, squadroni, comandi, quartieri generali.</p> <p>Il Commissario Popolare di Difesa dell'URSS I. STALIN.</p> <p>PRAVDA, MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 1942</p> <p><i>La riuscita offensiva dei nostri valorosi combattenti nella zona di Stalingrado incoraggia il popolo sovietico a nuove gloriose imprese di lavoro.</i></p>
--	--

<p><i>сообщников, очищайте родную землю от немецких оккупантов!</i></p> <p><i>Трудящиеся в тылу! Утраивайте свои усилия на заводах, в колхозах, на транспорте, помогайте родной Красной Армии развивать наступление!</i></p>	<p><i>Guerrieri dell'Armata Rossa! Distruggete i malandrini di Hitler e i loro complici, purificate la nostra terra natia dagli occupanti tedeschi!</i></p> <p><i>Lavoratori nelle retrovie! Triplicate i vostri sforzi nelle fabbriche, nei kolchozy, nei trasporti, aiutate la nostra Armata Rossa ad evolvere l'offensiva!</i></p>
<p style="text-align: center;">ЮЖНЕЕ СТАЛИНГРАДА НА ПОЛЕ БИТВЫ</p>	<p style="text-align: center;">A SUD DI STALINGRADO SUL CAMPO DI BATTAGLIA</p>
<p>Южнее Сталинграда, в кюветах дорог лежат опрокинутые машины, чернеют каркасы сожженных танков, у разрушенных дзотов валяются тысячи трупов в зеленых мундирах. Необычную картину представляют сегодня степные дороги. По ним тянутся бесконечно длинные колонны пленных. Гулко цокают по мерзлой степной земле копыта лошадей. Это казаки-кавалеристы конвоируют оккупантов на восток. Жалкий вид сегодня у немецкого воинства. Немцы и румыны приобрели свой зимний вид: обвязанные платками лица, одетые в одеяла тощие фигуры, кой у того тонкие (на крысином меху, - посмеиваются красноармейцы) шинелишки, натянутые по уши пилотки.</p> <p>Пленных ведут на восток. Им навстречу, на запад, нескончаемым потоком несутся наши танки,</p>	<p>A sud di Stalingrado, nei fossati stradali giacciono auto rovesciate, anneriscono le carcasse dei carri armati bruciati, e intorno ai bunker distrutti si trovano migliaia di cadaveri in uniforme verde. Oggi le strade della steppa ci presentano uno scenario insolito: su di esse si distendono lunghe, infinite file di prigionieri. Rimbomba il clangore degli zoccoli dei cavalli sul terreno stepposo ghiacciato: sono i cavalleggeri cosacchi che scortano gli invasori verso est. L'esercito tedesco oggi ha un aspetto pietoso. I tedeschi e i rumeni sfoggiano il loro look invernale: volti legati da scialli, figure magre vestite di coperte, alcune di esse sottili ("pelliccia di ratto" – ridacchiano i soldati dell'Armata Rossa), cappelli tirati fino alle orecchie. I prigionieri vengono scortati verso est. Verso di loro, a ovest, corrono i nostri carri armati a fiotti interminabili, si</p>

<p>двигутся пехотные подразделения, мчится галопом кавалерия, катится на автомашинах мотопехота. Противник, ожесточенно сопротивляясь, отходит под натиском наших частей. Прочерчивая в морозной синеве неба, длинный дымчатый след, рокочут эскадрильи наших самолетов.</p> <p>Воздух наполнен гулом разрывов. Только вчера разносил над этими селениями тучи листовок. Фашисты превозносили в них «непобедимую, не знающую поражений германскую армию». Красноармейцы отплевывались и с удивлением читали призыв германского командования сдаваться в плен, потому что, мол, они «окружены». Наши части ищут в Калмыцкой степи не разбитые еще группы фашистов, берут их в огненное кольцо и мощными атаками по частям уничтожают; то и дело над отдельными окопами поднимаются белые флажки. Это, поняв бессмысленность сопротивления, солдаты сдаются в плен.</p> <p>Беспредельная любовь к родине, смелые рейды в глубину вражеской обороны, самопожертвование – прекрасные качества советского воина, – вот что характеризует наши наступающие войска. Ожесточенно,</p>	<p>muovono le divisioni di fanteria, galoppa con grande foga la cavalleria, sfreccia in auto la fanteria motorizzata. Il nemico, pur resistendo ferocemente, si ritira sotto l'assalto delle nostre unità. Disegnando nel cielo azzurro e gelido una lunga scia fumosa, mormorano le squadriglie dei nostri aerei.</p> <p>L'aria è piena del fragore delle esplosioni. Solo ieri il vento soffiava nuvole di volantini su questi villaggi; volantini in cui i fascisti esaltavano "l'invincibile armata tedesca, che non conosce alcuna sconfitta". I soldati dell'Armata Rossa si sono schifati leggendo con stupore l'appello del comando tedesco ad arrendersi come prigionieri, perché, a quanto dicevano, erano "circondati". Le nostre unità stanno cercando nelle steppe della Calmucchia i gruppi di fascisti che non sono ancora stati sconfitti, li stanno portando in un anello di fuoco e li stanno distruggendo pezzo per pezzo con potenti attacchi; sulle trincee separate si alzano continuamente bandiere bianche. Dopo aver capito che resistere è inutile, i soldati si arrendono. Uno sconfinato amore per la patria, audaci incursioni nel cuore della difesa nemica, spirito di sacrificio – le magnifiche qualità del guerriero</p>
---	--

яростно огрызаются немецко-румынские войска. Но крепкие, волевые командиры и красноармейцы наносят сокрушительные удары по врагу. [...]

С. Шухмин.

ПРАВДА, СРЕДА 3 ФЕВРАЛЯ 1943

г.

2 февраля 1943 года войска Донского фронта полностью закончили ликвидацию немецко-фашистских войск, окруженных в районе Сталинграда. Историческое сражение под Сталинградом закончилось полной победой наших войск.

Верховный Главнокомандующий товарищ Сталин объявил благодарность всем бойцам, командирам и политработникам Донского фронта за отличные боевые действия.

**НА ФРОНТАХ ОТЕЧЕСТВЕННОЙ
ВОЙНЫ
КОММУНИСТЫ В БОЯХ ЗА
СТАЛИНГРАД**

Бессмертна слава Сталинграда, дважды вошедшего в историю нашей родины как символ боевого духа, доблести и мужества великого русского народа. Стратегический гений Сталина и героизм воинов

sovietico – ecco cosa caratterizza le nostre truppe offensive. Le truppe tedesco-rumene mostrano ferocemente e violentemente i denti, ma i forti e risoluti comandanti e soldati dell'Armata Rossa infliggono colpi distruttivi al nemico. [...]

S. Šuchmin.

**PRAVDA, MERCOLEDÌ 3
FEBBRAIO 1943**

Il 2 febbraio del 1943 le truppe del fronte del Don hanno ultimato l'eliminazione completa delle truppe tedesco-fasciste circondate nella regione di Stalingrado. La storica battaglia di Stalingrado si è conclusa con la piena vittoria delle nostre truppe. Il Comandante Supremo, il compagno Stalin, ha espresso gratitudine nei confronti di tutti i combattenti, ufficiali, e ufficiali politici del fronte del Don per le ottime operazioni militari.

**SUI FRONTI DELLA GUERRA
PATRIOTTICA
COMUNISTI NEI
COMBATTIMENTI PER
STALINGRADO**

Immortale è la gloria di Stalingrado, che è entrata due volte nella storia della nostra patria come città-eroina, come simbolo dello spirito combattivo, del valore e del coraggio del grande popolo

<p>Красной Армии одержали историческую победу. Здесь, на волжских рубежах, Гитлер получил предметный урок военного искусства, заплатив за него десятками своих отборных дивизий и огромным количеством боевой техники. Здесь вместе с сотнями тысяч немцев, итальянцев и румын нашли себе могилу стратегические планы германского командования и иллюзии гитлеровцев о поражении Красной Армии.</p> <p>Героическая оборона Сталинграда, завершившаяся разгромом 22 окруженных вражеских дивизий, навсегда останется в памяти всего передового человечества, как одна из самых славных страниц искусства полководцев и массового героизма бойцов.</p> <p>Впереди – еще немало жестоких битв. Но где бы ни пришлось теперь сражаться нашим частям, – солдатские сердца навсегда сохранят ярость и пламя сталинградской битвы. Вот почему в эти дни, когда наши дивизии, пройдя с упорными боями двухсоткилометровый путь от берегов среднего Дона до Сталинграда, соединились с доблестной 62-й армией, каждый из</p>	<p>russo. Il genio strategico di Stalin e l'eroismo dei combattenti dell'Armata Rossa hanno aiutato a conseguire una vittoria storica. Qui, sui confini del Volga, Hitler ha ricevuto una lezione esemplare sull'arte della guerra, pagandola con decine di sue divisioni scelte e una grande quantità di armamenti. Qui, assieme a centinaia di migliaia di tedeschi, italiani e rumeni, sono stati seppelliti i piani strategici del comando tedesco e l'illusione degli hitleriani di poter sconfiggere l'Armata Rossa.</p> <p>L'eroica difesa di Stalingrado, conclusasi con la distruzione di 22 divisioni nemiche circondate, rimarrà per sempre nella memoria di tutta l'umanità amante del progresso come una delle pagine più gloriose dell'arte dei condottieri e del massiccio eroismo dei combattenti.</p> <p>Più avanti ci sono ancora molti violenti combattimenti. Ma ovunque le nostre unità dovessero combattere, i cuori dei soldati conserveranno per sempre la rabbia e la fiamma della battaglia di Stalingrado. Ecco perché, in questi giorni in cui le nostre divisioni, attraversando con accaniti combattimenti un percorso di 200 km dalle rive del medio Don a Stalingrado,</p>
---	--

<p>нас с особой силой переживает радость победы.</p> <p>Еще в августе прошлого года в боях за Клетскую – Серафимович наши соединения упорно завоевывали плацдарм для будущего наступления на помощь героическим защитникам Сталинграда.</p> <p>Осуществляя замысел Верховного Командования, наши части вместе с другими войсками фронта 19 ноября перешли в наступление северо-западнее Сталинграда и прорвали на большую глубину линию вражеской обороны. За доблесть и отвагу, проявленные в прорыве вражеской обороны, 2.330 наших бойцов, командиров и политработников получили ордена и медали Союза ССР.</p> <p>В этих напряженных боях армейские большевики прошли большую школу партийного воспитания. На самых крутых изломах сражений они сплачивали бойцов вокруг командира-единоначальника, подавали всему личному составу пример железной выдержки, воли и мужества. Сила большевистского влияния цементировала красноармейские ряды непреклонной решимостью к борьбе и стремлением к победе.</p>	<p>si sono unite in città alla valorosa 62^a Armata, ognuno di noi sta provando la gioia della vittoria con particolare intensità.</p> <p>Già ad agosto dell'anno scorso, nei combattimenti per Kletskaja – Serafimovič, i nostri raggruppamenti stavano cercando ostinatamente di conquistare una testa di ponte per la futura offensiva in aiuto degli eroici difensori di Stalingrado.</p> <p>Attenendosi al progetto del Comando Supremo, le nostre unità, assieme ad altre truppe del fronte, il 19 novembre sono passate all'offensiva della zona nord-ovest di Stalingrado e hanno fatto irruzione in gran profondità nella linea difensiva del nemico. Per il valore e l'audacia dimostrati nello sfondamento della difesa nemica, 2330 nostri combattenti, comandanti e ufficiali politici hanno ricevuto le onorificenze e le medaglie al valore dell'Unione Sovietica.</p> <p>In questi intensi combattimenti, i militari bolscevichi hanno frequentato una grande scuola di educazione di partito. Nei più bruschi colpi di scena delle battaglie hanno unito i combattenti attorno all'ufficiale in comando e hanno dato a tutto il personale un esempio di disciplina ferrea, forza di volontà e</p>
--	--

<p>Личным примером стойкости и отваги, неустанной политической работой в частях и подразделениях коммунисты поднимали на подвиги новые сотни и тысячи людей.</p> <p>В этот период наступления вся партийно-политическая работа в частях шла под одним кратким лозунгом: «Вперед, на помощь Сталинграду!» Перед началом наступления весь полит аппарат частей и соединений, главным образом в ночное время, проводил в окопах и блиндажах переднего края глубокое изучение исторических выступлений товарища Сталина, посвященных 25-летию Великой Октябрьской социалистической революции. Агитаторы раз'яснили бойцам ход военных действий на советско-германском фронте и наши задачи, доводили до сознания каждого воина, что скоро наступит час решительного наступления Красной Армии, час возмездия гитлеровцам за их неслыханные злодеяния. В ночь накануне 19 ноября во всех подразделениях прошли митинги. Армейские большевики поклялись – не жалея жизни, выполнить свой долг перед родиной, сломить мощные укрепления вражеской обороны и</p>	<p>coraggio. La forza dell'influenza bolscevica ha carburato le file dell'Armata Rossa di un'indistruttibile determinazione alla lotta e aspirazione alla vittoria. Con un esempio personale di resistenza e audacia e con un instancabile lavoro politico nelle unità e nei reparti, i comunisti hanno incitato a gesta eroiche centinaia e migliaia di persone.</p> <p>In questo periodo di offensiva, tutto il lavoro politico e di partito nelle unità è stato svolto sotto un unico, semplice motto: “Avanti, in aiuto di Stalingrado!”. Prima dell'inizio dell'offensiva, tutto l'apparato politico delle unità e dei raggruppamenti, soprattutto di notte, ha portato avanti nelle trincee e nei ricoveri blindati del confine anteriore uno studio approfondito dei discorsi storici del compagno Stalin dedicati al 25° anniversario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre. Gli agitatori hanno spiegato ai combattenti il funzionamento degli atti di guerra nel fronte tedesco-sovietico e i nostri obiettivi, e hanno portato ogni guerriero a conoscenza del fatto che presto giungerà l'ora dell'offensiva decisiva da parte dell'Armata Rossa, l'ora della vendetta sugli hitleriani per le loro</p>
--	---

<p>притти на помощь героям Сталинграда. [...]</p> <p>Полковник Л. СОКОЛОВ.</p> <p>ПРАВДА, ЧЕТВЕРГ 15 ИЮЛЯ</p> <p>1943 г.</p> <p>«Бог войны»</p> <p>(От военного корреспондента «Правды»)</p> <p>В этот день – девятый день немецкого наступления – наша прославленная артиллерия снова и неоднократно оказывалась в центре внимания всех сражавшихся с врагом на этом участке. То ли потому, что уже разнеслась слава семи батарей, выдержавших натиск трехсот танков, то ли подвиг Георгия Игишева взволновал даже тех, кто жил в огне сражений, но всюду артиллерию называли отважной, доблестной, а чаще всего – «богом войны».</p> <p>- Они там, – указывали сведущие люди на клочок земли в шесть километров, где с утра не стихали бои. Но с того места, где я находился, был лишь виден дым, застилавший весь горизонт. Тогда майор Петр Разумов начертил на карте маленькие квадратики. Нет, это не холмики или пригорки, а опорные противотанковые гнезда. Там теперь – ад.</p>	<p>inaudite malefatte. Nella notte prima del 19 novembre ci sono state riunioni in tutti i reparti. I militari bolscevichi hanno giurato di adempiere al loro dovere nei confronti della patria senza badare alla loro incolumità, di rompere le robuste fortificazioni della difesa nemica e di venire in aiuto degli eroi di Stalingrado. [...]</p> <p>Colonnello L. SOKOLOV.</p> <p>PRAVDA, GIOVEDÌ 15 LUGLIO</p> <p>1943</p> <p>“Il dio della guerra”</p> <p>(Dall’inviato di guerra della Pravda). In questo giorno – il nono giorno di offensiva tedesca – la nostra gloriosa artiglieria è stata nuovamente e ripetutamente al centro dell’attenzione di tutti quelli che hanno combattuto con il nemico in questo territorio. Sarà perché si era già diffusa la fama delle sette batterie che avevano resistito all’assalto di trecento carri armati, o forse l’atto eroico di Georgij Igišev ha alzato persino quelli che vivono nel cuore delle battaglie, ma ovunque l’artiglieria viene descritta come intrepida, coraggiosa, ma soprattutto come “dio della guerra”.</p> <p>“Loro sono lì” affermavano alcuni indicando un pezzetto di terra grande 6 km dove i combattimenti non si sono</p>
--	---

<p>- Ну, что ж, где быть богу войны, как не в аду? – усмешается майор. – Впрочем, там обыкновенные русские люди и занимаются они привычным делом: термитными снарядами поджигают танки и шрапнелью отражают атаки немецкой пехоты. Эти люди держатся на своем клочке земли уже семь суток, не отступив ни на шаг. Их не могут сдвинуть с места ни бомбы, ни мины, ни колонны танков.</p> <p>В пути встречаются бойцы и командиры с артиллерийской эмблемой на рукаве – двумя серебристыми перекрещенными стволами орудий. Они живут в окопах с домовитой привычкой русского человека – всюду налаживать жизнь. Они украшают блиндаж, обкладывают сетками окопы, приделывают полочки для котелков и патронташей. Они еще не воюют.</p> <p>Иногда и до них доходит огненный смерч битвы. С завывающим свистом летят бомбы, пикируют бомбардировщики, вздымаются кверху глыбы земли. Люди прячутся, но все же наблюдают за небом.</p> <p>- Вон сколько их, – замечает кто-то, но лейтенант его зовет в блиндаж: «Нечего храбриться!».</p>	<p>placati dal mattino. Ma dal posto in cui mi trovavo si vedeva solo il fumo che copriva tutto l'orizzonte. Allora il maggiore Petr Razumov ha disegnato su una mappa delle piccole caselle. No, non erano dei piccoli rilievi o dei monticelli, erano delle postazioni anticarro di supporto. Lì, adesso, c'è l'inferno.</p> <p>“E dove dovrebbe essere il dio della guerra se non all'inferno?” ridacchia il maggiore, “Tuttavia, ci sono persone russe comuni che svolgono le loro attività abituali: con proiettili di termite incendiano carri armati e con granate a pallottole respingono gli attacchi della fanteria nemica”.</p> <p>Queste persone resistono su questo pezzetto di terra ormai da sette giorni, non indietreggiando di un solo passo. Non riescono a spostarli da lì né le bombe, né le mine, né le colonne di carri armati.</p> <p>Per la strada si possono incrociare guerrieri e comandanti con lo stemma dell'artiglieria sulla manica – due canne di fucile argentee incrociate. Vivono nelle trincee con l'abitudine dell'uomo russo di fare di qualsiasi posto la propria casa. Decorano i ricoveri blindati, rivestono le trincee con delle reti,</p>
--	---

<p>Тот, опустившись на одну ступеньку, присаживается у орудия и закуривает.</p> <p>- Чего ж мне бояться, – усмехается он.</p> <p>– Земля велика, хватит места и для меня, и для бомбы! [...]</p> <p>О. КУРГАНОВ.</p> <p>Орловско-Курское направление.</p> <p>ПРАВДА, ПОНЕДЕЛЬНИК 8 НОЯБРЯ 1943 г.</p> <p><i>Советское государство никогда не было столь прочным и незыблемым, как теперь, не третьем году Отечественной войны. Уроки войны говорят о том, что советский строй оказался не только лучшей формой организации экономического и культурного под'ема страны в годы мирного строительства, но и лучшей формой мобилизации всех сил народа на отпор врагу в военное время.</i></p> <p><i>(И. СТАЛИН)</i></p> <p>Александр КОРНЕЙЧУК Заместитель Председателя Верховного Совета УССР</p> <p>Золоті Ворота перемоги</p> <p>К тебе, родной Киев, измученный в немецкой неволе, обогранный кровью лучших сынов Родины, обращены наши сердца. Солнце свободы взошло над тобой, и снова красное знамя победно реет в голубом киевском небе.</p>	<p>montano delle mensole per le gavette e le cartucchiere. Non combattono ancora.</p> <p>Ogni tanto la tempesta di fuoco della battaglia arriva anche da loro. Con un sibilo ululante volano le bombe, scendono in picchiata i bombardieri, si sollevano all'insù i blocchi di terra. Le persone si nascondono, ma comunque guardano il cielo.</p> <p>“Quanti ce ne sono!” osserva qualcuno, ma il luogotenente lo richiama nel ricovero blindato: “Non c'è motivo di avere coraggio”. Questo, scendendo di un gradino, si siede presso il cannone e si accende una sigaretta. “Di che mi preoccupo?” ridacchia, “La terra è grande, c'è abbastanza spazio sia per me, sia per la bomba!” [...]</p> <p>O. Kurganov.</p> <p>Direzione Orël-Kursk.</p> <p>PRAVDA, LUNEDÌ 8 NOVEMBRE 1943</p> <p><i>Lo stato sovietico non è mai stato così resistente e incrollabile come ora, nel terzo anno di Guerra Patriottica. Gli insegnamenti della guerra dimostrano che il sistema sovietico si è rivelato non solo la migliore forma di organizzazione della crescita economica e culturale del Paese negli anni della costruzione in tempi di pace, ma anche la migliore forma di</i></p>
---	--

<p>Двадцать шестую годовщину Великого Октября столица Советской Украины встретила свободно и радостно, вместе со всей нашей Родиной. Киев! Сколько родного и близкого в этом солнечном слове для сердца каждого украинца, для сердца советского патриота!</p> <p>Ты – колыбель нашей свободы и государственности. Ты – символ великого и славного славянского братства.</p> <p>Из седой глубины веков страницы древних летописей хранят бессмертную славу Киевской Руси.</p> <p>Многие грабители зарились на богатство и могущество стольного города Киева. Они приходили к тебе с огнем и мечом и гибли на твоих площадях, у твоих стен, на крутых берегах Днепра.</p> <p>В народе ты всегда был символом стойкости, непобедимости и вечной славы.</p> <p>У твоих Золотых Ворот целовал священную землю великий Богдан Хмельницкий, принесший тебе победу. Через Золотые Ворота вошел он с войском Украины, и у древней Софии, под колокольный звон на площади, взметнул гетман свою</p>	<p><i>mobilitazione di tutte le forze del popolo per respingere il nemico in tempo di guerra.</i></p> <p><i>(I. STALIN)</i></p> <p>Aleksandr KORNEJČUK</p> <p>Vicepresidente del Soviet Supremo della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina</p> <p>Le Porte d’Oro della vittoria</p> <p>(traduzione dall’ucraino)</p> <p>A te, cara Kiev, stremata nella schiavitù tedesca, macchiata del sangue dei migliori figli della Patria, sono rivolti i nostri cuori.</p> <p>Il sole della libertà si è innalzato su di te, e di nuovo la bandiera rossa sventola vittoriosamente nel cielo azzurro di Kiev.</p> <p>La capitale dell’Ucraina Sovietica ha festeggiato il ventiseiesimo anniversario della Rivoluzione d’Ottobre liberamente e allegramente, assieme a tutta la nostra Patria. Kiev!</p> <p>Quanto c’è di caro e di vicino in questa parola così solare per il cuore di ogni ucraino, per il cuore di ogni patriota sovietico!</p> <p>Tu sei la culla della nostra libertà e idea di nazione. Tu sei il simbolo della grande e gloriosa fratellanza slava.</p>
---	---

<p>булаву на восток, указывая путь к братству и свободе.</p> <p>Твою пленительную красоту, Киев, твои тополя и каштаны, голубое небо и яркие звезды воспели Шевченко и Пушкин.</p> <p>О тебе народ сложил самые дорогие нашему сердцу думы и песни, прославляя твоих чудо-богатырев, их бессмертные подвиги во имя независимости и свободы Руси.</p> <p>Славу твою, Киев, несли в веках древние и вечные kobzari, светлые посланцы народной правды и мудрости.</p> <p>Киев советский!</p> <p>Славная столица Украины, цветущий сад, город веселых песен и созидательного труда. Таким знала и любила тебя вся наша великая отчизна.</p> <p>От предгорий Памира до берегов Баренцева моря одно воспоминание о тебе вызывало радостную улыбку и теплое чувство братской любви.</p> <p>Но я помню и другой Киев.</p> <p>Я видел тебя в сентябрьские дни 1941 года. Баррикады на твоих улицах и</p>	<p>Fin dalla notte dei tempi le pagine degli antichi annali conservano la gloria immortale della Rus' di Kiev.</p> <p>A molti saccheggiatori faceva gola la ricchezza e la potenza della capitale Kiev. Vennero da te col fuoco e con la spada e perirono nelle tue piazze, sotto le tue mura, sulle rive scoscese del Dnepr.</p> <p>Tra il popolo sei sempre stata simbolo di resistenza, invincibilità e gloria eterna.</p> <p>Alla tua Porte d'Oro baciò la terra sacra il grande Bogdan Chmel'nickij, portandoti la vittoria. Attraverso le Porte d'Oro entrò con le truppe dell'Ucraina, e alla cattedrale di Santa Sofia, con il rintocco delle campane in sottofondo, l'etmano⁷ alzò la sua булава verso ovest, mostrando la via per la fratellanza e la libertà.</p> <p>La tua incantevole bellezza, Kiev, i tuoi pioppi e castagni, il cielo azzurro e le stelle luminose sono state decantate da Ševčenko e Puškin.</p> <p>Su di te sono stati composti i poemi e le canzoni più care al nostro cuore, che celebrano i tuoi <i>bogatyri</i>⁸ e le loro immortali gesta in nome</p>
---	--

⁷ Prima della rivolta di Bogdan Chmel'nickij del 1648-57 indicava il grado più alto dell'esercito cosacco nel Granducato di Polonia, successivamente indicò il capo politico supremo dello stato cosacco ucraino fondato da Chmel'nickij stesso a rivolta conclusa. Simbolo del suo potere politico-militare è la *bulava*, una particolare mazza o clava.

⁸ Guerrieri eroici della tradizione slava orientale, protagonisti delle *byliny*, narrative poetiche epico-eroiche tradizionali.

<p>площадях. Противотанковые рвы. Громовые удары пушек сотрясали твою землю. Враг стоял у ворот. И твои сыны и дочери вместе с бойцами Красной Армии стойко сражались против озверелого и ненавистного врага.</p> <p>Два года ты был закован в немецкие кандалы. Смерть, руины, голод и казни принесли гитлеровские палачи, но ты покорился, ты боролся, ты, окровавленный и израненный, отвечал немцам пулей, гранатой, бомбой. Ты не склонил, Киев, своей седой гордой головы перед врагом. Ты знал, что великий Сталин думает о тебе, о твоём освобождении. Ты знал, что вся наша Родина не оставит тебя. За тебя, Киев, за твою свободу насмерть сражались сыны великой советской семьи. Их священной кровью завоевана твоя свобода.</p> <p>Вечная слава героям, отдавшим жизнь за столицу Советской Украины. Украинский народ никогда не забудет их. Из поколения в поколение будут передаваться их имена, они вечно будут жить в наших сердцах бессмертные, родные.</p> <p>Слава вам и земной поклон, богатыри великой битвы за Киев.</p>	<p>dell'indipendenza e della libertà della Rus'.</p> <p>La tua gloria, Kiev, è stata portata nei secoli dai <i>kobzari</i>⁹, i radiosi messaggeri della verità popolare e della saggezza.</p> <p>Kiev è di nuovo sovietica!</p> <p>La gloriosa capitale dell'Ucraina, il giardino fiorito, la città delle canzoni allegre e del lavoro creativo: così ti ha sempre conosciuto e amato tutta la nostra patria. Dai piedi delle montagne del Pamir fino alle rive del mare di Barents, un solo ricordo di te suscitava un sorriso gioioso e un caldo sentimento di amore fraterno.</p> <p>Ma io mi ricordo anche di un'altra Kiev. Ti ho visto nei giorni di settembre del 1941. C'erano le barricate nelle tue piazze e vie. I fossati anticarro. Colpi tuonanti di cannoni scuotevano la tua terra. Il nemico era alle porte. E i tuoi figli e le tue figlie assieme ai guerrieri dell'Armata Rossa hanno combattuto strenuamente contro il feroce e odioso nemico.</p> <p>Per due anni sei stata messa sotto i ferri tedeschi. I carnefici tedeschi hanno portato morte, rovine, carestia ed esecuzioni sommarie, ma tu non ti sei sottomessa, tu hai combattuto, tu, insanguinata e coperta di ferite, hai</p>
---	---

⁹ Menestrelli cosacco-ucraini che suonavano la *kobza*, strumento a corda ucraino della famiglia dei liuti.

<p>Слава Вам и сердечная благодарность от всего украинского народа, наш родной отец и освободитель – Иосиф Виссарионович Сталин.</p> <p>Крылатый ветер с Днепра развеивает над свободным Киевом красное знамя и несет по всей стране славу освободителей.</p> <p>Ідуть крізь древні київські Золоті Ворота дні щастя і перемоги.</p> <p>ПРАВДА, ПЯТНИЦА 28 ЯНВАРЯ</p> <p>1944 г.</p> <p><i>В ходе наступления нашими войсками разгромлены вражеские войска, державише Ленинград в осаде, и захвачены большие трофеи. В итоге боев решена задача исторической важности: город Ленинград полностью освобожден от вражеской блокады и от варварских артиллерийских обстрелов противника. (Из приказа войскам Ленинградского фронта).</i></p> <p>Великая победа под Ленинградом</p> <p>Вчера Ленинград огласился могучими орудийными залпами. Город Ленина торжественным салютом приветствовал славные войска Ленинградского фронта. Мощный салют слушала вся наша страна, как радостную весть об освобождении</p>	<p>risposto ai tedeschi con un proiettile, una granata, una bomba. Tu non hai piegato, Kiev, la tua testa bianca e orgogliosa davanti al nemico. Tu sapevi che il grande Stalin pensava a te, alla tua liberazione. Tu sapevi che tutta la nostra Patria non ti avrebbe lasciato.</p> <p>Per te, Kiev, per la tua libertà hanno combattuto fino alla morte i figli della grande famiglia sovietica. La tua libertà è stata conquistata con il loro sangue sacro.</p> <p>Gloria eterna agli eroi che hanno dato la vita per la capitale dell'Ucraina Sovietica. Il popolo ucraino non li dimenticherà mai. I loro nomi saranno tramandati di generazione in generazione, vivranno in eterno nei nostri cuori, immortali e cari.</p> <p>Gloria a voi e un profondo inchino, <i>bogatyri</i> della grande battaglia per Kiev. Gloria a Voi e sincera gratitudine da tutto il popolo ucraino, nostro caro padre e redentore – Iosif Vissarionovič Stalin.</p> <p>Un vento alato dal Dnepr fa sventolare su Kiev libera la bandiera rossa e porta in tutto il paese la gloria dei liberatori. Passano attraverso l'antica Porta d'Oro di Kiev giorni di felicità e vittoria (traduzione dall'ucraino).</p>
---	---

<p>любимого города от нависавшей над ним в течение долгих месяцев угрозы. Трудящиеся города Ленина привыкли к оружейной пальбе. Отчаявшийся в своих попытках овладеть городом с налета, овладеть им долговременной осадой, враг мстил за свое бессилие варварским обстрелом города из тяжелых осадных орудий. Он разрушал мирные жилища и культурные учреждения. Теперь замолкли жерла гитлеровских чудовищ. Красная Армия заткнула им плотку.</p> <p>Вражеская блокада сокрушена. Красное Село, Пушкин, Гатчина очищены от немцев. На расстоянии 65–100 километров от Ленинграда не осталось ни одного гитлеровского разбойничьего гнезда. Сложная система сильнейших укреплений, созданная немцами за два года, рухнула под напором Красной Армии в несколько дней. Инженерное искусство гитлеровских разбойников оказалось несостоятельным перед мужеством, бесстрашием и маневренным искусством Красной Армии. [...]</p> <p>Ленинград вновь стал дышать свободно, полной грудью. Его улицы снова стали безопасны. Его</p>	<p>PRAVDA, VENERDÌ 28 GENNAIO 1944</p> <p><i>Nel corso dell'offensiva, le nostre truppe hanno sconfitto le truppe nemiche che tenevano Leningrado sotto assedio e hanno conquistato dei grandi trofei. Alla fine dei combattimenti è stato raggiunto un obiettivo di importanza storica: Leningrado è stata completamente liberata dall'assedio nemico e dai barbari bombardamenti di artiglieria del nemico. (Dall'ordine alle truppe del fronte di Leningrado).</i></p> <p>Grande vittoria presso Leningrado</p> <p>Ieri Leningrado risuonava di vigorosi colpi di cannone. La città di Lenin con una solenne salva di saluto ha accolto le gloriose truppe del fronte di Leningrado. Tutto il nostro paese ha sentito la potente salva di saluto, come buona notizia della liberazione dell'amata città dalla minaccia che incombeva su di essa per dei lunghi mesi.</p> <p>I lavoratori della città di Lenin sono abituati ai cannoneggiamenti. Nei suoi disperati tentativi di conquistare di slancio la città, di impadronirsene con un lungo assedio, il nemico si vendicava della sua impotenza con un barbaro bombardamento della città da parte di pesanti cannoni d'assedio. Distruggeva</p>
---	---

<p>окрестности, славные своими историческими памятниками, знатными заводами, научными учреждениями, навсегда сбросили ненавистное гитлеровское ярмо. Немцы хотели поработить всю нашу страну. Ленинград они хотели уничтожить, разрушить до основания, стереть с лица земли. Об этом рычал два года назад Гитлер. Ему вторили раздувшиеся от спеси финские лягушки. Ленинград был ненавистен всем этим разбойникам, потому что он был, есть и будет крепостью русской, советской культуры на севере нашей страны, потому что Ленинград — это и Кронштадт, это наш путь к Балтике, это наш Красный флот.</p> <p>Ленинград был обречен немцами на смерть и уничтожение. Они не могли захватить его сразу и убить. Они попытались набросить на него петлю блокады. Тяжёлые дни были пережиты ленинградцами. Ничто не могло сломить мужества славных патриотов советской Родины. Превозмогая лишения, бодрый духом стоял Ленинград, как верный советский страж на Неве. О героизм красноармейцев и моряков, о беспримерную стойкость рабочих</p>	<p>le abitazioni popolari e le istituzioni culturali. Ora si sono zittite le bocche dei mostri hitleriani. L'Armata Rossa gli ha fatto chiudere il becco. L'assedio nemico è stato stroncato. Krasnoe Selo, Puškin, Gatčina sono liberi dai tedeschi. A 65-100 km di distanza da Leningrado non è rimasto nemmeno un covo di briganti hitleriani. Il complesso sistema di robustissime fortificazioni costruito dai tedeschi in due anni è crollato sotto la pressione dell'Armata Rossa in pochi giorni. L'arte ingegneristica degli assassini hitleriani si è dimostrata inefficiente davanti al coraggio, all'audacia e all'arte dell'agilità dell'Armata Rossa. [...]</p> <p>Leningrado ha ricominciato a respirare liberamente, a pieni polmoni. Le sue vie sono tornate ad essere sicure. I suoi dintorni, rinomati per i suoi monumenti storici, le eccellenti industrie, le istituzioni scientifiche, si sono sbarazzati per sempre dell'odioso giogo di Hitler.</p> <p>I tedeschi volevano soggiogare tutto il nostro paese. Volevano distruggere Leningrado, raderla al suolo, eliminarla dalla faccia della terra. Questo è ciò che Hitler ha sbraitato due anni fa. Gli hanno fatto eco quei ranocchi arroganti</p>
--	---

<p>Ленинграда и его интеллигенции разбились все усилия врага. [...]</p> <p>Ленинград опрокинул все военные расчеты врага. С того момента, когда защитники Ленинграда железной рукой удержали врага у самых своих ворот, они знали, ни на минуту не сомневались в том, что враг будет разбит и отброшен, а город Ленина будет свободен. Город Ленина знал, что с ним вся советская страна, что он дорог советскому народу, как вторая столица России, как великое творение Петра, как колыбель Великой социалистической революции, как город, где Ленин и Сталин заложили основы советского строя.</p> <p>Ленинграду принадлежит виднейшее место в Отечественной войне. Он приковал к себе значительные силы гитлеровской армии и превратил свои окрестности в обширное кладбище немецкой разбойничьей своры. Ленинград внёс свою долю в освобождение Сталинграда, в разгром немцев под Москвой, на Украине, на Кавказе. Ленинград ждал своей очереди. Он знал, что она придёт и мощные салюты возвестят нашему народу радостную весть. Весь советский народ с огромным</p>	<p>dei finlandesi. Leningrado era odiata da tutti quei malandrini perché era, è e sarà sempre la roccaforte della cultura russa e sovietica nella parte settentrionale del nostro paese, perché Leningrado è anche Kronštadt, è la nostra via per il Baltico, è la nostra Flotta Rossa.</p> <p>Leningrado era condannata dai tedeschi alla morte e alla distruzione. Non sono riusciti a conquistarla e distruggerla subito. Hanno tentato di gettare su di essa il cappio dell'assedio. Gli abitanti di Leningrado hanno vissuto giorni difficili. Niente poteva vincere il coraggio dei gloriosi patrioti della Patria sovietica. Superando le difficoltà, Leningrado è rimasta forte di spirito, come un fedele guardiano della Neva. Tutti gli sforzi del nemico si sono infranti contro l'eroismo dei soldati dell'Armata Rossa e dei marinai e contro la tenacia dei lavoratori e dell'<i>intelligencija</i> di Leningrado. [...]</p> <p>Leningrado ha mandato a monte tutti i calcoli di guerra del nemico. Sin dal momento in cui i difensori di Leningrado con polso fermo hanno fermato il nemico alle sue stesse porte, sapevano, e non ne hanno dubitato nemmeno per un minuto, che il nemico sarebbe stato distrutto e abbandonato, e la città di Lenin sarebbe stata libera. La</p>
--	---

<p>волнением слушал приказы Верховного Главнокомандующего Маршала Советского Союза товарища Сталина об освобождении городов ленинградской земли, о блестящих победах героических воинов Красной Армии под Ленинградом.</p> <p>Пришёл радостный час полного освобождения города Ленина от вражеской блокады.</p> <p>Светлый праздник на улицах Ленинграда,</p> <p style="text-align: center;">И Нева пальбой тяжёлой далеко потрясена.</p> <p>Торжество ленинградцев делит вся страна. Безгранична ее благодарность героической Красной Армии и Краснознаменному Балтийскому флоту. [...]</p> <p>В смелости советского наступления, в его гибкости и силе, в согласованности действий всех частей видна та же военная советская школа, которая уже вписала столько блестящих побед в героические у летописи Отечественной войны, которая изумила мир окружением и разгромом немецких армий под Сталинградом, форсированием</p>	<p>città di Lenin sapeva che tutta la nazione sovietica era con lei, che è cara al popolo sovietico, come seconda capitale della Russia, come grande opera di Pietro, come culla della Grande rivoluzione socialista, come città dove Lenin e Stalin hanno posto le basi dello stato sovietico.</p> <p>Leningrado ha assunto il ruolo più importante nella Guerra Patriottica. Ha attirato su di sé un gran numero di forze dell'esercito tedesco e ha trasformato le sue periferie in un grande cimitero di cricche di banditi tedeschi. Leningrado ha dato il suo contributo nella liberazione di Stalingrado, nella sconfitta dei tedeschi vicino a Mosca, in Ucraina, nel Caucaso. Leningrado ha aspettato il suo turno; sapeva che sarebbe arrivato e che le potenti salve di saluto avrebbero annunciato al nostro popolo una buona notizia. Tutto il popolo sovietico ha ascoltato con grande emozione gli ordini del Supremo Comandante Maresciallo dell'Unione Sovietica il compagno Stalin sulla liberazione delle città nel territorio di Leningrado e sulle splendide vittorie degli eroici combattenti dell'Armata Rossa a Leningrado.</p>
---	---

<p>Днепра, очищением почти всей Украины. Это новая школа советского военного дела. Это школа великого Сталина. Его то мысль, его воля, его рука в исторических битвах под Ленинградом.</p> <p>Полное освобождение Ленинграда от блокады — это и освобождение Новгорода. Это — начало разгрома немцев на всём Северном фронте. Недалёк час, когда первый поезд из Ленинграда придёт желанным гостем в Москву по Октябрьской дороге и восстановится прерванная прямая связь между шли крупнейшими центрами нашей страны. [...]</p> <p>Тяжелы раны нанесенные городу Ленина варварским обстрелом. [...]</p> <p>Но жиж великий город — город-воин, город-герой. Полон энергии ленинградец. Засучив рукава, возьмется он за восстановление родного города. С ним — вся наша страна. Всем близок Ленинград. Он станет, еще более могучим, еще более прекрасным. [...]</p> <p>Весь советский народ, воины Красной Армии, трудящиеся города Ленина под водительством любимого вождя и полководца — великого Сталина идут к полному изгнанию немецких</p>	<p>È giunta l'ora di gioire per la piena liberazione della città di Lenin dall'assedio nemico.</p> <p>C'è una splendida festa per le vie di Leningrado,</p> <p style="text-align: center;">E la Neva dai colpi di cannone Da lontano è scossa¹⁰.</p> <p>L'esultanza degli abitanti di Leningrado è condivisa da tutto il paese. È infinita la loro gratitudine all'eroica Armata Rossa e alla Flotta del Baltico dell'Ordine della Bandiera Rossa. [...]</p> <p>Nell'audacia dell'offensiva sovietica, nella sua forza e agilità, nella coordinazione delle azioni di tutte le unità si nota lo stesso stile bellico sovietico che ha già iscritto tante splendide vittorie negli eroici annali della Guerra Patriottica, che ha stupito il mondo intero con l'accerchiamento e la sconfitta dell'armata tedesca a Stalingrado, con l'attraversamento del Dnepr, con la liberazione di quasi tutta l'Ucraina. Questa è la nuova scuola di combattimento sovietico. Questa è la scuola del grande Stalin. Le sue convinzioni, la sua volontà, la sua mano sono nelle battaglie storiche a Leningrado.</p> <p>La completa liberazione di Leningrado dall'assedio è anche la liberazione di</p>
--	---

¹⁰ Aleksandr Sergeevič Puškin, *Il banchetto di Pietro I*, 1835.

<p>извергов с нашей родной советской земли, к окончательной победе.</p> <p>ПРАВДА, СУББОТА 13 МАЯ 1944</p> <p>г.</p> <p>Славная победа Красной Армии</p> <p>Отзвучал последний выстрел в Крыму. После потери Севастополя остатки немецко-фашистских войск искали спасения на скалистых отрогах мыса Херсонес. 12 мая закончилась операция по очищению последнего кусочка крымской земли от поганой гитлеровской нечисти.</p> <p>Крымская операция является выдающимся образцом наступательного мастерства Красной Армии. Трудно переоценить стратегическое значение крымского плацдарма в ходе военных действий. В захватнических планах германского командования Крым играл особенную роль. Немцы рассматривали его не только как богатейшую сырьевую базу, но прежде всего как трамплин для прыжка на Кавказ. В высказываниях немецкой печати и официальных военных комментаторов Крым неизменно назывался «воротами Кавказа», «ключом к Баку», ножом, приставленным к горлу Каспия». Трудно также переоценить значение</p>	<p>Novgorod. È l'inizio della sconfitta dei tedeschi in tutto il fronte settentrionale.</p> <p>Non è lontano il momento in cui il primo treno da Leningrado arriverà come un ospite gradito a Mosca attraverso la ferrovia Oktjabr'skaja e ristabilirà il collegamento diretto che è stato interrotto tra i più grandi centri del nostro paese. [...]</p> <p>Pesanti ferite sono state inflitte alla città di Lenin dai barbari bombardamenti. [...] Ma è viva la grande città – la città-guerriera, la città-eroina. I suoi abitanti sono pieni di energia. Rimboccandosi le maniche, si metteranno all'opera per la ricostruzione del suo splendore nativo.</p> <p>Tutto il nostro paese è con Leningrado. A tutti è vicina Leningrado. Diventerà ancora più potente, ancora più bella. [...]</p> <p>Tutto il popolo sovietico, i guerrieri dell'Armata Rossa, i lavoratori della città di Lenin, sotto la guida dell'amato capo e condottiero – il grande Stalin, si avviano verso la completa espulsione dei mostri tedeschi dalla nostra cara terra sovietica, verso la vittoria definitiva.</p> <p>PRAVDA, SABATO 13 MAGGIO</p> <p>1944</p> <p>Gloriosa vittoria dell'Armata Rossa</p>
---	---

<p>крымских портов и особенно Севастополя для основных коммуникаций на Черном море. Захватив Крым, враг лихорадочно начал укреплять все подступы к полуострову, все естественные рубежи, расположенные непосредственно на его территории. Перекопский перешеек, Сиваш, керченские позиции были превращены в крепости, оснащенные мощными фортификационными сооружениями. Германское командование не жалело ни сил, ни средств для того, чтобы наглухо преградить все пути к Крыму. Поэтому, несмотря на крайнюю ограниченность резервов, немцы держали в Крыму весьма крупные силы, много артиллерии, сотни самолётов. Гитлер приказал защищать Крым до последнего орудия, до последнего солдата. Крымская операция явилась еще одним наглядным и ярким свидетельством воинской зрелости Красной Армии, полководческого умения ее генералов, тактической грамотности офицеров, боевого опыта, сноровки и отваги бойцов. От первого дня наступления Красной Армии на Крым до полного</p>	<p>Ha smesso di risuonare l'ultimo sparo in Crimea.</p> <p>Dopo la perdita di Sebastopoli, le rimanenti truppe tedesco-fasciste hanno cercato scampo sugli speroni rocciosi del promontorio di Chersoneso. Il 12 maggio si è conclusa l'operazione liberando l'ultimo pezzetto di terra della Crimea dall'orribile male di Hitler.</p> <p>L'operazione di Crimea rappresenta un eccellente esempio della maestria dell'Armata Rossa nelle offensive. È difficile sopravvalutare l'importanza strategica della testa di ponte di Crimea durante le azioni di guerra. Nei piani di conquista del comando tedesco la Crimea giocava un ruolo fondamentale. I tedeschi non la consideravano solo una ricchissima risorsa di materie prime, ma anche e soprattutto un trampolino per il Caucaso. Nelle dichiarazioni della stampa tedesca e dei commentatori ufficiali di guerra, la Crimea è immancabilmente nominata "le porte del Caucaso", "la chiave per Baku", "il coltello appoggiato alla gola del Caspio". È difficile sopravvalutare anche l'importanza dei porti della Crimea, e in particolare di Sebastopoli, come canali principali di comunicazione nel mar Nero.</p>
---	---

<p>прекращения военных действий на полуострове прошло всего лишь пять, недель. Нужно еще раз напомнить, что бессмертная оборона Севастополя в 1941–42 гг.. продолжалась 250 дней. А сейчас войска Красной Армии мощным и стремительным ударом сломили сопротивление немцев в том же Севастополе и разгромили их наголову за трое суток!</p> <p>Вражеские войска зубами держались, за крымскую землю даже тогда, когда войска Красной Армии освободили Одессу, вышли на Днестр и на Прут. Враг мечтал сохранить выгодный плацдарм для мифического будущего наступления. Немцы стремились во что бы то ни стало сохранить Крым, как прикрытие фланга Германской южной армии, как защиту от охвата со стороны Черного моря. Именно поэтому во время блокады Крыма нашими войсками германское командование усиленно подбрасывало туда морем и воздухом не только маршевые батальоны, но и целые дивизии, артиллерию, авиацию.</p> <p>Прорыв немецкой обороны в Крыму был совершен внезапно, стремительно и одновременно в нескольких местах. Советские полки</p>	<p>Dopo aver conquistato la Crimea, il nemico ha incominciato febbrilmente a rinforzare tutti gli accessi alla penisola e tutti i confini naturali che si trovavano nel suo immediato territorio. L'istmo di Perekop, Sivaš e le postazioni di Kerč sono stati trasformati in una fortezza e armati con possenti fortificazioni. Il comando tedesco non ha risparmiato né forze né mezzi per bloccare strettamente tutte le strade per la Crimea. Per questo, nonostante le risorse fossero estremamente limitate, i tedeschi hanno trattenuto in Crimea un numero molto grande di forze, molta artiglieria, centinaia di aerei. Hitler ha ordinato di difendere la Crimea fino all'ultimo cannone, fino all'ultimo soldato.</p> <p>L'operazione di Crimea è risultata ancora una volta una chiara e lampante testimonianza della maturità bellica dell'Armata Rossa, dell'abilità condottiera dei suoi generali, della competenza tattica degli ufficiali, dell'esperienza bellica, della destrezza e dell'audacia dei guerrieri. Dal primo giorno di offensiva dell'Armata Rossa in Crimea fino alla completa interruzione delle operazioni di guerra nella penisola sono passate solo cinque settimane. Occorre ricordare ancora una volta che l'immortale difesa di</p>
--	---

<p>и дивизии с замечательным умением реализовали план Верховного Главнокомандования Красной Армии. Удары были нанесены неожиданно, с неодолимой мощью. Врага били там, где он не ожидал удара, тогда, когда он его не ждал, и так, как он не мог и предполагать. Здесь еще раз восторжествовала великая сталинская стратегия. [...]</p> <p>С глубоким удовлетворением и с чувством сердечной благодарности своей Красной Армии, своему любимому вождю и полководцу товарищу Сталину встретил советский народ новую блестящую победу наших войск в Крыму. Вся мировая печать единодушно отмечает эту победу, как триумф наступательного искусства Красной Армии. Газеты наших союзников расценивают освобождение Севастополя, как доброе предзнаменование успеха согласованного наступления войск союзников на гитлеровскую Германию. «Если Севастополь сильнейшая крепость в мире, – пишет газета «Ивнинг стандарт», - не мог выдержать штурма, как смогут выдержать менее грозные германские</p>	<p>Sebastopoli tra il 1941 e il 1942 è durata 250 giorni. Ma adesso le truppe dell'Armata Rossa con un potente e impetuoso colpo hanno spezzato la resistenza dei tedeschi e li hanno sconfitti in tre giorni!</p> <p>Le truppe nemiche si aggrappavano coi denti alla terra di Crimea anche quando i guerrieri dell'Armata Rossa hanno liberato Odessa e si sono diretti verso il Dnestr e il Prut. Il nemico sognava di mantenere una testa di ponte vantaggiosa per una presunta futura offensiva. I tedeschi aspiravano a mantenere ad ogni costo la Crimea per coprire il fianco all'esercito tedesco meridionale e come difesa dall'espansione da parte del Mar Nero. Per questo motivo, durante il blocco della Crimea da parte delle nostre truppe, il comando tedesco vi ha gettato via mare e via aerea non solo battaglioni di marcia, ma intere divisioni, artiglieria e aviazione.</p> <p>La rottura della difesa tedesca in Crimea è stata compiuta all'improvviso, precipitevolmente e in diversi posti contemporaneamente. I reggimenti e le divisioni sovietiche con straordinaria abilità hanno realizzato il piano del Comando Supremo dell'Armata Rossa. I colpi sono stati inflitti</p>
---	--

<p>оборонительные сооружения в Западной Европе?»</p> <p>Честь и слава доблестным героям битвы за Крым!</p> <p>ПРАВДА, СРЕДА 7 ИЮНЯ 1944 г.</p> <p>Вторжение в Европу началось (Военный обзор)</p> <p>Слова, которыми озаглавлена наша статья, сами по себе уже свидетельствуют о значительности происходящих событий. Операция, или, правильнее сказать, совокупность операций, начатых нашими союзниками в ночь с 5 на 6 июня, является не только исключительно важной, но также трудной и сложной. Установим сначала, о какой именно операции идёт речь.</p> <p>Вторжение в Европу происходит ныне в условиях, которым невозможно подобрать аналогию в истории войн. Почти вся Западная Европа захвачена гитлеровской Германией. Её вооружённые силы обороняют всю линию побережья от Норвегии до Пиренеев, в Южной Франции и на Балканах.</p> <p>Правда, уже год тому назад союзные войска высадились в Италии. Однако здесь они имели дело с</p>	<p>inaspettatamente, con insormontabile forza. I nemici erano dove non si aspettavano i colpi, quando meno se l’aspettavano, e come non potevano presupporre. Qui ancora una volta ha trionfato la grande strategia staliniana. [...]</p> <p>Con profonda soddisfazione e un sentimento di estrema gratitudine alla sua Armata Rossa e al suo amato capo e condottiero il compagno Stalin, il popolo sovietico ha incontrato una nuova stupenda vittoria delle nostre truppe in Crimea. Tutta la stampa mondiale celebra unanimemente questa vittoria come il trionfo dell’arte bellica dell’Armata Rossa. I giornali dei nostri alleati interpretano la liberazione di Sebastopoli come un buon segno della riuscita dell’offensiva coordinata delle truppe di alleati nella Germania di Hitler. “Se Sebastopoli, la più resistente fortezza al mondo” scrive il giornale <i>Evening Standard</i>, “non poteva resistere a un assalto, come avrebbero potuto le meno solide difese tedesche in Europa occidentale?”</p> <p>Onore e gloria ai valorosi eroi della battaglia per la Crimea!</p> <p>PRAVDA, MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1944</p>
--	--

<p>ограниченными силами противника, и, как известно, первое вступление союзников на материк с острова Сицилии произошло без всякого сопротивления со стороны немецких войск.</p> <p>Совершенно иная обстановка создаётся при вторжении на западном побережье Европы. Ясно, что гитлеровская Германия вынуждена здесь оказать всю силу сопротивления, на которую она ещё способна после в трех лет войны на советско-германском фронте в условиях, когда этот фронт и на в сегодня сковывает основные силы Германии.</p> <p>Операция вторжения не может быть рассматриваема поэтому как частная десантная операция, хотя бы и крупных масштабов, подобно, например, высадке союзников в Северной Африке в ноябре 1942 года. Верховный главнокомандующий экспедиционными силами союзников на европейском театре генерал Эйзенхауэр в своем обращении 6 июня заявил: «Высадка представляет собой часть согласованного плана освобождения Европы совместно с нашими русскими союзниками».</p>	<p>L'incursione in Europa è cominciata (Resoconto bellico)</p> <p>Le parole che fanno da titolo al nostro articolo da sole testimoniano l'importanza degli eventi che stanno accadendo. L'operazione, o, per meglio dire, l'insieme di operazioni iniziate dai nostri alleati nella notte tra il 5 e il 6 giugno risultano non solo estremamente importanti, ma anche complesse e difficili. Mettiamo in chiaro, innanzitutto, di che operazioni si sta parlando nello specifico.</p> <p>L'incursione in Europa accade oggi in condizioni per le quali è impossibile trovare analogie nella storia di tutte le guerre. Quasi tutta l'Europa occidentale è stata conquistata dalla Germania di Hitler. Le sue forze armate difendono tutta la linea costiera dalla Norvegia fino ai Pirenei, nella Francia meridionale e sui Balcani.</p> <p>È vero che già un anno fa le truppe alleate sono sbarcate in Italia. Ma qui hanno avuto a che fare con forze nemiche limitate, e, com'è noto, il primo contatto degli alleati con la terraferma dall'isola di Sicilia è avvenuto senza alcuna resistenza da parte delle truppe tedesche.</p> <p>L'invasione della costa occidentale dell'Europa ha creato una situazione</p>
---	---

<p>Для успешного своего завершения операция вторжения должна развиваться по трём стадиям. Первая из них является десантными операциями в собственном смысле слова. Эти операции неизбежно должны перерасти на второй стадии в борьбу за создание широких плацдармов, на которых могли бы развертываться крупные вооруженные силы союзников. Наконец, третья стадия состоит в развитии операций в глубину Европейского континента. [...]</p> <p>В течение периода, предшествовавшего вторжению, высказывалось много различных предположений о возможных районах высадки союзных войск на западном и северном побережье Европы. Теперь уже обозначился район десантных операций, происходивших в течение 6 июня, – район северного побережья Франции между военным портом Шербур и портом Гавр, в устье реки Сены. Здесь побережье, протяжением около 180 километров, отстоит от берегов Англии, по ту сторону Ла-Манша, на 150–200 километров. Берег в районе высадки песчаный, низменный и лишь от устья</p>	<p>completamente diversa. È chiaro che la Germania di Hitler è costretta qui a opporre resistenza con tutte le forze di cui è capace dopo tre anni di guerra sul fronte tedesco-sovietico, e in condizioni in cui, ancora oggi, quel fronte blocca le principali forze della Germania.</p> <p>L'operazione di invasione non può pertanto essere considerata un'operazione di sbarco isolata, anche se su larga scala, come, ad esempio, nel caso degli sbarchi alleati in Nord Africa nel novembre 1942.</p> <p>Il comandante supremo delle forze di spedizione alleate nel campo di battaglia europeo il generale Eisenhower nel suo appello del 6 giugno ha dichiarato: “Lo sbarco rappresenta una parte di un piano di liberazione dell'Europa concordato assieme ai nostri alleati russi”.</p> <p>Per un efficace completamento dell'operazione di invasione, essa deve svilupparsi in tre stadi. Il primo di questi sono le operazioni di sbarco nel senso proprio della parola. Queste operazioni dovranno inevitabilmente sfociare nel secondo stadio, cioè quello della battaglia per la formazione di ampie teste di ponte, sulle quali si potranno schierare le grandi forze armate degli alleati. Infine, il terzo stadio consiste</p>
--	---

<p>реки Вир до курорта Арроманш – более обрывистый. [...]</p> <p>Кровь, пролитая во имя общесоюзного дела на Востоке, Западе и Юге, еще прочнее скрепляет фундамент великого боевого содружества свободолюбивых народов, которые совместными ударами окончательно сокрушат гитлеровскую Германию.</p> <p>Генерал-майор М. ГАЛАКТИОНОВ.</p> <p>ПРАВДА, ВТОРНИК 13 ФЕВРАЛЯ</p> <p>1945 г.</p> <p><i>«Нашей непреклонной целью является уничтожение германского милитаризма и нацизма и создание гарантии в том, что Германия никогда больше не будет в состоянии нарушить мир всего мира»</i></p> <p><i>(Из заявления руководителей трех союзных держав о результатах работы Крымской Конференции)</i></p> <p>Исторические решения Крымской Конференции</p> <p>За последние 8 дней в Крыму вела работы конференция руководителей трех союзных держав. Эта конференция стоит в центре внимания всего мира.</p> <p>С затаенным дыханием ожидают опубликования решений этой конференции, как и в лагере всех</p>	<p>nello sviluppo delle operazioni nel profondo del continente europeo.</p> <p>[...]</p> <p>Nel periodo precedente all'invasione si è discusso molto sulle diverse ipotesi delle possibili zone dove far sbarcare le truppe alleate sulle coste occidentali e settentrionali dell'Europa. In questo momento è già stata identificata la zona delle operazioni di sbarco che si sono svolte il 6 giugno – la zona della costa settentrionale della Francia tra il porto militare di Cherbourg e il porto di Le Havre, alla foce del fiume Senna. In questo punto la costa, che si estende per circa 180 km, è arretrata rispetto alla costa inglese dall'altra parte della Manica di 150-200 km. La costa nella zona di sbarco è sabbiosa e pianeggiante, più scoscesa solo dalla foce del fiume Vire fino alla spiaggia di Arromanches-les-Bains. [...]</p> <p>Il sangue versato in nome della causa comune a Est, Ovest e Sud rinsalda ancora di più le fondamenta della grande cooperazione bellica dei popoli amanti della libertà, che con colpi congiunti distruggeranno definitivamente la Germania di Hitler.</p> <p>Generale maggiore M. Galaktionov.</p> <p>PRAVDA, MARTEDÌ 13</p> <p>FEBBRAIO 1945</p>
--	--

<p>свободолюбивых народов, так и в лагере гитлеровских разбойников. И это совершенно понятно. Свободолюбивые народы мира кровно заинтересованы в том, чтобы великий союз демократических держав, спасший мир от немецко-фашистских извергов, быстро и решительно добил нацистскую Германию и создал прочное здание послевоенного мира и безопасности. Крымская конференция войдёт в историю освободительной войны против немецко-фашистских захватчиков, как историческая демонстрация тесного боевого сотрудничества великих демократических держав в период, когда война вступила в свою конечную фазу. [...]</p> <p>Гитлеровская Германия потеряла в ходе войны решающие стратегические плацдармы и продовольственные источники. Она покинута всеми её европейскими союзниками, она вызвала всеобщую ненависть к себе. Она испытывает непреодолимые трудности с людскими резервами, с источниками стратегического сырья. Таков баланс,</p>	<p><i>“Il nostro irremovibile scopo è la distruzione del militarismo e del nazismo tedesco e la garanzia che la Germania non sarà mai più nelle condizioni di minare alla pace di tutto il mondo”</i></p> <p><i>(Dalla dichiarazione dei governatori delle tre potenze alleate su quanto espresso nella Conferenza di Crimea).</i></p> <p style="text-align: center;">Le storiche decisioni della Conferenza di Crimea</p> <p>Negli ultimi 8 giorni in Crimea si è svolta la conferenza dei governatori delle tre potenze alleate¹¹. Questa conferenza si pone al centro dell’attenzione di tutto il mondo.</p> <p>Col fiato sospeso si attende la pubblicazione delle decisioni di questa conferenza sia nello schieramento dei popoli liberi, sia in quello dei banditi di Hitler. Ed è perfettamente comprensibile. I popoli del mondo che amano la libertà sperano con tutto il cuore che la grande alleanza delle potenze democratiche, che ha salvato il mondo dai delinquenti tedesco-fascisti, neutralizzi velocemente e definitivamente la Germania nazista, e che costruisca l’indistruttibile casa della pace e della sicurezza postbellica.</p>
---	---

¹¹ URSS, Gran Bretagna e USA con a capo i rispettivi governatori: Stalin per l’URSS, Churchill per la Gran Bretagna e Roosevelt per gli USA, n.d.r.

<p>с которым гитлеровцы вступили в последнюю фазу войны.</p> <p>Крымская конференция определила планы по окончательному разгрому гитлеровской Германии. [...]</p> <p>Нацистская Германия обречена. Ее сопротивление безнадежно. «Германский народ, пытаясь продолжать свое безнадежное сопротивление, лишь делает для себя тяжелее цену своего поражения.</p> <p>Историческое значение Крымской конференции заключается в том, что она не только определила сроки, размеры и координацию новых и еще более мощных ударов в сердце Германии, но и разработала необходимые условия, которые сделали бы невозможным рецидив нового разбойничьего нападения германского милитаризма на миролюбивые народы. [...]</p> <p>Война идет быстрыми шагами к концу. Тем большее значение приобретают вопросы послевоенного мира и безопасности. Решения Крымской конференции по этим вопросам исключительно важны для будущих судеб человечества.</p> <p>Эти решения имеют своей целью предупреждение в дальнейшем агрессии и устранение</p>	<p>La Conferenza di Crimea entrerà nella storia della guerra di liberazione dagli invasori tedesco-fascisti come una dimostrazione storica della stretta collaborazione bellica delle grandi potenze democratiche nel periodo in cui la guerra stava entrando nella sua fase finale. [...]</p> <p>La Germania di Hitler ha perso durante la guerra le teste di ponte più strategiche e decisive e le sue fonti di sostentamento alimentare. È stata abbandonata da tutti i suoi alleati europei e ha attirato l'odio generale su di sé. Sta avendo insormontabili difficoltà con le riserve umane e con le fonti di materie prime strategiche. Questo è il bilancio con cui gli hitleriani sono entrati nell'ultima fase della guerra.</p> <p>La Conferenza di Crimea ha stabilito i piani per la definitiva sconfitta della Germania di Hitler. [...]</p> <p>La Germania nazista è condannata. La sua resistenza non ha speranze. “Il popolo tedesco, cercando di continuare la sua inutile resistenza, sta solo rendendo più difficile il costo della sua sconfitta.”</p> <p>Il significato storico della Conferenza di Crimea sta nel fatto che non ha solo stabilito le scadenze, le dimensioni e la</p>
--	--

<p>«политических, экономических и социальных причин войны путем тесного и постоянного сотрудничества всех миролюбивых народов.»</p> <p>Союзные державы правили на Крымской конференции «Декларацию об освобожденной Европе». Эта Декларация предусматривает «согласование политики трех держав и совместные их действия в разрешении политических и экономических проблем освобожденной Европы в соответствии с демократическими принципами». [...]</p> <p>Крымская конференция снова подтвердила тот факт, что союз трех великих держав имеет не только свое историческое вчера, свое победоносное сегодня, но и свое великое завтра.</p> <p>ПРАВДА, СРЕДА 9 МАЯ 1945 г.</p> <p><i>Великая Отечественная война советского народа против немецко-фашистских захватчиков победоносно завершена.</i></p> <p><i>Да здравствует день всенародного торжества – ПРАЗДНИК ПОБЕДЫ!</i></p> <p>Праздник Победы</p> <p>Победа!</p>	<p>coordinazione di nuovi e ancora più potenti attacchi nel cuore della Germania, ma ha anche preparato le condizioni necessarie per rendere impossibile una nuova vile invasione del militarismo tedesco ai danni dei popoli liberi. [...]</p> <p>La guerra sta giungendo con passo svelto verso la fine.</p> <p>Le questioni della pace e della sicurezza postbellica sono diventate ancora più importanti. Le decisioni della Conferenza di Crimea in merito a queste questioni sono estremamente importanti per il futuro destino dell'umanità.</p> <p>Queste decisioni hanno come scopo la prevenzione di aggressioni future e l'eliminazione “delle cause politiche, economiche e sociali della guerra attraverso la stretta e permanente cooperazione di tutti i popoli amanti della pace”.</p> <p>Le potenze alleate hanno redatto alla Conferenza di Crimea la “Dichiarazione sull'Europa liberata”. Questa Dichiarazione prevede “la conciliazione delle politiche delle tre potenze e delle loro azioni congiunte nella risoluzione dei problemi politici ed economici in conformità con i principi democratici”. [...]</p>
--	--

<p>Молнией облетело нашу страну великое светлое радостное слово: Победа!</p> <p>Великая Отечественная война победоносно завершена. Гитлеровская Германия полностью разгромлена Красной Армией и армиями наших союзников. В покоренной советскими воинами германской столице, в Берлине, Маршал Советского Союза Жуков и представители экспедиционных сил союзников продиктовали немецкому верховному командованию условия капитуляции. Немецко-фашистская армия прекратила свое существование. Гитлеровское разбойничье государство разбито вдребезги.</p> <p>Начата новая страница в истории человечества. Золотыми буквами писаны в нее подвиги героев Красной Армии. Слава ей, освободительнице народов!</p> <p>Слава творцу побед Красной Армии, слава гениальному полководцу, мудрому вождю товарищу Сталину!</p> <p>Святое, правое дело свободы народов, их независимости, их сотрудничества и дружбы восторжествовало на фашистских зверствах. Тщетны были попытки врага раз'единить народы в</p>	<p>La Conferenza di Crimea ha nuovamente confermato il fatto che l'alleanza delle tre grandi potenze non ha solo un suo ieri storico e un suo oggi vittorioso, ma anche un suo grande domani.</p> <p style="text-align: center;">PRAVDA, MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1945</p> <p><i>La Grande Guerra Patriottica del popolo sovietico contro gli invasori tedesco-fascisti si è conclusa vittoriosamente.</i></p> <p><i>Viva il giorno di trionfo di tutto il popolo – LA FESTA DELLA VITTORIA!</i></p> <p style="text-align: center;">La Festa della Vittoria</p> <p>Vittoria!</p> <p>Come un fulmine ha fatto il giro del nostro paese una grande, luminosa e gioiosa parola: Vittoria!</p> <p>La Grande Guerra Patriottica si è conclusa vittoriosamente. La Germania di Hitler è stata pienamente sconfitta dall'Armata Rossa e dalle armate dei nostri alleati. Nella capitale della Germania conquistata dalle truppe sovietiche, a Berlino, il Maresciallo dell'Unione Sovietica Žukov e il rappresentante delle truppe di spedizione degli alleati hanno imposto al comando supremo tedesco le condizioni per la resa incondizionata. L'armata tedesco-fascista ha cessato di</p>
--	--

<p>их борьбе против гитлеровской Германии. Провалились все провокаторские уловки. Красная Армия разрушила чёрные замыслы врага. Германские вооруженные силы капитулировали одновременно перед Красной Армией и нашими союзниками.</p> <p>Велико торжества советского народа. Солнце 9 мая озаряет праздничную пашу страну. Товарищ Сталин в трудные дни войны говорил, что придёт и на нашу улицу праздник. И вот этот праздник пришёл в блеске весны, в ярких лучах нашей победы!</p> <p>Указом Президиума Верховного Совета СССР день 9 мая [...] объявлен днём всенародного торжества, праздником Победы. Сегодня – впервые замолкнут орудия на фронтах Европы. Пришёл тот счастливый день, которого народы нашей страны ожидали почти четыре года. Безмерны радость и счастье наши! [...]</p> <p>Закалившимся в военных трудах, сильным, крепким выходит советский народ из Великой Отечественной войны. С любовью оглядывает он свою страну. Большие предстоят труды. Одержана историческая победа, враг разгромлен, но надо</p>	<p>esistere. Lo stato criminale di Hitler è stato distrutto in mille pezzi.</p> <p>È iniziata una nuova pagina nella storia dell'umanità. Con lettere dorate sono state scritte su di essa le gesta degli eroi dell'Armata Rossa. Gloria a lei, liberatrice di popoli!</p> <p>Gloria all'artefice delle vittorie dell'Armata Rossa, gloria al geniale condottiero e saggio capo, il compagno Stalin!</p> <p>La sacra e giusta causa della libertà dei popoli, della loro indipendenza, della loro collaborazione e amicizia ha trionfato sulla brutalità fascista. A niente sono serviti i tentativi del nemico di separare i popoli nella loro battaglia contro la Germania di Hitler. Sono falliti tutti i trucchi provocatori. L'Armata Rossa ha disciolto le losche trame del nemico. Le forze armate tedesche si sono arrese contemporaneamente all'Armata Rossa e ai nostri alleati.</p> <p>Grande è il trionfo del popolo sovietico. Il sole del 9 maggio illumina il nostro festoso paese. Il compagno Stalin nei difficili giorni di guerra ha detto che sarebbe arrivata una festa anche nelle nostre strade. Ed ecco che quella festa è arrivata nello splendore della primavera, nei raggi luminosi della nostra vittoria!</p>
---	--

<p>закрепить плоды победы. Товарищ Сталин говорил:</p> <p>«Выиграть войну с Германией значит осуществить великое историческое дело. Но выиграть войну ещё не значит обеспечить народам прочный мир и надёжную безопасность в будущем. Задача состоит не только в том, чтобы выиграть войну, но и в том, чтобы сделать невозможным возникновение новой агрессии и новой войны, если не навсегда, то по крайней мере в течение длительного периода времени». [...]</p> <p>Наш праздник Победы – это торжество свободлюбивых народов. Народы мира знают, кому они обязаны своим спасением от уничтожения, от фашизма.</p> <p>Да здравствует наша Родина, да красуется она среди народов мира, молот их независимости и свободы!</p> <p>Да здравствует наша великая и счастливая Победа!</p>	<p>Con il decreto del Soviet Supremo dell'URSS, [...] è stato annunciato un giorno di giubilo internazionale, la festa della Vittoria. Oggi per la prima volta i cannoni ai fronti dell'Europa faranno silenzio. È arrivato il gran giorno che il popolo del nostro paese aspettava da quasi quattro anni.</p> <p>Immense sono la nostra gioia e felicità! [...]</p> <p>Temprato nelle fatiche della guerra, il popolo sovietico esce forte e robusto dalla Grande Guerra Patriottica. Con amore guarda indietro al suo paese. Lo aspettano grandi lavori. È stata riportata una vittoria storica, il nemico è stato sconfitto, ma bisogna consolidare i frutti della vittoria. Il compagno Stalin ha detto:</p> <p>“Aver vinto la guerra con la Germania significa aver realizzato una grande causa storica. Ma aver vinto la guerra non significa ancora assicurare ai popoli una pace duratura e una solida sicurezza nel futuro. Il compito consiste non solo nel vincere la guerra, ma anche nel rendere impossibile la nascita di una nuova aggressione e una nuova guerra, se non per sempre, almeno per un lungo periodo di tempo”. [...]</p> <p>La nostra festa della Vittoria è il trionfo dei popoli amanti della pace. I popoli</p>
--	---

	<p>del mondo sanno a chi devono essere riconoscenti per la loro salvezza dalla distruzione e dal fascismo.</p> <p>Evviva la nostra Patria, che si distingue tra tutti i popoli del mondo come baluardo della loro indipendenza e libertà!</p> <p>Evviva la nostra grande e gioiosa Vittoria!</p>
--	--

Capitolo 2

Contesto storico-politico e commento ai testi

Questo capitolo, dedicato all'analisi del contesto storico-politico dei testi presi in esame e al commento dei testi stessi, è suddiviso in tre sottocapitoli. Nel primo cercherò di dare ai testi tradotti un filo logico secondo la cronologia degli eventi della Seconda Guerra Mondiale sul fronte sovietico (o orientale), dando loro un contesto in base all'evento che stanno descrivendo e analizzando il tipo di informazione che volevano far passare di quello specifico evento. Successivamente, nel secondo paragrafo, analizzerò l'organo della Pravda, il suo significato storico-politico, la sua struttura interna, il suo legame con gli organi statali e il suo *modus operandi*. Nel terzo paragrafo, invece, commenterò i testi dal punto di vista linguistico facendone un'analisi traduttiva, considerandone lo stile, la sintassi, il lessico e i problemi traduttivi che queste caratteristiche hanno portato nella trasposizione da russo a italiano.

2.1: Contesto storico-politico

La Seconda Guerra Mondiale fu un evento cruciale nella storia dell'URSS, sia per come veniva percepito internamente dalla popolazione e dal governo, sia per come veniva visto da occhi esterni, e cioè dal punto di vista dei governi e dei cittadini europei ed occidentali. Per quanto riguarda la visione interna all'URSS, la guerra giungeva nel periodo di massimo splendore del regime staliniano, un periodo in cui il sistema sovietico si era perfettamente consolidato sotto l'egida di Stalin, che poteva approfittare del conflitto per instaurare ancora di più nel popolo un sentimento di patriottismo e appartenenza alla madrepatria (la *rodina mat'*). Per quanto riguarda, invece, la visione esterna, la Seconda Guerra Mondiale era vista come un vero e proprio banco di prova dell'effettiva solidità del regime sovietico da parte dei governi e dei cittadini occidentali, che erano scettici sull'affidabilità del sistema sovietico, in particolare in confronto ai loro sistemi capitalisti e in confronto al precedente regime zarista, nel durare a lungo, nel proteggere i propri

cittadini e, cosa più importante di tutte a quei tempi, nel riuscire a sconfiggere il nazismo. L'epilogo della guerra, ovvero la presa di Berlino da parte dell'Armata Rossa e la definitiva resa e sconfitta della Germania nazista, ha eliminato le perplessità occidentali sull'efficacia del governo sovietico e ha consolidato ancora di più l'immagine dell'Unione Sovietica e del suo leader Stalin internamente e nel mondo: ecco perché la data della vittoria (*День Победы*, il Giorno della Vittoria, 9 maggio) è una festa che viene celebrata ancora oggi nella Federazione Russa.¹²

Gli eventi della guerra in URSS però non coincidono con quelli negli altri paesi europei. Innanzitutto, quando le truppe di Hitler invasero la Polonia (1° settembre 1939), segnando così ufficialmente l'inizio della Seconda Guerra Mondiale, poco più di una settimana prima (24 agosto 1939) il governo sovietico aveva strategicamente stipulato un patto di non aggressione con la Germania, il patto Molotov-Ribbentrop, che assicurava, almeno temporaneamente, all'URSS una posizione di relativa pace e neutralità nei confronti di quanto stava accadendo in Europa. Ciò effettivamente fu per i successivi due anni circa da questo evento, poiché il patto di non aggressione permetteva all'URSS di non venire scalfita dagli eventi di guerra, pur rappresentando una evidente contraddizione ideologica che vedeva l'Unione Sovietica allearsi con quello che di fatto doveva essere il suo peggior nemico. La guerra per l'URSS è iniziata il 22 giugno 1941, quando le truppe tedesche alle 4 del mattino hanno oltrepassato il confine sovietico rompendo così il patto di non aggressione. Questo evento segna la data di inizio di quella che per i sovietici sarà la Grande Guerra Patriottica, ovvero la successione di eventi della Seconda Guerra Mondiale sul fronte orientale che coinvolgerà in prima persona l'Unione Sovietica nel cercare di respingere le truppe di Hitler e dei suoi alleati dal suo territorio. La Grande Guerra Patriottica non è quindi da intendersi come coincidente alla Seconda Guerra Mondiale, ma è anzi un evento inscritto in essa, parte di essa, ma che sia cronologicamente sia per come viene percepito culturalmente soprattutto dal punto di vista sovietico è qualcosa di diverso dall'esperienza europea.

L'aggressione del 22 giugno fu completamente inaspettata per l'opinione pubblica, ma non del tutto oscura al governo sovietico. Stalin al momento della stipula del patto di non

¹² A. Gleason, *A Companion to Russian History*, Chircester, Blackwell Publishing Ltd, 2009, p. 386.

aggressione era ben consapevole che questa alleanza non sarebbe certo stata duratura, ma si aspettava che Hitler avrebbe attaccato l'URSS solo dopo aver conquistato la Gran Bretagna, obiettivo per lui primario e principale per controllare tutta l'Europa. Non aveva considerato, però, che per Hitler attaccare il Regno Unito direttamente sarebbe stato decisamente troppo rischioso, dato che aveva una delle flotte più potenti al mondo; quindi, contava di aggredire prima l'URSS in modo che la Gran Bretagna non avesse più alleati in Europa su cui contare, o perché fascisti (es. Italia) o perché conquistati (es. Francia) e fosse quindi costretta a capitolare (in realtà anche Hitler qui fu sconsiderato perché Churchill guardava piuttosto agli USA come potenziale alleato invece che all'URSS, a lui non congeniale a causa del suo anticomunismo). Inoltre, Hitler aveva ragioni politiche e addirittura razziali per invadere l'URSS: non solo era un fervente anticomunista, ma considerava i comunisti al pari degli ebrei, e i popoli slavi non appartenenti alla razza ariana, quindi dei popoli "inferiori" su cui applicare la "soluzione finale". Di tutto ciò il governo sovietico era al corrente, ma Stalin decise di ignorare deliberatamente i segnali (addirittura ordinando la fucilazione di chi li portava) e continuare con la sua strategia, addestrando comunque l'Armata Rossa e ottenendo riserve con la leva militare obbligatoria. Nonostante il tentativo di ottenere un gran numero di soldati e di addestrarli, l'aggressione del 22 giugno comunque colse di gran sorpresa l'Armata Rossa, che era poco organizzata e inesperta nel maneggiare le nuove tecnologie di guerra¹³.

Sorprendentemente, il giorno dopo l'aggressione il primo a parlare alla nazione tramite intervento radio, poi riportato nel numero della *Pravda* del 23 giugno da me tradotto al capitolo precedente, non fu Stalin, ma Molotov, il Commissario Popolare degli Affari Esteri, nonché Vicepresidente del Consiglio dei Commissari Popolari dell'URSS, che firmò il famoso patto con la Germania. Per l'intervento di Stalin bisognerà aspettare il 3 luglio: le giustificazioni ufficiali di questo ritardo furono le cattive condizioni di salute di Stalin presentatesi a causa dell'evento traumatico, in realtà il motivo reale era che Stalin era impegnato a condurre numerosi summit strategici nella sua casa fuori da Mosca, nella quale si era rifugiato dal giorno dell'aggressione¹⁴. Il discorso di Molotov, con tono molto solenne, come è tipico delle comunicazioni dei sovietici al popolo, descrive l'attacco

¹³ L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 17-32, 48-52.

¹⁴ L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di Marco Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 64-65.

tedesco come “una perfidia senza pari nella storia dei popoli civilizzati”, e sottolinea come l’URSS si sia sempre impegnata a rispettare le condizioni del patto e come l’aggressione sia quindi ancora più ingiustificabile e la Germania sia da considerare l’unica responsabile di questa violazione del patto; tutte cose vere e realmente accadute. Hitler viene anche accusato di aver rilasciato dichiarazioni false sulla mancata osservazione del patto da parte dei sovietici, in particolare sulla presenza di una concentrazione anomala di truppe sovietiche al confine est della Germania e sull’intenzione dei sovietici di bombardare gli aeroporti rumeni, che sarebbe il presunto motivo della sua invasione. Una considerazione interessante viene fatta riguardo al popolo tedesco: Molotov ci tiene a sottolineare che “questa guerra non ci è stata imposta dal popolo tedesco, dagli operai, dai lavoratori o dagli intellettuali tedeschi, dei quali comprendiamo bene il dolore, ma dalla cricca sanguinaria e fascista dei governatori della Germania”, sollevando così dalla responsabilità di questo orrore i cittadini tedeschi, che sembrano essere solamente delle pedine in balia del governo tedesco fascista e sanguinario, e vanno compresi e forse addirittura aiutati. Questa visione cambierà nei periodi di guerra successivi, in cui l’odio e il desiderio di vendetta si estenderà alla maggior parte dei tedeschi in quanto tedeschi e quindi fascisti (questo almeno a livello popolare, dato che il governo nutriva comunque una certa stima per gli antifascisti e i comunisti tedeschi, come ad esempio Ernst Thaelmann). Degno di nota è anche il riferimento storico posto a metà dell’intervento: Molotov qui afferma che “non è la prima volta che il nostro popolo ha a che fare con un nemico aggressivo e arrogante” riferendosi alla campagna di Napoleone in Russia del 1812 e a come la sua clamorosa ritirata e sconfitta a causa del rigido inverno russo abbia determinato la caduta del suo governo. Questo riferimento storico appare come il risultato di un compromesso attuato ancora ai tempi di Lenin: gli ideali comunisti originari erano profondamente iconoclasti, specialmente nei confronti del passato zarista, ma gran parte del popolo, principalmente nelle zone rurali, si sentiva nostalgico di quel periodo. Era quindi necessario cercare di mobilitare il popolo attraverso immagini ad esso care, che dovevano essere abilmente integrate nella retorica rivoluzionaria in modo che essa se ne appropriasse per perseguire gli obiettivi del socialismo, un espediente molto usato in URSS. È infatti interessante notare come la data della campagna di Napoleone non venga specificata, ma inserita in un passato generico. Chiude l’intervento l’appello ai cittadini di impegnarsi ad aiutare il

fronte e le retrovie e a combattere per la patria, e uno slogan iconico di buon auspicio: “Siamo dalla parte giusta. Il nemico sarà sconfitto. La vittoria sarà nostra.”

Anche il discorso di Stalin del 3 luglio, che ho deciso di non tradurre perché esistono già molte traduzioni italiane di questo famoso discorso, presenta caratteristiche particolari. Innanzitutto, nell'incipit Stalin si rivolge al popolo appellandolo con “fratelli e sorelle”. Questo accentua ancora di più l'idea che la guerra che si sta combattendo contro la Germania è una guerra in difesa della “Patria” sia intesa come nazione, ma anche come vera e propria “famiglia”: un'idea, questa, che si discosta parecchio dall'internazionalismo tipico del primo socialismo e abbraccia piuttosto l'idea del “socialismo in un solo paese”, molto cara a Stalin e da cui traspare un forte patriottismo, questa volta però accentuandone i tratti di famiglia tradizionale cari al popolo. Ciò risulta ancora una volta il risultato del compromesso precedentemente menzionato tra i nuovi ideali comunisti e le tradizioni popolari, inizialmente fortemente rigettate dalla propaganda sovietica: Stalin decise di riprendere il tema della famiglia tradizionale sia per la potente immagine che esso evocava tra il popolo, sia perché egli stesso ricevette un'educazione di stampo ecclesiastico, dovuta alla sua appartenenza alla cultura georgiana. Il tono del discorso di Stalin è molto più accorato e meno ufficiale di quello di Molotov, tanto che egli, con una trasparenza del tutto estranea alle comunicazioni sovietiche al popolo, non si fa problemi a menzionare il pesante bombardamento di alcune grandi città e addirittura afferma che per l'URSS esistono solo due scelte: rimanere liberi oppure “cadere in schiavitù”. Questa dicotomia segna anche un'altra evidente differenza con il discorso di Molotov: come detto prima, Molotov ci tiene a sottolineare che la responsabilità dell'aggressione non ricade sul popolo tedesco, ma sui suoi governatori; Stalin invece fa intendere che questa guerra è una vera e propria guerra tra popoli, e che per il nemico non deve esserci più alcuna pietà. Questo cambia radicalmente la percezione del nemico da parte del popolo, che avrà presto modo di vedere le crudeltà di cui sono capaci i soldati tedeschi. Già subito dopo la parte del discorso in cui Stalin ordina di creare nelle zone già occupate delle forze di guerriglia per distruggere le comunicazioni e le linee di rifornimento tedesche, l'esercito tedesco, sentendosi minacciato, cominciò ad attuare misure spietate contro i civili sovietici. Il discorso di Stalin, essendo, come detto prima, così patetico e quasi sentimentale, fu ben recepito dalla popolazione, che fu

sollevata nel sentire il loro leader parlare di guerra e rassicurata dalla promessa di una vittoria imminente¹⁵.

Nonostante le speranze iniziali, la guerra nelle fasi immediatamente successive all'invasione tedesca volgeva sempre più a sfavore dei sovietici. La situazione nell'agosto del 1941 era la seguente: le truppe tedesche del Gruppo Centro erano entrate in profondità del territorio sovietico e si erano appostate nei fiumi Desna e Dnepr, convinte di poter a breve attaccare la capitale Mosca, quelle del Gruppo Sud si dirigevano con decisione verso Kiev, mentre quelle del Gruppo Nord avevano conquistato facilmente le Repubbliche Baltiche e puntavano verso Leningrado (l'odierna San Pietroburgo). Quest'ultimo gruppo secondo i piani avrebbe dovuto raggiungere Leningrado a inizio agosto, ma incontrò non poche difficoltà nell'avanzamento dovute alle imboscate tese dall'Armata Rossa; perciò, l'inizio ufficiale dell'offensiva contro Leningrado fu spostato all'8 settembre. Leningrado, assieme a Kiev, era un obiettivo militare ben più significativo e strategico per Hitler rispetto alla capitale Mosca, che definiva solamente come "un concetto geografico". I piani di Hitler, spinto dall'ottimismo dei grandi successi raggiunti in pochi mesi, era quello di conquistare la città in poco tempo con una "guerra lampo", in modo da poter successivamente avanzare rapidamente verso Mosca e ricongiungersi con le altre armate per il colpo finale. Nonostante gli sforzi, però, essendo Leningrado una città estremamente importante e cara al popolo sovietico (i sovietici la chiamavano addirittura *колыбель трех революций*, *la culla delle tre rivoluzioni*, riferendosi a quella del 1905, quella del febbraio 1917 e quella più importante del novembre dello stesso anno), i tedeschi incontrarono una strenuissima resistenza da parte degli abitanti della città e delle truppe dell'Armata Rossa; non potendo conquistarla completamente, anche a causa dei frequenti aiuti richiesti dagli altri gruppi impiegati in altre battaglie (es. Mosca), le truppe di Hitler furono costrette a metterla sotto quello che sarà ricordato come il secondo assedio più lungo della storia moderna (dopo quello di Sarajevo degli anni '90), durato ben 2 anni e 5 mesi. In questo assedio il popolo di Leningrado fu messo a dura prova, dovendo resistere a condizioni di miseria e carestia dovute alle scarsità di cibo e approvvigionamenti, ma fu un fallimento per Hitler, che impegnò moltissime delle sue

¹⁵ L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 65-67.

truppe nel tentativo di prendere la città, che alla fine si risolse in un nulla di fatto e una clamorosa sconfitta¹⁶.

Al cap. 1 è riportato un estratto della *Pravda* del giorno successivo all'inizio dell'offensiva tedesca su Leningrado, ovvero il 9 settembre 1941. L'estratto che ho scelto di tradurre è la trascrizione della seconda radiotrasmissione da Leningrado contenente il discorso dell'accademico A. A. Bajkov. È curioso il fatto che in questa occasione non abbiano parlato né Stalin né Molotov, ma non per questo il discorso è meno meritevole di attenzione. I toni sono quelli più sentimentali e solenni del discorso di Stalin del 3 luglio, sicuramente qui non c'è spazio per l'ufficialità di Molotov, ma l'appello è forse ancora più efficace perché non proviene da un organo statale, ma da una persona comune, una persona "del popolo", cosa che viene ribadita più volte durante il discorso. Nell'enunciato radiofonico trovano anche spazio toni molto duri e risoluti, riferimenti storici e citazioni ad autori del passato (Puškin), sempre per lo stesso scopo descritto prima, e l'onnipresente speranza di vittoria anche nei periodi più duri, con una metafora molto poetica che afferma che il popolo sovietico è ancora più forte del materiale più forte conosciuto all'epoca, ovvero l'acciaio. Nel numero della *Pravda*, escluso il discorso, non vi è nessun altro riferimento all'attacco a Leningrado, mentre appaiono piuttosto elogi ai valorosi soldati dell'Armata Rossa e alle donne nelle retrovie, elenchi di chi ha ricevuto la medaglia al valore e notizie dall'estero, forse per evitare di scoraggiare il popolo e mettergli davanti le numerose sconfitte che i sovietici stanno subendo sotto i colpi tedeschi; espediente, questo, molto utilizzato, come vedremo anche più avanti.

Se la battaglia per Leningrado fu assai difficoltosa e di fatto la città non venne mai presa dai nazisti, molto più facile e immediata fu la presa di Kiev da parte delle truppe di Hitler. Sin dal primo giorno dell'aggressione il Gruppo Sud dell'esercito tedesco è avanzato senza soste dal fiume Pripjat' verso Kiev, non senza difficoltà incontrate a causa dei sovietici che tentavano di sbarrare la strada, tanto che già a metà luglio i primi carri armati nazisti erano a soli 15 km dalla capitale ucraina, ma dovettero aspettare il ricongiungimento con le altre armate e il Gruppo Centro. I sovietici tentarono di bloccare o quantomeno rallentare l'avanzata nemica, ma le pessime comunicazioni tra le unità

¹⁶L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 70-78.

sovietiche impedivano di creare una collaborazione efficace. A metà settembre iniziarono le offensive congiunte su Kiev; i tedeschi organizzarono una manovra a tenaglia che si trasformò in quella che viene ricordata come la più grande battaglia di accerchiamento di tutta la storia militare: nella micidiale sacca di Kiev vennero annientate ben 50 divisioni, e il 19 settembre la città venne ufficialmente conquistata¹⁷.

Risulta alquanto curioso il fatto che, se si prende in esame il numero della *Pravda* del giorno successivo alla presa di Kiev, ovvero il 20 settembre 1941, non viene mai menzionato il fatto che Kiev è stata conquistata dai tedeschi. Gli unici riferimenti alla città appaiono nel consueto trafiletto del *Sovinformbjuro* (il Centro Informazioni Sovietico) in cui si riportano gli eventi della giornata e in un brevissimo articolo intitolato “Tenaci combattimenti presso Kiev”: in entrambi questi estratti vengono riportate solamente le vittorie dei sovietici, ma non le loro perdite, in modo che appaia comunque in qualche modo che l’Armata Rossa stia ottenendo successi nonostante le difficoltà, cosa ovviamente non vera. Ancora una volta, probabilmente questo espediente di omettere gli eventi negativi e di mostrarsi sempre ottimisti è utilizzato per evitare che il popolo si demoralizzi e disertare la leva militare. Ho deciso di non tradurre questi estratti perché erano solamente dei resoconti di guerra espressi in maniera schematica e con molti numeri e dati che ho pensato fossero superflui.

All’inizio dell’autunno del 1941 Hitler cambiò idea su Mosca, probabilmente dopo l’insuccesso di Leningrado, e iniziò a pensare che alla fine la capitale era un obiettivo molto importante, e che quindi andassero pianificate le operazioni per la sua conquista; egli sperava che quella per Mosca potesse essere la battaglia definitiva per portare a compimento l’obiettivo principale che si era posto dall’inizio dell’invasione, ovvero distruggere l’Armata Rossa¹⁸. Nel mentre, però, in attesa di direttive da parte del comando tedesco, impegnato nella preparazione dell’offensiva di Mosca, il Gruppo d’armate Centro era rimasto fermo per quasi due mesi; ciò diede il tempo ai sovietici di organizzare le dovute contromisure, creando grandi opere di fortificazione e difesa attorno alla capitale. La battaglia di Mosca si apprestava ad essere un evento a dir poco cruciale sia

¹⁷ L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 78-81.

¹⁸ Per ulteriori informazioni sulla battaglia di Mosca, consultare С. С. Илизаров, С. В. Костина, *Битва за Москву: История Московской зоны обороны*, Москва, АО «Московские Учебники и Карто-литография», 2001.

dal punto di vista sovietico sia da quello tedesco; i suoi risultati avrebbero deciso le sorti della guerra da lì in avanti. L'offensiva tedesca cominciò tra il 30 settembre e il 2 ottobre, e nonostante le difficoltà iniziali nell'avanzamento, che ritardarono la tabella di marcia, a metà di ottobre la battaglia sembrava volgere estremamente a favore dei nazisti. Tra la popolazione di Mosca in quel periodo regnava il panico: erano convinti che da un momento all'altro sarebbe arrivata la notizia che la città sarebbe stata circondata, mentre il governo e i corpi diplomatici venivano evacuati e trasferiti a Kujbyšev (l'odierna Samara). Persino Stalin era intenzionato ad andarsene, ma alla fine decise di restare e il 19 ottobre 1941, quando i tedeschi erano ormai a meno di 100 km da Mosca, proclamò lo stato d'assedio nella capitale, riportato nel numero della *Pravda* del 20 ottobre da me tradotto¹⁹. Oltre alla proclamazione dello stato d'assedio, dallo stesso numero della *Pravda* ho tradotto un altro articolo che commenta lo stato d'assedio e la situazione generale in quel periodo che a mio avviso vale la pena di analizzare.

La proclamazione, annunciata tramite un'ordinanza del Comitato Nazionale di Difesa (*Gosudarstvennyj Komitet Oborony*, un ente istituito in tempi di guerra il cui capo è Stalin stesso), essendo un documento ufficiale è privo del pathos che aveva ad esempio la radiotrasmissione da Leningrado analizzata prima, ma anzi presenta uno stile appunto ufficiale, chiaro e conciso. L'ordinanza esprime in quattro punti le misure di sicurezza da attuare e i responsabili del mantenimento dell'ordine pubblico in città e della sua difesa (Žukov, Artem'ev e Sinilov), ad esempio introducendo misure di coprifuoco e limitazione del traffico. Ciò che salta più all'occhio e che fa intuire il tipo di situazione e di clima in cui la città si trovava in quel periodo è il trattamento riservato a trasgressori dell'ordine pubblico, spie e provocatori, che nel migliore dei casi dovevano essere portati direttamente in tribunale, nel peggiore avrebbero dovuto essere “fucilati seduta stante”; espressione, questa, che lascia trasparire toni piuttosto duri per un documento ufficiale.

Passando, invece, all'estratto che commenta l'ordinanza e la situazione generale, troviamo qui uno stile molto più ricco di pathos, come è più tipico dei discorsi al popolo sovietico. Oltre ai tratti che ormai rappresentano un cliché di questo tipo di discorsi, ovvero l'esortazione ad eliminare il nemico, a essere uniti contro la minaccia imminente

¹⁹ L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 88-91.

e a essere forti, disciplinati e non farsi prendere dal panico, appaiono qui un ottimismo e una speranza talmente forti che arrivano addirittura ad affermare cose non vere e a non rispecchiare il sentimento popolare di quel periodo; come al solito si tratta di un tentativo (qui forse ancora più disperato) per cercare di infondere coraggio al popolo. Un esempio di questi sentimenti possiamo trovarlo nell'iperbole che afferma che "una persona intrepida e risoluta è più forte di un carro armato", e da qui l'affermazione ovviamente errata che un veicolo militare può essere messo fuori uso da una semplicissima bomba molotov, oppure nella convinzione che l'attacco tedesco non abbia per nulla intimorito i moscoviti, cosa non vera, come abbiamo visto prima.

La situazione nella zona di Mosca cambiò radicalmente con l'arrivo di un inverno particolarmente rigido rispetto alle medie stagionali (oltre sette gradi in meno²⁰), di per sé già molto più basse rispetto all'Europa occidentale. Già nella seconda metà di ottobre arrivò quello che i russi chiamano la *rasputica*, ovvero il periodo delle pesanti piogge, che resero le strade, quasi tutte non asfaltate, impraticabili a causa del fango. Il fango, estremamente spesso e tenace, creò enormi difficoltà nell'avanzamento alle truppe tedesche, che spesero un quantitativo ingente di uomini, animali e carburante per poter solamente avanzare a passo d'uomo; i veicoli a ruote potevano essere trainati solamente dai cingolati, mentre migliaia di uomini e animali morivano per la troppa fatica. Dopo la *rasputica*, a novembre arrivò l'inverno vero e proprio, che portò neve, ghiaccio e temperature rigide; il fango, ora solidificato a causa del gelo, permetteva di nuovo all'esercito di muoversi agevolmente, ma il comando tedesco si aspettava di concludere la campagna prima del periodo invernale, perciò né i mezzi e le armi, che non disponevano di lubrificanti antigelo, né la maggior parte dei soldati, che avevano a disposizione solamente le leggere uniformi estive con le quali erano partiti a giugno, erano in grado di resistere alle terribili gelate. Inoltre, i rifornimenti di cibo e carburante scarseggiavano sempre di più e i veicoli e gli animali da traino erano ancora pesantemente stressati dalla *rasputica*, quindi era molto difficile muoverli, oltre al fatto che erano molti di meno rispetto all'inizio dell'avanzata verso Mosca. Nonostante gli evidenti segnali che l'operazione stava fallendo e che una ritirata sarebbe stata più opportuna, Hitler, non volendo ammettere il suo fallimento, continuò per la sua strada e ordinò di avanzare

²⁰ <http://www.pogodaiklimat.ru/monitor.php?id=27612&month=12&year=1941>.

ancora, seppur con scarsissimi rifornimenti di munizioni e cibo e le pochissime divisioni ancora rimaste. Così, con molta fatica, le truppe tedesche a fine novembre si spinsero fino a 30 km dal centro di Mosca, ma, essendo stremate dalle condizioni estreme che stavano affrontando e in numero esiguo rispetto all'inizio della campagna, non riuscivano a lanciare offensive e dovettero assestarsi sulla difensiva. Nel mentre il comando sovietico, approfittando della disastrosa situazione tedesca, pianificava una controffensiva a sorpresa volta a circondare e chiudere in una sacca tutte le divisioni nemiche fuori da Mosca che si stavano preparando ad accerchiarla e attaccarla. Il primo attacco di questa controffensiva fu lanciato il 5 dicembre 1941, la cui descrizione è riportata nell'estratto dal numero della *Pravda* del 6 dicembre da me tradotto; il 13 dicembre i sovietici erano riusciti a respingere i tedeschi fino a 160 km a ovest dalla capitale, eliminando così la minaccia che incombeva su Mosca²¹.

L'estratto della *Pravda* del 6 dicembre 1941 che ho selezionato è il resoconto dell'inviato speciale di guerra della *Pravda* al fronte occidentale. I toni rimangono quelli di un normale resoconto di guerra, con frasi brevi, semplici e concise, per la maggior parte dei casi prive di emozionalità, ma più di una volta ci si lascia andare verso sfumature più pompose e patetiche, soprattutto quando si parla dei successi dei sovietici, verso cui il resoconto è ovviamente sbilanciato e non imparziale. Tali sfumature sfociano addirittura in figure retoriche anche piuttosto efficaci, come ad esempio il contrasto tra la gelata invernale che ha ucciso molti soldati tedeschi e l'"aria calda, addirittura incandescente" che si respira al fronte per le esplosioni, gli incendi e il fuoco di artiglieria, oppure la metafora molto forte che paragona l'esercito sovietico a un "terribile tritacarne". Qui presenti anche non pochi elogi all'Armata Rossa e il classico ottimismo speranzoso (in questo caso più che fondato) per incitare il popolo a combattere e a difendere la sua terra natia.

I piani dei sovietici per la controffensiva non miravano solo a scacciare i tedeschi da Mosca, ma piuttosto a sferrare un'offensiva generale al fine di indebolire ancora di più l'esercito nemico e liberare più regioni occupate possibili. La suddetta offensiva iniziò il 7 gennaio 1942 e, anche grazie agli aiuti forniti dalla Gran Bretagna e alle condizioni

²¹ L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 92-96.

pietose della Wehrmacht, fu un grande successo sovietico, il primo dall'inizio della guerra: al 31 marzo 1942 l'avanzata tedesca era stata completamente bloccata dall'Armata Rossa e molti territori occupati erano stati liberati, non senza ingenti perdite da parte dei sovietici. Ma la guerra era ancora lontana dalla fine. Hitler, dopo la tremenda umiliazione subita, era tutt'altro che intenzionato ad arrendersi. Dopo il fallimento della cosiddetta "operazione Barbarossa", che avrebbe permesso alla Wehrmacht di annientare l'Armata Rossa e prendere Mosca, nella primavera del 1942 si preparava a lanciare un'altra nuova offensiva, l'*operazione Blau*. L'*operazione Blau* non doveva essere tanto un'operazione che aveva come scopo degli obiettivi militari, come invece era l'*operazione Barbarossa*, dimostratasi troppo difficile da raggiungere, ma più che altro un'operazione strategica per assicurarsi le risorse economiche necessarie per continuare l'avanzata e che in quel momento scarseggiavano. Proprio per questo motivo i principali obiettivi dell'offensiva dovevano essere le regioni del Caucaso a sud di Stalingrado (odierna Volgograd), ricche di grano e giacimenti di petrolio, e per questo scopo Hitler decise di puntare particolarmente sul Gruppo Sud. Questa operazione, oltre che essere il risultato del fallimento dell'*operazione Barbarossa*, rispecchiava anche i mutati equilibri internazionali della guerra: con l'ingresso degli Stati Uniti a fianco degli Alleati (dicembre 1941) la guerra assumeva di fatto un assetto mondiale e non più solo europeo, con tre grandi potenze (USA, URSS e Gran Bretagna) unite contro la Germania, che aveva bisogno di risorse naturali (soprattutto petrolio) per poter sperare in una vittoria. Per quanto riguarda i restanti gruppi di armate, il Gruppo Centro avrebbe dovuto rimanere sulla difensiva, mentre il Gruppo Nord avrebbe dovuto tentare di prendere definitivamente Leningrado ponendo fine all'assedio. Questa volta Hitler fu realista sulle capacità delle sue truppe; infatti, l'obiettivo principale dovevano essere i giacimenti di petrolio nel Caucaso, e solo successivamente la presa di Leningrado, ma sottovalutò pesantemente le risorse dell'Armata Rossa, convinto che fosse ormai allo stremo esattamente come la Wehrmacht pochi mesi prima, e che quindi bastasse solo qualche colpo ben assestato per distruggerla definitivamente. Ma anche i sovietici avevano i loro piani: le loro intenzioni erano quelle di lanciare un'offensiva per distruggere il Gruppo Sud, che avrebbe poi portato all'eliminazione del Gruppo Centro, indebolito; a questo scopo concentrarono molte truppe sul fronte Sud-occidentale. I primi a iniziare l'offensiva furono i sovietici il 12 maggio 1942 e il primo obiettivo era riprendere

Char'kov, ma i tedeschi, che avevano pesantemente rinnovato il loro esercito dopo la sconfitta dei mesi precedenti, li chiusero con delle manovre a tenaglia e mantennero le loro posizioni su Char'kov. Nel mentre, l'11^a Armata tedesca attaccava sul fronte della Crimea, dove l'Armata Rossa aveva già provato a scacciare le forze naziste in precedenza senza risultati e con numerose perdite, e l'8 maggio fece indietreggiare l'esercito sovietico fino alla penisola di Kerč, lasciando solamente un piccolo gruppo di uomini a difendere Sebastopoli. Seguirono pesantissimi bombardamenti sulla città da parte delle truppe tedesche sia dal cielo sia da terra, finché il 29 giugno non crollò l'ultimo forte, il *Malachov kurgan*, mentre pochissime sacche di resistenza sovietica resistettero fino al 4 luglio. Apparentemente i risultati di questa prima parte dell'offensiva tedesca sembrano notevoli, ma ciò si può dire solamente per la vittoria di Char'kov, senza dubbio un obiettivo militare importante e strategico. Per quanto riguarda Sebastopoli invece, secondo Baker è opinabile che l'operazione militare per la sua conquista fosse stata davvero necessaria, soprattutto perché venne dispiegato un grandissimo numero di forze e armamenti che potevano venire risparmiati per prendere Leningrado, piuttosto che per un'operazione preliminare alla vera offensiva e per un obiettivo certamente importante per la traversata verso il Caucaso e di posizione strategica per il controllo sul Mar Nero, ma in quel momento di secondaria rilevanza. In sostanza, sempre secondo Baker, la vittoria su Sebastopoli fu più che altro una vittoria di prestigio più che di significato militare, volta a infondere fiducia negli alleati della Germania e nel popolo e a sollevare Hitler e i suoi comandanti dalla frustrazione di veder fallire i loro piani²². La Crimea per i tedeschi costituiva anche un obiettivo razziale, dato che in passato era stata occupata da Goti, presunti antenati dei tedeschi, e quindi doveva far parte dello "spazio vitale della Grande Germania" e riservata come dimora solo alla razza ariana.

Riporto al capitolo precedente due estratti dal numero della *Pravda* del 30 giugno 1942, il giorno successivo alla caduta dell'ultimo forte di Sebastopoli, il *Malachov kurgan* per mano dei tedeschi. Il primo estratto è l'ormai classico resoconto dall'inviato speciale di guerra della *Pravda*, un breve trafiletto in cui vengono riportati gli eventi di guerra. Il reportage è stranamente molto generico e fa riferimento solamente al fatto che i sovietici stanno resistendo ai duri colpi dei tedeschi ed elenca le perdite del nemico e i danni ad

²² L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 97-110.

esso inflitti (che qui non riporto per questioni di ripetitività), mentre non è presente nessun riferimento al fatto che Sebastopoli è stata praticamente conquistata. Questa volontà evidente di omettere la realtà e di elogiare i presunti “successi” sovietici anche in una situazione come questa, in cui è davvero difficile parlare di traguardi raggiunti, ha due spiegazioni plausibili: la prima, come al solito, è la volontà di non scoraggiare il popolo sovietico; la seconda, collegata alla prima, è il fatto che probabilmente il governo sapeva che in questa fase della guerra Sebastopoli era un obiettivo oramai irrilevante dal punto di vista militare, quindi non riteneva necessario comunicare al popolo la sua perdita, nonostante l'importanza che la città ricopriva nell'immaginario russo-sovietico (la chiamavano addirittura *город русской славы*, “la città della gloria russa” e la associavano alla potenza militare del Paese, dopo la guerra del 1853-56).

Il secondo estratto da me riportato e tradotto è invece qualcosa di più particolare ed insolito da trovare nella *Pravda* di quegli anni (infatti è l'unico frammento di questo tipo che ho trovato in tutti gli articoli analizzati), e proprio per questo ho scelto di trattarlo. Il suo titolo è “Testimonianze da Sebastopoli” e il suo scopo è descritto nell'articolo stesso, che recita: “risulta particolarmente interessante il comportamento delle persone, la manifestazione del loro carattere, la straordinaria convivenza dell'eroico con l'ordinario”. L'obiettivo è dunque quello di mostrare la guerra non dal punto di vista meramente militare, ma dal punto di vista del popolo, di chi la vive ogni giorno. Sono quindi presenti frammenti che descrivono la vita quotidiana dei soldati al fronte oppure delle donne nelle retrovie, dando anche qualche esempio illustre di coraggio e tenacia (“la straordinaria convivenza dell'eroico con l'ordinario”, appunto). L'estratto sulla vita quotidiana dei soldati, quello che ho scelto di tradurre, descrive un momento di quotidianità al fronte prima di un attacco, in cui i soldati ridono mentre ascoltano un disco in vinile da un grammofono. Lo stile è molto narrativo e descrittivo, e mette particolare accento sulle interazioni tra i soldati, molto colloquiali, e sulle caratteristiche personali degli stessi (“una risata dal profondo del cuore di un uomo russo allegro e mai irrequieto”), esaltando il loro coraggio e i loro nervi saldi anche in situazioni di pericolo. Chiaramente queste immagini servono a impressionare il popolo mostrando il grande valore dei combattenti dell'Armata Rossa, ma anche a fare in modo che il popolo si senta più vicino ai soldati, evidenziando i loro lati più umani e le loro caratteristiche personali, che emergono proprio nei momenti di pausa e “svago” tra un attacco e l'altro, descritti in questo frammento.

Questa narrativa segue il modello di *Sevastopol'skie Rasskazy* (*Racconti di Sebastopoli*) di Lev Tolstoj (da cui peraltro in parte riprende il titolo), una cronaca della difesa di Sebastopoli durante la guerra del 1853-1856. Questa citazione fa riferimento al passato glorioso del Paese, dato che quella guerra – pur persa – è stata sempre riguardata dal potere sovietico come esemplare per la lotta del popolo contro gli invasori. Un'altra volta si stabilisce il legame tra la storia e il presente, anche se in un modo non esplicito, tramite la letteratura.

Sia la battaglia di Char'kov sia la presa di Sebastopoli erano, secondo i piani, solamente eventi preliminari all'*operazione Blau*, che, come detto prima, aveva come obiettivo le regioni del Caucaso vicino a Stalingrado, ricche di grano e di petrolio. Così l'inizio vero e proprio dell'operazione fu il 28 giugno 1942, quando l'esercito tedesco iniziò a muoversi verso Voronež per far credere ai russi che l'obiettivo fosse attaccare Mosca da sud (e infatti fino al 5 luglio era proprio questo il pensiero del comando sovietico, che concentrò molte forze a nord per bloccare l'offensiva). Il 7 luglio le armate tedesche si erano ricongiunte a Voronež; il comando si aspettava di intraprendere feroci battaglie contro l'Armata Rossa con l'obiettivo di distruggerla e di prendere molti prigionieri in ostaggio, ma i sovietici si erano già ritirati (secondo Stalin l'Armata Rossa non poteva permettersi di pianificare grandi controffensive, nonostante il suo rinnovamento tecnico) cosicché i tedeschi riuscirono a prendere solo pochi prigionieri. La ritirata delle truppe dell'Armata Rossa continuò ancora fino al 28 luglio; si volevano evitare altri disastrosi accerchiamenti e quindi venne ordinato di ripiegare verso l'ansa meridionale del corso del Don, vicino alla confluenza con il Volga, e quindi a Stalingrado. Ciò fece in modo che i tedeschi riuscissero a prendere molti territori facendo, però, pochissimi prigionieri. Al 23 luglio, con la presa di Rostov da parte delle truppe naziste, la prima fase dell'*operazione Blau* poteva dirsi completata, ma a causa dei pochi prigionieri, che quindi potevano garantire pochi rifornimenti e munizioni, il carburante per avanzare scarseggiava nuovamente. Così Hitler decise di dividere in due l'offensiva: un gruppo di armate avrebbe dovuto puntare verso il Caucaso, come da progetto, mentre un altro avrebbe dovuto prendere Stalingrado per erigere una barriera difensiva per il gruppo del Caucaso. Questo fu quello che da molti viene ritenuto l'errore più grossolano commesso da Hitler, che compromise tutta la campagna: è regola aurea militare quella di concentrare di volta in volta gli sforzi su singoli obiettivi e di non frammentarli, poiché è molto

probabile che così facendo li si renda irrealizzabili. Le cose si complicarono ulteriormente per i tedeschi quando, arrivati ai piedi del Caucaso, scoprirono che i campi petroliferi tanto bramati erano stati distrutti dall'Armata Rossa in ritirata, e non c'era modo di rimetterli in funzione senza riparazioni che avrebbero richiesto molto tempo. Ciononostante, il 22 luglio i tedeschi riuscirono, nonostante gli attacchi dei sovietici, a sfondare un'altra linea del fronte nel Caucaso, che permise loro di iniziare a tagliare l'ultima linea ferroviaria in uscita dal Caucaso che portava al cuore del territorio russo. La potenziale perdita di accesso ai giacimenti gettò Mosca nel panico: il 28 luglio 1942 il Commissario Popolare di Difesa dell'URSS, lo stesso Stalin, diramò a tutti i reparti il celeberrimo ordine n. 227, comunemente chiamato "Nemmeno un passo indietro", da me tradotto al capitolo precedente²³.

Il comunicato ordinava a tutte le truppe di smettere immediatamente di ritirarsi, pena severissime punizioni quali il rinvio a giudizio presso il tribunale di guerra o addirittura la morte per fucilazione a vista dei soldati che avessero osato allontanarsi dal fronte senza ordini dall'alto. L'ordine non era volto a impedire qualsiasi ripiegamento nel caso fosse considerato strategicamente o tatticamente necessario, ma più che altro serviva a evitare le frequenti ritirate delle truppe che si facevano prendere dal panico della situazione, e a porre fine al lungo indietreggiamento che aveva caratterizzato le azioni dell'Armata Rossa fino a quel momento, dato dal fatto che si voleva evitare battaglie troppo impegnative per prevenire eventuali disastri. Dall'estrema onestà e dalla sincera preoccupazione che emergono da questo documento si intuisce chiaramente che non è indirizzato al popolo, motivo per cui non compare in nessun numero della *Pravda*. Qui Stalin non solo ammette che i tedeschi hanno preso moltissimi territori e che i sovietici stanno avendo molte perdite in termini di approvvigionamenti e uomini (e non si fa problemi a elencarle con tanto di numeri alla mano), ma addirittura afferma che il popolo sta perdendo fiducia nell'Armata Rossa perché si sta ritirando sempre di più, "abbandonando il nostro popolo sotto il giogo degli oppressori tedeschi" (cosa effettivamente vera e confermata). Secondo Stalin, ci sono due motivi secondo cui l'esercito sta continuando a ritirarsi: il primo è che molti si tranquillizzano pensando che

²³ L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 111-114.

l'URSS abbia ancora molti territori e molte risorse, il secondo è che molti invece temono l'esercito tedesco e lo ritengono più forte dell'Armata Rossa, perciò si fanno prendere dal panico. Nel primo caso, Stalin parla alle truppe con una schiettezza e un'onestà mai viste prima; afferma che ogni organo militare “deve rendersi conto che i nostri mezzi non sono illimitati”, che “il territorio dell'Unione Sovietica non è un deserto” e che quindi occorre portare rispetto verso chi lo abita e non cedere parti di territorio a sproposito. Motivo per cui “ritirarsi ancora significa mandare in rovina sé stessi e mandare in rovina assieme a ciò la nostra Patria”, e quindi “occorre sopprimere alla radice le voci che affermano che possiamo indietreggiare all'infinito, che abbiamo molti territori, che il nostro paese è grande e ricco, che la popolazione è numerosa, che ci sarà sempre grano in abbondanza”. Nel secondo caso, invece, Stalin usa toni durissimi contro chi si ritira facendosi prendere dal panico, i cosiddetti “allarmisti”: non solo afferma che “gli allarmisti e i codardi devono essere annientati seduta stante”, ma addirittura li considera “traditori della Patria” che devono essere trattati come tali. Altrettanto duri sono i provvedimenti che Stalin ordina all'esercito: prendendo esplicitamente esempio dai nemici tedeschi (cosa alquanto insolita da ammettere, che anche qui lascia trasparire a chi è indirizzato il testo), che hanno fatto la stessa cosa, egli richiede di formare dei battaglioni di disciplina formati dai soldati indisciplinati, che si dovrebbero occupare delle zone più pericolose del fronte, in modo che essi possano “spiare con il sangue i loro crimini contro la Patria” e addirittura di sparare a vista a chiunque si allontani dal fronte senza autorizzazione. Inoltre, ordina di rimuovere dagli incarichi qualsiasi comandante dell'esercito che permetta la ritirata senza autorizzazione del comando supremo.

L'avanzata tedesca nel Caucaso rallentava sempre di più, fino a interrompersi completamente per mancanza di rifornimenti il 28 agosto, poco lontano da Groznyj. Nel mentre le truppe sovietiche, incoraggiate dal sopraccitato ordine n. 227, iniziavano a sferrare dei contrattacchi singoli con l'obiettivo di mettere ancora più in difficoltà le truppe tedesche. Il primo, sul fronte di Stalingrado, riuscì a far indietreggiare alcune divisioni senza le quali i tedeschi in seguito si sarebbero trovati in seria difficoltà, mentre il secondo, al fronte nordoccidentale, tramite una serie di offensive limitate bloccò le riserve nemiche, impedendo quindi ogni possibilità di conquistare Leningrado. Le rimanenti risorse dei tedeschi dovettero quindi essere concentrate tutte a est, con l'unico

obiettivo di prendere Stalingrado²⁴. Il 23 agosto ebbe luogo il primo, pesantissimo bombardamento su Stalingrado da parte della Luftwaffe, che causò ingenti danni alla città, e di cui curiosamente non vi è nessuna menzione nel numero della *Pravda* del giorno dopo, probabilmente sempre per non scoraggiare il popolo, ancora scosso dalle ritirate dei mesi prima. Il 12 e il 13 settembre la Wehrmacht riuscì a penetrare in città, portando i combattimenti nei sobborghi, casa per casa, e sferrando violenti attacchi. Anche di questo evento non si parla nella *Pravda* del 14 settembre, in cui è presente solamente un trafiletto sempre dell'inviato di guerra che si limita al solito resoconto in cui vengono elencati solo i "successi" dei sovietici e le perdite dei tedeschi. In ottobre la situazione sovietica si faceva sempre più disastrosa, e verso la fine del mese Stalingrado era conquistata quasi del tutto, tanto che il generale tedesco Paulus era convinto di poterla prendere definitivamente entro novembre, ma la situazione dei due eserciti avversari era differente: mentre i tedeschi ottennero risultati modesti a un costo umano altissimo, speso per un obiettivo che ancora una volta era più propagandistico piuttosto che strategico, l'Armata Rossa, grazie alla politica dello Stavka di conservare grandi riserve operative e strategiche, è stata in grado di sopportare perdite pesantissime riuscendo comunque ad arginare l'offensiva nemica, e si preparava al contrattacco.²⁵ La controffensiva su Stalingrado faceva parte di un piano generale che comprendeva altre due controffensive, presentato allo Stavka il 13 settembre 1942: il nome in codice era *operacija Uran* (*operazione Urano*), e consisteva in una classica manovra di accerchiamento a tenaglia in cui intrappolare le truppe tedesche rimaste dentro e fuori la città. Il 19 novembre l'operazione ebbe inizio, e già al 23 novembre tutte le truppe tedesche nella città erano completamente circondate e la sacca era chiusa: si tratta del primo grande successo sovietico della battaglia di Stalingrado. Contemporaneamente all'*operazione Urano*, partì anche l'*operacija Saturn* (*operazione Saturno*), che faceva parte delle tre controffensive pianificate in settembre e che doveva eliminare i tedeschi nella zona del Caucaso e puntare verso Rostov. Le armate tedesche in quella zona, però, capitanate da Manstein,

²⁴ Per ulteriori informazioni sulla battaglia di Stalingrado, consultare В. А. Жилин, В. А. Греджев, О. В. Саксонов, В. Ю. Черногор, В. Л. Широков, *Сталинградская битва: хроника, факты, люди*, Москва, ОЛМА-ПРЕСС, 2002.

²⁵ D. M. Glantz, J. House, *La Grande Guerra Patriottica dell'Armata Rossa, 1941-1945*, Gorizia, LEG – Libreria Editrice Goriziana, 2010, traduzione di G. Maini e M. Pagliano, edizione originale: *When Titans Clashed, How the Red Army Stopped Hitler*, Lawrence, University Press of Kansas – USA, 1995, pp. 189-191.

decisero di puntare verso la sacca di Stalingrado per soccorrere le truppe circondate; così l'operazione *Saturno* subì un cambio di programma e dal 16 dicembre venne lanciata l'operacija *Malyj Saturn* (operazione *Piccolo Saturno*), che puntava anch'essa a Stalingrado. La 6^a Armata tedesca circondata avrebbe benissimo potuto sfruttare il corridoio che dal 12 dicembre Manstein stava creando per sfuggire alla sacca, ma Hitler rifiutava categoricamente di indietreggiare, perché ritirarsi avrebbe significato rinunciare definitivamente a Stalingrado; quindi, permise che il corridoio fosse usato solamente per i rifornimenti. Le forti pressioni dell'Armata Rossa, che oltre all'accerchiamento inseguiva le truppe di Manstein, e le gravi condizioni meteo rendevano sempre più difficile il soccorso alla 6^a Armata circondata, finché il corridoio fu chiuso e le operazioni di rifornimento e di approvvigionamento cessarono del tutto; addirittura, anche il tentativo di rifornire le truppe per via aerea fallì per scarsità di velivoli. Il 2 febbraio 1943 l'ultima sacca di resistenza tedesca si arrese: Stalingrado era finalmente liberata.²⁶

Riguardo a questi eventi, ho raccolto e tradotto due articoli provenienti da due numeri differenti della *Pravda*: il primo proviene dal numero del 24 novembre 1942, il giorno successivo alla chiusura della sacca sovietica, il secondo dal numero del 3 febbraio 1943, il giorno successivo alla definitiva vittoria sovietica su Stalingrado.

Il primo estratto, quello del 24 novembre, è intitolato "Sul campo di battaglia" e descrive la situazione a sud di Stalingrado, proprio dove l'accerchiamento delle truppe tedesche è stato completato il giorno prima. Lo stile, oltre a essere molto retorico e ricco di pathos, come abbiamo già visto per altri testi, presenta per la prima volta nei testi analizzati un tono di scherno nei confronti del nemico. Il nemico, quindi, di fatto cambia completamente volto: passa dall'essere una minaccia, un pericolo, un qualcosa da temere e per questo da eliminare, all'essere umiliato, deriso, guardato con superiorità. Questo era un espediente tipico della rappresentazione del nemico nella propaganda comunista, evidente anche nei manifesti e utilizzato già dalla Guerra Civile del 1918-1922: quando la guerra volgeva a sfavore dei bolscevichi, occorreva rappresentare il nemico come una minaccia appunto, come un qualcosa contro cui scatenare tutto il proprio odio e le proprie forze allo scopo di scacciarlo dalla Patria, mentre invece quando la situazione per i

²⁶ L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 117-120.

bolscevichi si faceva migliore, allora il nemico non era più un pericolo, ma rimaneva solamente qualcosa da umiliare, da deridere, oggetto di scherno e di disprezzo. Possiamo trovare un esempio di questo tipo di retorica nella descrizione dell' "aspetto pietoso" dei soldati tedeschi e rumeni, che "sfoggiano il loro look invernale": essi vengono descritti come figure magre coperte solamente da delle sottili lenzuola, addirittura "pellicce di ratto" come le definiscono i soldati dell'Armata Rossa. Nell'articolo viene descritto un altro episodio che dovrebbe suscitare ilarità e coprire di umiliazione e di ridicolo i tedeschi agli occhi dei lettori: le truppe naziste hanno fatto un appello all'Armata Rossa chiedendole di arrendersi perché era circondata, appello che i soldati sovietici "si sono schifati leggendo con stupore". Questo episodio testimonia ancora di più come i tedeschi speravano di ottenere una vittoria e come invece sono stati ingannati e umiliati.

Il secondo estratto, quello del 3 febbraio 1943, il giorno dopo della vittoria di Stalingrado da parte dei sovietici, è intitolato "Comunisti nei combattimenti per Stalingrado", e descrive l'ultimo grande successo raggiunto dall'esercito e il ruolo degli "istruttori politici" in questo traguardo. Lo stile qui diventa estremamente pomposo, ma d'altronde siamo davanti alla prima vittoria eclatante dell'Armata Rossa sulla Wehrmacht dall'inizio della guerra e alla prima capitolazione ufficiale da parte di alcune truppe tedesche nei confronti di quelle sovietiche, quindi un giorno da ricordare nella storia russa. Esempi di questo stile altisonante e quasi poetico si possono trovare nell'incipit ("Immortale è la gloria di Stalingrado") e in alcuni altri passaggi che glorificano l'ottimo risultato appena raggiunto, ovviamente anche con omaggi a Stalin ("Il genio strategico di Stalin e l'eroismo dei combattenti dell'Armata Rossa hanno aiutato a conseguire una vittoria storica", "L'eroica difesa di Stalingrado [...] rimarrà per sempre nella memoria di tutta l'umanità amante del progresso come una delle pagine più gloriose dell'arte dei condottieri e del massiccio eroismo dei combattenti", "i cuori dei soldati conserveranno per sempre la rabbia e la fiamma della battaglia di Stalingrado", "ognuno di noi sta provando la gioia della vittoria con particolare intensità"). Non mancano anche i toni di scherno e superiorità nei confronti di Hitler e dei tedeschi che caratterizzavano l'articolo analizzato in precedenza, anche se qui presenti in numero minore e con minore intensità ("Qui, sui confini del Volga, Hitler ha ricevuto una lezione esemplare sull'arte della guerra, pagandola con decine di sue divisioni scelte e una grande quantità di armamenti. Qui, assieme a centinaia di migliaia di tedeschi, italiani e rumeni, sono stati seppelliti i

piani strategici del comando tedesco e l'illusione degli hitleriani di poter sconfiggere l'Armata Rossa.”). Interessanti il ruolo e l'importanza attribuiti al lavoro politico nel raggiungimento di questo importante obiettivo, di fatto un lavoro di indottrinamento che la *Pravda* riporta orgogliosamente: l'articolo afferma che “i militari bolscevichi hanno frequentato una grande scuola di educazione di partito” e che “i comunisti hanno incitato a gesta eroiche centinaia e migliaia di persone”; addirittura viene riportato che prima dell'inizio dell'offensiva su Stalingrado, il 19 novembre 1942, l'apparato politico ha condotto nelle trincee “uno studio approfondito dei discorsi storici del compagno Stalin dedicati al 25° anniversario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre”, e ha fatto giurare ai soldati di “adempiere al loro dovere nei confronti della patria senza badare alla loro incolumità”. Secondo l'ideologia sovietica, la vittoria sui nazisti non poteva mai avvenire senza la guida del Partito; è proprio così che la guerra ha consolidato il potere del Partito, compromesso precedentemente dalla collettivizzazione e dalle purghe degli anni '30.

Dopo l'enorme successo di Stalingrado, le truppe sovietiche continuavano ad avanzare, intenzionate a riprendere anche Char'kov, come avevano già tentato di fare nel maggio dell'anno precedente, seppur senza risultati, e stavolta ci riuscirono già a metà febbraio 1943. Dopo la terribile sconfitta subita sempre a Stalingrado, Hitler aveva urgente bisogno sia di fermare l'avanzata dell'Armata Rossa, sia di ottenere una qualche vittoria importante che facesse credere ai suoi alleati (Finlandia, Ungheria e Italia), ormai diffidenti nel mandare ulteriori truppe, che la Germania potesse ancora essere in grado di vincere la guerra. Così ordinò alle truppe di Manstein di riprendere nuovamente Char'kov, e così, a metà marzo, fu fatto; ciò riuscì a fermare l'avanzata sovietica, che andava avanti ininterrotta dal novembre dell'anno prima. Inoltre, era appena iniziata la famigerata *rasputica*, che cessò le ostilità per qualche mese e permise a entrambi gli eserciti di pianificare le loro azioni. La ripresa di Char'kov da parte dei tedeschi, oltre ad aver bloccato l'avanzata sovietica, aveva lasciato isolato un saliente attorno alla città di Kursk, che Hitler voleva sfruttare per attuare una manovra di accerchiamento classica nei confronti delle truppe sovietiche: venne così pianificata l'*operazione Zitadelle*, che avrebbe dovuto cominciare appena la *rasputica* si sarebbe placata, ovvero

indicativamente in maggio²⁷. Ma nei mesi successivi le piogge primaverili non accennavano a smettere, così la data di inizio dell'offensiva fu posticipata più volte, e dal 3 maggio, come doveva essere secondo i piani, passò invece al 5 luglio. Anche i sovietici, come l'anno precedente, pianificavano un'offensiva in grande stile per distruggere completamente le truppe tedesche in URSS, ma i ritardi di più di due mesi da parte dei nazisti permisero allo Stavka di prepararsi ancora meglio per la futura offensiva. Il piano fu strategicamente ben allestito, infatti i sovietici avevano ben intuito che i tedeschi stavano puntando al saliente di Kursk, e per questo motivo decisero che doveva essere difeso con massicce fortificazioni, in modo da esaurire tutte le forze dei nazisti che avrebbero tentato disperatamente di sfondare le linee difensive. Appena fermate le truppe di Hitler, sarebbero dovute partire due grandi offensive: l'*operazione Kutuzov*, in direzione Orël, e l'*operazione Rumjancev*²⁸, verso Char'kov. Il 5 luglio, sconvolgendo i piani dei tedeschi, furono i sovietici i primi ad attaccare, con l'obiettivo di coglierli di sorpresa. La risposta al fuoco tedesca fu tardiva ma vigorosa, alla quale susseguirono una serie di tentativi di sfondamento delle robustissime linee difensive sovietiche dalle parti di Ponyri e Prochorovka, dove peraltro si svolse quella che viene ricordata come la più grande battaglia tra carri armati della storia. Gli eventi, però, procedevano esattamente secondo le previsioni dello Stavka: la Wehrmacht tentava disperatamente di rompere le fortificazioni sovietiche, ma otteneva scarsi risultati al prezzo di enormi perdite. La situazione dell'esercito tedesco peggiorò quando il 10 luglio il generale Model lanciò le ultime riserve della sua 9ª Armata in un ultimo attacco contro Ponyri, nell'ennesimo tentativo di sfondamento, costringendola a fermarsi del tutto; inoltre, lo stesso giorno gli Alleati erano sbarcati in Sicilia, costringendo il comando tedesco a trasferire molte unità dall'URSS all'Italia. Le offensive tedesche per l'accerchiamento si conclusero in tutte le direzioni per mancanza di truppe o per respingimento da parte dell'Armata Rossa: era quindi ormai chiaro che l'"operazione Zitadelle" era fallita; addirittura, Hitler prese atto

²⁷ Per ulteriori informazioni sulla battaglia di Kursk, consultare V. Гончаров, *Битва под Курском: от обороны к наступлению*, Москва, Издательство АСТ Хранитель, 2006.

²⁸ Michajl Ilarionovič Kutuzov e Pëtr Aleksandrovič Rumjancev furono due personaggi rilevanti nella storia russa zarista: il primo era un generale che, dopo aver combattuto nelle guerre napoleoniche, assunse la guida suprema della guerra contro Napoleone nella campagna di Russia del 1812, causando la distruzione della Grande Armata napoleonica, mentre il secondo fu feldmaresciallo dell'esercito russo e generale governatore della "Piccola Russia" (l'odierna Ucraina) dal 1765, e nel frattempo fu governatore del vicereame di Kursk dal 1779 fino al 1787, quando venne nominato comandante della seconda armata capeggiata da Potëmkin nella guerra russo-turca.

dell'ennesima sconfitta e il 13 luglio sospese l'operazione. I sovietici, invece, esattamente secondo i piani, avevano appena cominciato: l'"operazione Kutuzov" verso Orël venne lanciata il 12 luglio, e la città fu conquistata il 5 agosto. Il 3 agosto venne invece lanciata l'"operazione Rumjancev", due giorni dopo venne presa Belgorod e infine, il 23 agosto, Char'kov, "la seconda capitale dell'Ucraina"²⁹, come riporta la *Pravda* del giorno dopo. La battaglia di Kursk, e la conseguente conquista dell'importante città di Char'kov, rese evidente il fatto che le capacità e le possibilità dei nazisti erano limitate e ormai non avevano più molte speranze di vittoria, mentre, per contro, i sovietici erano davvero in grado di organizzare un'offensiva molto efficace sia dal punto di vista strategico, sia operativo³⁰.

L'estratto della *Pravda* che ho deciso di tradurre, nonostante l'importanza strategica della conquista di Char'kov, è invece tratto dai giorni di guerra sul saliente di Kursk, essendo datato 15 luglio 1943. Ho deciso di tradurre questo piuttosto che quello riguardante la presa di Char'kov perché ritenevo più interessante il racconto dei giorni più intensi di guerra piuttosto che la celebrazione di una vittoria importante, anche perché si tratta dello stesso stile che abbiamo già visto per l'articolo su Stalingrado e che vedremo anche per le successive, e ben più significative, conquiste sovietiche. L'articolo, dal titolo particolarmente evocativo di "Il dio della guerra", è redatto dall'inviato speciale di guerra O. Kurganov, ed è un resoconto bellico con delle caratteristiche particolari che vedremo qui nel dettaglio. La prima cosa di cui ci si accorge, infatti, è che lo stile non è quello classico dei resoconti di guerra degli anni precedenti, con i freddi numeri delle perdite nemiche e il sobrio elogio dei successi dei sovietici, ma assume qui un tono più narrativo e colloquiale. Ciò è già ben evidente dal titolo dell'articolo, "Il dio della guerra", che viene ripetuto più volte all'interno del testo come appellativo dato dal popolo all'Armata Rossa. Non mancano anche passaggi dal grande carico emotivo, come ad esempio il fatto che il campo di battaglia venga definito "l'inferno", e quindi il "dio della guerra" non possa che trovarsi lì, ma soprattutto la grande caratterizzazione dei soldati russi: come abbiamo già visto per Sebastopoli, anche in questo articolo si pone enfasi sulla "straordinaria convivenza dell'eroico con l'ordinario", descrivendo i combattenti nella

²⁹ Di fatto Char'kov è stata proprio la capitale della RSS Ucraina dal 1917 al 1934.

³⁰ L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 129-142.

loro vita normale, come se nulla stesse accadendo (“Vivono nelle trincee con l’abitudine dell’uomo russo di fare di qualsiasi posto la propria casa”), con scene di vita “quotidiana” e addirittura motti di spirito pronunciati con stupefacente nonchalance (“Di che mi preoccupa? [...] La terra è grande, c’è abbastanza spazio sia per me, sia per la bomba!”). È piuttosto evidente il fatto che l’articolo provenga da un periodo in cui la guerra stava volgendo molto a favore dei sovietici, in quanto qui non traspare nessuna tendenza a nascondere fallimenti e lo stile, come detto prima, è lontano da quello freddo e teso tipico resoconti degli anni più difficili; certo, c’è sempre la volontà di convincere il popolo a continuare a combattere per la patria, come dimostra infatti l’enfasi sui nervi saldi dei soldati, ma ciò risulta un obiettivo molto più semplice da raggiungere in tempi floridi come questi.

Dopo il successo ottenuto a Char’kov, i sovietici, che ormai avanzavano da circa dieci mesi, non erano intenzionati a fermarsi. Con l’obiettivo di distruggere il Gruppo d’armate Sud tedesco, già stremato da Stalingrado, avanzarono di oltre 300 km (e di conseguenza fecero indietreggiare i nazisti) nel territorio ucraino, sul corso del fiume Dnepr. Di contro, Hitler, conscio che da quel momento in avanti era più conveniente per la Wehrmacht assumere posizioni difensive, nell’agosto del 1943 istituì una linea di difesa lunga circa 1600 km che doveva andare dal mar d’Azov al golfo di Finlandia sfruttando il Dnepr: la parte meridionale di questa linea difensiva doveva chiamarsi “linea Wotan”, mentre quella settentrionale “linea Panther”, e doveva permettere ai tedeschi di indietreggiare in sicurezza dopo i feroci attacchi dell’Armata Rossa. Hitler, però, non fece costruire fortificazioni sulle linee difensive (quindi di fatto le linee difensive non esistevano) perché temeva che i suoi soldati si sarebbero ritirati anche solo al minimo inconveniente sapendo di potersi rifugiare dietro le fortificazioni, il che le rese molto deboli e instabili. I sovietici, che ormai avevano imparato a pianificare le offensive in maniera molto più efficace e strategica, stilavano i piani per l’operazione in Ucraina da portare avanti nei successivi mesi del 1943, e, visti i grandiosi successi ottenuti, decisero di dividerla in quattro fronti. L’operazione ebbe un enorme successo e permise all’Armata Rossa di riconquistare molti importanti centri ucraini; il 23 settembre il 4° Fronte Ucraino iniziò ad attaccare Kiev da sud, e, con l’aiuto delle truppe da nord, il 3 novembre sfondò la

“linea Wotan” e il 6³¹ riuscì a liberare definitivamente la capitale dell’Ucraina dalle truppe naziste³².

Riporto qui la traduzione dell’articolo dal titolo in lingua ucraina “Le Porte d’Oro della vittoria” tratto dal numero della *Pravda* dell’8 novembre 1943 e redatto dal vicepresidente della RSS Ucraina Aleksandr Kornejčuk (non riporto l’edizione del giorno dopo dell’accaduto perché, essendo il 7 novembre, è interamente dedicata alle celebrazioni per il ventiseiesimo anniversario della Rivoluzione Russa, che peraltro è citato nel testo). Qui ci troviamo davanti ad una vera e propria ode nei confronti di Kiev appena liberata, con l’autore che si rivolge direttamente alla città usando la seconda persona singolare e uno stile estremamente pomposo e altisonante, molto più di quanto ci si aspetterebbe da un testo sovietico, anche perché Kornejčuk, oltre che essere vicepresidente della RSS Ucraina, era anche un famoso scrittore. I riferimenti storici, anche qui in contrasto con l’iconoclastia tipica del primo periodo sovietico, si fanno frequentissimi, e rimandano addirittura agli albori della cultura slava, ripercorrendo la storia della città fin dalla nascita della Rus’ di Kiev, passando per i poeti che hanno decantato l’”incantevole bellezza” della capitale, Ševčenko e Puškin, ai poemi cantati su di essa dai *kobzari* che narravano le gesta dei suoi *bogatyri*. Interessante e quasi poetico il contrasto tra come Kiev è sempre stata ricordata, ovvero come “il giardino fiorito, la città delle canzoni allegre e del lavoro creativo” con l’”altra Kiev”, quella sotto il dominio tedesco e dei giorni bui del settembre del 1941, in cui il nemico ha portato “morte, rovine, carestia ed esecuzioni sommarie”; ma nonostante tutto l’autore ci tiene a sottolineare che Kiev non si è mai sottomessa e non ha mai piegato la testa. Il merito di questo successo va ovviamente al grande Stalin, “nostro caro padre e redentore”, ma anche ai cittadini e ai soldati dell’Armata Rossa, qui definiti “figli della grande famiglia sovietica”, come da tradizione dell’iconografia sovietica durante la Grande Guerra Patriottica, e addirittura *bogatyri*, a sottolineare l’importanza storica dell’impresa appena compiuta. Chiude l’articolo una frase in ucraino, «Ідуть крізь древні київські Золоті Ворота дні щастя і перемоги» (“Passano attraverso le antiche Porte d’Oro di Kiev giorni di felicità e vittoria”), anche qui evento inusuale, se

³¹ L’obiettivo dei sovietici era proprio quello di liberare Kiev in corrispondenza del 7 novembre, anniversario della Rivoluzione, e per riuscire a farlo in tempo spesero moltissime forze.

³² L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 147-150.

non raro: è la prima e l'unica volta nei testi da me analizzati che appare uno spezzone che non sia in lingua russa.

La vittoria su Kiev e alcune successive vittorie su altre città vicine (es. Žitomir) diedero lo slancio ai sovietici per lanciare un'altra operazione, il 24 dicembre 1943, verso l'Ucraina occidentale. L'avanzata sovietica fu rapida ed efficace, e si spinse addirittura oltre i confini di quello che rimaneva della Polonia, fino ai Carpazi e alla Romania, dove potevano godere di grandi quantità di rifornimenti, mentre i tedeschi erano sempre più in difficoltà per mancanza di risorse e per il freddo pungente; il 10 aprile 1944 Odessa, l'ultima grande città ucraina meridionale ancora in mano ai nazisti, fu definitivamente liberata. Dopo la disfatta di Kursk, la strategia di Hitler a questo punto era semplicemente quella di tenere duro in tutte le zone e a tutti i costi: l'8 marzo 1944 decretò che alcune località dovessero essere dichiarate delle "piazze forti" attraverso cui lasciar passare l'Armata Rossa con una blanda resistenza per poi lanciare un grande contrattacco per ristabilire il controllo tedesco. Ma i piani dei sovietici erano più efficaci e mirati, inaugurando un *modus operandi* che si sarebbe ripetuto per tutta la guerra da lì in avanti: una serie di offensive in rapida sequenza su tutto il fronte per obbligare i tedeschi a reagire in maniera frammentaria, esaurendo le loro risorse invece che concentrarle, con l'obiettivo ultimo di scacciare le loro truppe dall'URSS e portare la guerra in Germania. Punto cruciale in questi piani era la Crimea, per cui i sovietici avevano lanciato in passato già numerose offensive per riprenderla, poiché rappresentava l'ultimo passaggio per la liberazione dell'intera parte meridionale dell'URSS. Dopo un primo tentativo lanciato nell'ottobre del 1943, non andato a buon fine a causa della seppur vacillante opposizione dei tedeschi, successivamente il 4° Fronte Ucraino riuscì a oltrepassare le linee difensive nemiche e a riprendere Sebastopoli il 9 maggio 1944, e la totalità della Crimea il 12: con questo i tedeschi erano stati definitivamente scacciati dal sud dell'URSS.³³

Relativo a questi avvenimenti riporto un estratto dal numero della *Pravda* del 13 maggio 1944 dal titolo "Gloriosa vittoria dell'Armata Rossa". Lo stile è ovviamente celebrativo, ma sicuramente meno pomposo e altisonante di quanto abbiamo visto con Kiev. È interessante, però, notare l'evidente cambio di tono tra l'esposizione sbrigativa dei freddi

³³ L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 151-154.

numeri di quando Sebastopoli venne presa dai tedeschi e la decantazione delle grandi qualità strategiche della città e dell'intera penisola su cui sorge quando essa è stata liberata; addirittura, vengono riportate le dichiarazioni della stampa nazista che definiva la Crimea come "le porte del Caucaso", "la chiave per Baku", "il coltello appoggiato alla gola del Caspio". Viene qui celebrata la gloriosa Armata Rossa e la sua infallibile tecnica, che è riuscita a liberare Sebastopoli e la Crimea, occupate per 250 giorni, in soli tre giorni, e ovviamente anche l'"amato capo e condottiero il compagno Stalin". Viene anche riportato in chiusura dell'articolo un estratto dal giornale alleato *Evening Standard* in cui Sebastopoli viene definita come "la più resistente fortezza al mondo"; risulta piuttosto inusuale la citazione da un giornale straniero, seppur alleato, dato il forte patriottismo tipico di questo periodo dell'Unione Sovietica, ma funge da dimostrazione del fatto che anche gli alleati gioiscono di questa vittoria. (la perdita della Crimea da parte dei tedeschi apriva ai sovietici la possibilità di bombardare Ploiesti, che era un'importante zona di estrazione del petrolio in Romania, alleata tedesca).

Nel frattempo, anche al fronte settentrionale l'esercito sovietico era molto attivo, infatti il 14 gennaio 1944 lanciò l'"operazione Leningrad-Novgorod", con l'obiettivo di togliere l'assedio a Leningrado e distruggere il Gruppo d'armate Nord tedesco. Di contro, il Gruppo Nord aveva eretto la sua parte di fortificazioni sulla "linea Panther", da Narva a Pskov, e si stava dirigendo verso sud per raggiungere le postazioni del Gruppo Centro. I sovietici si aspettavano una ritirata del Gruppo Nord dalla zona di Leningrado, analogamente a quanto avevano fatto le altre armate tedesche, ma all'inizio di gennaio i nazisti non si erano ancora mossi da Leningrado e anzi avevano costruito robuste fortificazioni, intenzionati a mantenere ben salde le loro posizioni e a tenere la città ancora sotto un pesante assedio, che proseguiva con bombardamenti di cannone a intermittenza durante tutta la durata dell'occupazione. Nonostante la strenua resistenza, l'attacco del 14 gennaio colse di sorpresa i tedeschi, che, messi in grave pericolo dal fatto che i sovietici avevano catturato i loro cannoni, furono costretti a ripiegare fino al fiume Luga. Complicò ulteriormente la situazione tedesca lo sbarco americano ad Anzio il 22 gennaio, che rese difficile il trasferimento di forze nella zona di Leningrado, e il rifiuto categorico di Hitler di permettere l'arretramento sulla "linea Panther". Così, il 27 gennaio 1944, dopo

900giorni, l'assedio di Leningrado cessò e la città fu finalmente liberata.³⁴ Vale la pena ricordare che all'assedio, tra le file dei tedeschi, parteciparono anche le truppe finlandesi, che infatti sono menzionati nell'estratto della *Pravda* del giorno dopo.³⁵

Riporto al capitolo precedente un estratto dal numero della *Pravda* del 28 gennaio 1944, il giorno successivo alla liberazione di Leningrado, dal titolo "Grande vittoria presso Leningrado". Il testo presenta le stesse caratteristiche che abbiamo riscontrato nei precedenti testi analizzati che riguardano una vittoria, ovvero lo stile pomposo e altisonante, ma comunque semplice ed esaustivo. Non mancano anche insulti anche piuttosto fantasiosi riservati ai tedeschi e ai loro alleati ("quei ranocchi arroganti dei finlandesi") che rispecchiano il tono patetico tipico di questi articoli. Come abbiamo già visto dopo ogni vittoria, anche qui si tessono le lodi alla città di Leningrado con appellativi gloriosi e cenni storici ("Leningrado era odiata da tutti quei malandrini perché era, è e sarà sempre la roccaforte della cultura russa e sovietica nella parte settentrionale del nostro paese, perché Leningrado è anche Kronštadt, è la nostra via per il Baltico, è la nostra Flotta Rossa", "Leningrado è rimasta forte di spirito, come un fedele guardiano della Neva", "è cara al popolo sovietico, come seconda capitale della Russia, come grande opera di Pietro, come culla della Grande rivoluzione socialista, come città dove Lenin e Stalin hanno posto le basi dello stato sovietico") e le si attribuisce addirittura "il ruolo più importante nella Guerra Patriottica", dato il suo presunto contributo nelle vittorie più significative dei sovietici. Oltre ai cenni storici troviamo qui addirittura una citazione da una poesia di Puškin, ovvero *Il banchetto di Pietro I* del 1835, forse citata per sottolineare ancora di più l'importanza storica di questo evento. Seguono i classici elogi all'Armata Rossa, decantata per il suo stile bellico che determina "la nuova scuola di combattimento sovietico", e ovviamente al grande Stalin, "amato capo e condottiero".

Se l'URSS nel corso del 1944 è riuscita ad ottenere ottimi risultati e a ribaltare completamente la situazione al fronte in modo che volgesse a suo favore, parte del merito va anche agli aiuti che la Gran Bretagna, e successivamente gli USA, mandavano al governo sovietico. Di fatto queste tre potenze formarono una vera e propria coalizione

³⁴ L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 154-155.

³⁵ Per ulteriori informazioni sull'assedio di Leningrado, consultare: В. Бешанов, *Ленинградская бойня, страшная правда о блокаде: никакой обороны не было!*, Москва, «Яуза пресс», 2010.

antifascista, seppur con numerose contraddizioni al suo interno (specialmente tra USA e URSS), con lo scopo comune di liberare l'Europa dal fascismo e dal nazismo, appunto. La coalizione, però, non sempre funzionava a dovere, principalmente a causa di un certo grado di diffidenza tra le tre potenze, radicalmente diverse per tipo di governo e orientamento politico, che non fu mai del tutto eliminato, e che portò USA e Gran Bretagna a ridimensionare o addirittura ignorare le richieste dell'URSS in difficoltà (specialmente nei primi periodi di guerra), pur non compromettendo lo scopo principale dell'alleanza. Il punto più spinoso delle divergenze all'interno della coalizione fu la richiesta, reiterata più volte sin dal 1941, da parte dell'URSS dell'apertura di un secondo fronte in Europa, più precisamente in Francia, per allentare la pressione sul fronte orientale. La richiesta fu più volte respinta o rimandata sia per indisponibilità di truppe da parte della Gran Bretagna, sia perché USA e Regno Unito preferivano concentrarsi su altre operazioni prima di aprire un nuovo fronte in Europa, come ad esempio lo sbarco in Africa del 1942 o le operazioni nel Mediterraneo contro l'Italia del 1943. Dopo numerosi rinvii, durante il corso del 1943, animate soprattutto dal grande punto di svolta che aveva assunto la guerra sul fronte orientale, USA e UK decisero finalmente di accogliere le richieste sovietiche e discussero dell'apertura del secondo fronte (e di altre faccende) nella conferenza di Teheran, svoltasi tra il 28 novembre e il 1° dicembre 1943. Nella suddetta conferenza si decise che l'esercito angloamericano avrebbe dovuto attaccare nel nord della Francia nel maggio del 1944, accompagnando l'operazione principale con uno sbarco nel sud, mentre i sovietici avrebbero dovuto sferrare una serie di offensive a est in modo da impedire che i tedeschi manovrassero liberamente le loro riserve tra est e ovest³⁶. Così il 6 giugno, in ritardo rispetto ai piani, le truppe inglesi e americane sbarcarono in Normandia, ma Stalin mentì sul fatto che l'offensiva sovietica si sarebbe concentrata in un punto importante del fronte: di fatto si sviluppò per tappe fino a diventare generale. Stalin ritenne più necessario concentrarsi sullo scacciare i tedeschi dalla Bielorussia, ma il fatto che lo sbarco li teneva impegnati anche ad est facilitò di molto l'operazione, oltre

³⁶ Per ulteriori informazioni sul secondo fronte e sullo sbarco in Normandia, consultare В. Фалин, *Второй фронт. Антигитлеровская коалиция: конфликт интересов*, Москва, «Центрполиграф», 2016.

a cambiare radicalmente le sorti della guerra in generale e a rendere quasi certa la sconfitta della Germania.³⁷

Il resoconto bellico dal titolo “L’incursione in Europa è cominciata”, estratto dall’edizione della *Pravda* del 7 giugno 1944 ritorna allo stile schematico, chiaro e conciso tipico di questo genere di testi. Vengono descritte nel dettaglio le implicazioni strategiche dello sbarco e i “tre stadi” dell’operazione di offensiva nel secondo fronte appena aperto, con lo sbarco propriamente detto che funge da prima fase, la creazione di ampie teste di ponte come seconda e infine lo sviluppo delle offensive nel profondo dell’Europa come ultima. L’articolo vuole evidenziare che l’operazione non rappresenta un’operazione di sbarco isolato, come nel caso dell’Africa nel 1942, ed è radicalmente diversa dallo sbarco in Italia del 1943. Seguono alcune dettagliate considerazioni strategiche circa il luogo esatto dello sbarco, che si è svolto in una zona con coste più sabbiose e pianeggianti. Traspare ancora un po’ del pathos che abbiamo trovato negli articoli precedenti solamente nella frase finale, che recita: “Il sangue versato in nome della causa comune a Est, Ovest e Sud rinsalda ancora di più le fondamenta della grande cooperazione bellica dei popoli amanti della libertà, che con colpi congiunti distruggeranno definitivamente la Germania di Hitler”.

Nell’autunno del 1944 i sovietici avevano riconquistato tutto il territorio dell’URSS com’era all’inizio del 1941, eccezion fatta per una piccola porzione sulla costa baltica, e si preparavano quindi all’offensiva in Europa, puntando verso la Germania e Berlino. Era quindi ormai chiaro che le sorti della Germania erano quelle della disfatta totale, ragion per cui il principale discorso tra le tre grandi potenze della coalizione antifascista verteva principalmente sulla pace postbellica e sugli equilibri politici internazionali del dopoguerra. Come si può intuire era una questione particolarmente annosa, dato che i desideri delle tre potenze divergevano molto sull’argomento, specialmente per quanto riguardava le cosiddette “sfere di influenza” che i tre governi si sarebbero dovuti spartire in Europa: mentre l’URSS desiderava crearsi una serie di “stati amici” in Europa centrale (che corrispondevano agli stati da essa liberati e alla Polonia, e sarebbero diventati successivamente gli “stati cuscinetto”) e richiedeva grossi risarcimenti per le perdite

³⁷ G. Boffa, *Storia dell’Unione Sovietica, 1941-45, la “grande guerra patriottica”, i disastri dell’inizio, la riscossa da Stalingrado a Berlino, l’alleanza antifascista*, Roma, L’Unità, 1990, pp. 161-172, 180-186, 212-213.

subite, USA e UK erano molto diffidenti nei confronti dei sovietici e desideravano ridurre il più possibile la loro sfera d'influenza. Questa e altre questioni vennero discusse nella Conferenza di Crimea, che si tenne a Jalta dal 4 all'11 febbraio 1945, che andò a buon fine nonostante le discordie e i cui effetti furono immediati³⁸. Si discusse di molte situazioni all'interno dell'Europa, ma quelle più importanti erano senza dubbio quella della Polonia, della Germania sconfitta e del Giappone. Per quanto riguarda la prima, come si può ben intuire, era un obiettivo molto importante per i sovietici, dato che i tedeschi erano passati per di lì per invadere l'URSS e quindi era necessario per i sovietici che la Polonia non fosse loro ostile, ma anzi uno stato con cui instaurare rapporti di collaborazione e amicizia. Durante il corso della guerra si era insediato a Lublino un Comitato sovietico formato dalle forze di resistenza *Armia Ludowa*, che era riuscito a scacciare l'esercito antitedesco e antisovietico *Armia Krajowa*, emigrato a Londra. Churchill, pur essendo diffidente nei confronti dei polacchi di Londra, era restio a concedere pieni poteri governativi al Comitato di Lublino, anche se aveva dimostrato di essere in grado di governare. La Conferenza di Jalta, dopo ripetute polemiche da parte di Stalin, decretò che il governo di Lublino venisse semplicemente riorganizzato con l'introduzione di altri esponenti "democratici" scelti all'interno della Polonia; il governo avrebbe comunque dovuto avere carattere provvisorio fino al momento in cui sarebbe stato possibile convocare regolari e libere elezioni. Per quanto riguardava i confini della Polonia, invece, si decise che il confine orientale dovesse essere la "linea Curzon", mentre a ovest e a nord molti territori in precedenza tedeschi avrebbero dovuto diventare polacchi. Le decisioni della Conferenza su cosa fare della Germania sconfitta, invece, furono prese senza troppe discordanze, e furono per essa durissime: si decise di dividere il territorio tedesco in quattro zone di occupazione, assegnate rispettivamente a Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica, con un Consiglio di controllo collegiale presieduto dai quattro paesi che avrebbe dovuto essere insediato a Berlino. Inoltre, per quanto riguardava le sanzioni da imporre alla Germania a riparazione dei danni provocati, e quindi anche a risarcimento delle pesantissime perdite subite dall'URSS, si decise su richiesta di Stalin, nonostante l'opposizione di Churchill, che la Germania dovesse pagare 20 miliardi di dollari, dei quali la metà sarebbe andata all'URSS; il pagamento non

³⁸ Per ulteriori informazioni sulla conferenza di Jalta, consultare С. В. Юрченко, «Большая тройка», и другие официальные лица. Крымская конференция 1945 года в портретах ее участников, Севастополь, Издательство «Мир», 1999.

sarebbe dovuto avvenire in denaro, ma in prodotti, tramite prelievo di interi impianti industriali e forniture annuali di merci della produzione corrente. Il Giappone rimaneva ancora l'ultima minaccia nazista rimasta alleata con la Germania, quindi occorreva agire su di esso. Stalin e Roosevelt strinsero un patto: l'URSS si sarebbe dovuta impegnare a prendere parte a una guerra contro il Giappone a fianco degli USA, iniziando le operazioni non più tardi di tre mesi dopo la fine del conflitto in Europa, e in cambio avrebbe ottenuto la metà meridionale dell'isola di Sachalin (quella settentrionale era già sovietica), le isole Kurili, una base militare a Port Arthur in Cina e un porto franco a Dairen, che permetteva di sfruttare le due maggiori ferrovie della Manciuria. Così facendo, tutti i diritti della Russia in estremo oriente prima della sconfitta col Giappone nel 1904 sarebbero stati ripristinati. Infine, il convegno approvò alcune dichiarazioni di carattere generale. Per quanto riguardava la Germania, si disse che era "inflexibile proposito comune distruggere il militarismo e il nazismo" e disarmare lo stato tedesco. Per quanto riguardava l'Europa liberata, i paesi dovevano esser aiutati a "distruggere le ultime vestigia del nazismo e del fascismo e a creare istituzioni democratiche di loro scelta" con l'assistenza delle tre potenze nella fase transitoria.³⁹

Nel numero della *Pravda* del 13 febbraio 1945, oltre a venire riportato integralmente il testo delle decisioni prese dalla Conferenza, vi è un articolo di commento intitolato "Le storiche decisioni della Conferenza di Crimea", di cui riporto la traduzione al capitolo precedente. I toni rimangono quelli austeri e concisi tipici di un documento ufficiale, ma non di rado ci si abbandona a toni duri contro la Germania e alla celebrazione del raggiungimento di un accordo storico. In particolare, si afferma che la Germania "ha attirato l'odio generale su di sé", che ormai è condannata e che "la sua resistenza non ha speranze". Della conferenza, invece, si evidenzia la sua natura pacifica e democratica, anche se, come abbiamo visto, ci furono non poche difficoltà e discordanze all'interno della coalizione; in particolare si sottolinea la sua volontà di costruire "l'indistruttibile casa della pace e della sicurezza postbellica" e il suo significato storico di aver preparato le condizioni necessarie per rendere impossibile una nuova vile invasione del militarismo tedesco ai danni dei popoli liberi". Chiude l'articolo una frase ricca di speranza, che lascia

³⁹ G. Boffa, *Storia dell'Unione Sovietica, 1941-45, la "grande guerra patriottica", i disastri dell'inizio, la riscossa da Stalingrado a Berlino, l'alleanza antifascista*, Roma, L'Unità, 1990, pp. 161-172, 180-186, 248-269.

trasparire anche qui un leggero pathos: “La Conferenza di Crimea ha nuovamente confermato il fatto che l’alleanza delle tre grandi potenze non ha solo un suo ieri storico e un suo oggi vittorioso, ma anche un suo grande domani”.

La guerra, nel frattempo, continuava senza sosta, e dopo aver liberato tutti i territori dell’URSS con l’operazione *Bagration*, una delle offensive sul fronte orientale che ha avuto più successo in tutta la guerra, i sovietici erano riusciti ad avanzare in Europa centrale e a conquistare prima Budapest, il 13 febbraio 1945, e infine Vienna, il 14 aprile. Il comando sovietico si preparava, quindi, all’ultima battaglia, puntando verso Berlino. L’offensiva, in realtà, era stata pianificata nell’autunno-inverno 1944, permettendo anche all’Armata Rossa di recuperare tutte le forze e i rifornimenti spesi per l’operazione *Bagration*, e consisteva in quattro momenti principali in successione: Vistola-Oder, Prussia orientale, Pomerania orientale e infine Berlino, che secondo i piani doveva essere attaccata il 16 aprile. Il 12 gennaio iniziò l’operazione, che procedette rapida fino a Oświęcim, nota come Auschwitz, liberata il 27 gennaio assieme al suo campo di concentramento (è proprio questo l’evento storico per cui si celebra ancora oggi la “Giornata della Memoria”). L’avanzata continuò imperterrita fino a marzo, mese in cui le armate fecero una pausa per rimettere in sesto il proprio equipaggiamento e per riposare. La pausa permise ai sovietici di costituire la più imponente forza armata mai messa assieme nel periodo bellico (2 milioni di uomini e svariate migliaia di carri armati, aerei, cannoni e mortai) e di delineare il piano strategico per prendere definitivamente la capitale tedesca: il piano fu stilato il 1° aprile e prevedeva un accerchiamento totale della città organizzato dai due fronti attualmente in guerra⁴⁰. Il 15 aprile l’offensiva iniziò, e per il 25 dello stesso mese i due fronti si incontrarono a ovest della capitale: Berlino era interamente circondata. Il giorno dopo l’Armata Rossa entrò decisa dentro la città, mentre il 30 aprile venne sferrato il famoso attacco al Reichstag: Hitler, in preda alla disperazione, si suicidò quel giorno, nel suo bunker proprio sotto la Cancelleria. I combattimenti a Berlino cessarono il 2 maggio, quando le ultime truppe tedesche si arresero, ma altre divisioni avevano ripiegato nel frattempo a Praga.⁴¹ Tra il 6 e il 7

⁴⁰ Per ulteriori informazioni sulla battaglia di Berlino, consultare A. Исаев, *1945, год победы. Битва за Берлин: флаг над Рейхстагом*, Москва, «ЯУЗА», «ЭКСМО», 2010.

⁴¹ L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009, pp. 172-178.

maggio venne firmato l'atto di resa incondizionata a tutti i vincitori dal generale tedesco Jodl a Reims. Stalin, però, non si accontentò di questo gesto, e volle che la capitolazione fosse firmata a Berlino in presenza dei rappresentanti di tutti gli eserciti alleati, e soprattutto davanti a Žukov. Così fu fatto, alla mezzanotte dell'8 maggio: la Grande Guerra Patriottica era ufficialmente conclusa. I sovietici considerano questa come la vera capitolazione tedesca, e infatti il giorno dopo, il 9 maggio, proprio quando le ultime truppe sovietiche entravano a Praga (l'avrebbero conquistata definitivamente l'11 di quel mese) ci fu una grandissima festa in tutto il Paese: il 9 maggio, come già detto all'inizio del sottocapitolo, è una festività nazionale tutt'oggi celebrata nella Federazione Russa, che prende il nome di *День Победы* (*Den' Pobedy*, Giorno della Vittoria)⁴².

L'articolo che riporto al capitolo precedente, tratto dalla *Pravda* del 9 maggio 1945, è intitolato "La Festa della Vittoria". Come facilmente auspicabile, il tono è decisamente festoso e ricco di gioia e pathos, e risulta quasi commovente a leggersi da quanto sollievo traspare. Vengono celebrati e gratificati l'Armata Rossa ("Con lettere dorate sono state scritte su di essa le gesta degli eroi dell'Armata Rossa") e il grande Stalin ("Gloria all'artefice delle vittorie dell'Armata Rossa, gloria al geniale condottiero e saggio capo, il compagno Stalin!") con grande gloria ed epiteti altisonanti a loro rivolti. Il clima è decisamente meno teso rispetto ai periodi di guerra precedenti, e traspare dalle parole gioiose che l'articolo utilizza per descrivere la festa che si sta svolgendo tra le strade di tutte le città dell'Unione Sovietica ("Il sole del 9 maggio illumina il nostro festoso paese", "Ed ecco che quella festa è arrivata nello splendore della primavera, nei raggi luminosi della nostra vittoria!"). Viene descritto anche il sentimento del popolo sovietico, che "esce forte e robusto dalla Grande Guerra Patriottica" e "con amore guarda indietro al suo paese", anche se non proprio accuratamente, dato che il sentimento generale oltre che di gioia e sollievo era anche di stanchezza e devastazione, date anche da come Hitler e il suo esercito avevano ridotto il territorio. Non mancano anche richiami all'ordine, persino in una giornata di festa gioiosa come questa, in cui lo stesso Stalin afferma che "bisogna consolidare i frutti della vittoria" e che "il compito consiste non solo nel vincere la guerra, ma anche nel rendere impossibile la nascita di una nuova aggressione e una nuova guerra, se non per sempre, almeno per un lungo periodo di tempo". Chiudono l'articolo due frasi

⁴² G. Boffa, *Storia dell'Unione Sovietica, 1941-45, la "grande guerra patriottica", i disastri dell'inizio, la riscossa da Stalingrado a Berlino, l'alleanza antifascista*, Roma, L'Unità, 1990, pp. 277-279.

di giubilo, che celebrano la Patria sovietica, “che si distingua tra tutti i popoli del mondo come baluardo della loro indipendenza e libertà” e “la nostra grande e gioiosa Vittoria”.

Cap. 2.2: La *Pravda* e la stampa sovietica come organo di informazione e propaganda negli anni '20-40

La mia scelta di tradurre principalmente articoli della *Pravda* al capitolo precedente non è casuale. All'interno dell'Unione Sovietica circolavano molti giornali, spesso a livello locale e in numero limitato di copie, motivo per cui la *Pravda* non era sicuramente l'unica fonte di informazioni disponibile nel territorio dell'URSS, ma senza dubbio, assieme alla radio e ai manifesti, era uno degli organi di informazione e propaganda più importanti al tempo, dato che faceva capo direttamente al Partito Comunista dell'URSS e aveva gran voce in capitolo nel decidere anche le direttive generali che gli altri giornali dovevano seguire, come vedremo in seguito.

Prima di analizzarne il ruolo, ripercorro brevemente la storia di questo quotidiano. La *Pravda* fu fondata da Lenin nel 1912 a San Pietroburgo (la prima pubblicazione fu il 5 maggio dello stesso anno) come organo principale del movimento bolscevico, che stava acquisendo crescente popolarità in quel periodo. Fu più volte soppresso dal regime zarista, ma con la Rivoluzione bolscevica del novembre 1917 rientrò definitivamente in funzione, e nel 1918 la sua sede fu trasferita a Mosca, in concomitanza con lo spostamento della capitale sovietica in quella città, diventando così ciò che fu per la maggior parte della sua attività, ovvero il giornale ufficiale del Partito Comunista. Dopo la caduta dell'URSS nel 1991 la *Pravda* ebbe sempre meno lettori, fino a che non fu venduta a un imprenditore greco e divenne la voce dell'opposizione conservatrice-nazionalista. Nel 1996, dopo un ulteriore calo di lettori, venne chiusa, per poi riaprire nuovamente nel 1997 come organo del Partito Comunista della Federazione Russa, per il quale pubblica ancora oggi. Durante il periodo sovietico era affiancato dalle *Izvestija*, il giornale ufficiale del governo, che, come la *Pravda*, è tutt'oggi ancora in attività (si definisce come “il giornale nazionale di tutta la Russia”); mentre le *Izvestija* avevano un carattere più generale e si occupavano anche di notizie provenienti dall'estero, la *Pravda* era più concentrata sulla politica interna e sull'indottrinamento comunista, motivo per cui ho trovato più interessante tradurre articoli da quest'ultima piuttosto che dalle prime, oltre al fatto che era più diffusa. Sull'interazione tra i due giornali vi è anche un famoso detto russo che

lascia capire molto della natura delle informazioni che essi proponevano, che recita «В *Правде* нет известий, в *Известиях* нет правды» (“Nella *Pravda* non ci sono notizie, nelle *Izvestija* non c’è verità”); si tratta di un gioco di parole con i titoli dei due giornali, dato che in russo *Pravda* significa “verità”, mentre *Izvestija* significa “notizie”. La *Pravda* in tempi sovietici aveva anche delle sue diramazioni dedicate a un pubblico più specifico, come ad esempio la *Komsomol’skaja Pravda*, ovvero il giornale del *Komsomol* (abbreviazione di *Vsesojuznyj Leninskij Kommunističeskij Sojuz Moloděži*), il movimento giovanile del Partito Comunista, oppure la *Pioner’skaja Pravda*, indirizzata ai pionieri; entrambi esistono tutt’ora.⁴³

Il ruolo della *Pravda*, come si può ben intuire, è di importanza cruciale nel sistema propagandistico sovietico, e in particolare nella stampa. Come detto in precedenza, non era l’unico giornale che circolava in URSS e soprattutto non era l’unico controllato dal governo, dato che il Partito Comunista era editore o coeditore di una buona parte dei giornali sovietici, ma era l’unico a venire pubblicato sette giorni su sette e l’unico a coprire tutto il territorio dell’Unione Sovietica, superando tutti gli altri messi assieme per circolazione (comprese le *Izvestija*, che coprivano solo un quarto della produzione della *Pravda*) e anzi coprendo più di un decimo della circolazione totale di tutti i giornali in URSS. Ciò che viene riportato nella *Pravda* corrisponde alla voce dei leader di partito più autorevoli, e spesso gli altri giornali le facevano eco, anche sostituendo i loro editoriali con i suoi, che venivano letti anche alla radio assieme ai suoi articoli più importanti. Quando vi era un cambiamento nella politica generale e negli obiettivi, era sempre la *Pravda* a segnalarlo e a comunicarlo al popolo; nel caso in cui altri giornali esprimevano opinioni diverse da quelle espresse nella *Pravda*, dovevano revisionarle e cambiarle appena usciva il nuovo numero della *Pravda*. Ma questo giornale non ha sempre goduto di questa posizione gerarchica nei confronti degli altri, anzi addirittura durante la Rivoluzione e tutti gli anni ’20 veniva costantemente oscurato da altri quotidiani più popolari. Fu solo quando Stalin si insediò al potere e instaurò la sua dittatura totalitaria che la *Pravda* assunse l’importanza che ebbe da lì in poi, diventando un vero e proprio “sovrano” della stampa sovietica: una tale posizione, in quanto organo di partito, era inevitabile in un periodo in cui il partito stava permeando sempre di più ogni aspetto della

⁴³ <https://www.britannica.com/topic/Pravda>.

vita sovietica. Inoltre, Stalin aveva una connessione personale con la *Pravda*, dato che fu uno dei suoi primi redattori quando venne pubblicata per la prima volta nel 1912, e dopo essere diventato capo indiscusso del partito negli anni '30, i successivi redattori fino alla sua morte provenivano tutti dalla sua cerchia personale.

In generale, la gerarchia della circolazione dei giornali in Unione Sovietica era determinata a livello territoriale-amministrativo (dai giornali “centrali” controllati dal governo, fino a quelli di *oblast'*, di città, e infine di *rajon*), e dal grado di popolarità degli editori. Secondo questo ordine, i primi in quanto ad audience erano ovviamente i giornali controllati dal partito (primo su tutti la *Pravda*, come abbiamo visto), seguiti da quelli dei sindacati e infine da quelli della sezione giovanile del Partito Comunista, il *Komsomol* (la *Komsomol'skaja Pravda* menzionata precedentemente), anche se comunque molti giornali erano pubblicati da più enti contemporaneamente. Va detto che i giornali controllati da enti esterni al partito subivano comunque un alto grado di controllo e supervisione da parte del partito stesso, che esercitava un grande potere su di essi, dato che ogni rimozione o promozione di qualsiasi redattore in URSS necessitava dell'approvazione di un organo esecutivo locale del partito (sottostavano al *Glavlit*, principale organo di censura sovietica, di cui si parlerà successivamente); tale decisione doveva inoltre essere confermata dal livello territoriale-amministrativo successivo all'interno del partito, indipendentemente dal fatto che il giornale venisse pubblicato o meno dal partito, per assicurare un grado di controllo ancora più alto. Per quanto riguardava la posizione degli editori, essa dipendeva da ciò che era funzionale al governo e al popolo in quel preciso momento storico: ad esempio, durante la Grande Guerra Patriottica veniva dato più prestigio e privilegio ai giornali dell'esercito, e infatti in quel periodo la *Pravda* era affiancata dalla *Krasnaja Zvezda*, che scomparve poi dopo la fine della guerra, dato che non era più “utile”. La gerarchia della stampa permetteva ai giornali di seguire la pratica della “critica e autocritica”, ovvero potevano (e anzi lo consideravano un vero e proprio dovere) rimproverare oppure elogiare i giornali gerarchicamente inferiori a loro nella scala territoriale-amministrativa; ovviamente la *Pravda*, data la sua posizione di “superiorità” rispetto a tutti gli altri giornali, non poteva essere criticata.

La concezione di giornalismo come la si intende da un punto di vista occidentale e democratico è radicalmente diversa rispetto a come era intesa la stampa e il suo ruolo nell'Unione Sovietica. Ai nostri occhi la stampa dovrebbe avere il solo e unico scopo di

fornire informazioni al lettore, ma ciò era inconcepibile nella mentalità sovietica, secondo cui anche il giornalismo doveva essere uno dei tanti mezzi con cui veicolare la rivoluzione. Addirittura, secondo una frase di Lenin del 1901, quando era ancora redattore del giornale *Iskra*, la stampa doveva essere “non solo propagandista e agitatrice collettiva, ma anche organizzatrice collettiva”, dimostrando che l’immagine di giornalismo che avevano i sovietici era interamente permeata dalla loro ossessione per la rivoluzione: qualsiasi altra visione più generale delle sue funzioni, compresa quella di fornire informazioni, non era gradita. Secondo la mentalità sovietica, qualsiasi aspetto della vita pubblica doveva essere subordinato alla lotta al capitalismo, compresa la stampa. Nonostante gli anni e l’evidente allargamento di pubblico che la stampa sovietica ha subito dall’inizio della Rivoluzione fino a Stalin, i suoi scopi sono rimasti sempre gli stessi perché la rivoluzione continua ad esistere come un’infinita battaglia per vincere le menti delle persone. La stampa sovietica successiva al consolidamento del regime prima con Lenin e poi con Stalin, quindi, come la definiva M. Strepuchov, redattore del quotidiano sindacale *Trud* e successivamente vicepresidente del Dipartimento Agitazione e Propaganda del Partito Comunista, doveva essere intesa come “un potente strumento per mobilitare le masse a portare a termine le decisioni del partito e del governo”. Che qualcuno potesse intendere la stampa come mezzo per fornire informazioni al lettore e non per influenzarlo a fini politici sembrava un concetto estraneo alla mente sovietica. Certo, anche nel giornalismo occidentale e apparentemente libero da influenze politiche c’è sempre un certo bias nella ricerca e nella selezione delle informazioni, data appunto dalla natura umana di queste operazioni, ma i sovietici ragionavano per assoluti: se in una certa misura il bias umano è inevitabile, la domanda da porsi non era “quanto ce ne deve essere?”, ma piuttosto “verso dove deve essere indirizzato?”. Da qui deriva la conclusione di Lenin secondo cui il bias, in particolare il bias di classe (denominato *partijnost*) non solo era necessario, ma addirittura desiderabile, e anzi, più era forte, più sarebbe stato efficace.

Una conseguenza di questa visione giornalistica può essere il fatto che, nonostante alcune testate giornalistiche sovietiche si distinguessero tra di loro principalmente per i toni usati (ad esempio la *Pravda* tendeva ad essere più sobria e solenne, mentre i quotidiani serali come la *Večernjaja Moskva* avevano uno stile più “leggero”), sono invece pressoché identiche nell’esposizione delle notizie, persino per quanto riguarda la formulazione della

frase, il font, la dimensione e la posizione dei titoli. Questo perché esistevano delle linee guida dettate dalla TASS (*Telegrafnoe Agentstvo Sovetskogo Sojuza*, Agenzia Telegrafica dell'Unione Sovietica, il servizio giornalistico che aveva il monopolio su tutte le testate) che prevedevano che ci fossero delle “notizie obbligatorie” da riportare, che queste notizie dovessero avere dei titoli specifici (di qui spiegata la schiacciante impressione di uniformità che gli occidentali sperimentavano confrontando le diverse testate sulle stesse notizie) e che esse andassero trattate conformemente alle suddette linee guida. Lo stesso Nikolaj Palgunov, direttore generale della TASS dal 1943 al 1960, ha affermato in una delle sue lezioni di giornalismo all'Università di Mosca che “le notizie devono essere *organizzate*, altrimenti sono notizie di *meri eventi* e *casualità* [...] Le notizie non devono solamente gettare luce su questo o quel fatto o evento, *devono seguire un determinato scopo*. [...] Le notizie sono agitazione tramite fatti. [...] Non tutti i fatti ed eventi devono per forza essere riportati nella stampa”. L'ultima frase del discorso di Palgunov porta all'attenzione un'altra importante caratteristica della stampa sovietica: esisteva nell'insieme di notizie raccolte dalla TASS un “notiziario confidenziale”, che conteneva tutte le notizie che non dovevano essere pubblicate. Questo principio è quello su cui si fonda tutto il funzionamento del sistema giornalistico sovietico, che andremo ad analizzare in questo sottocapitolo.

Il servizio di notizie locali della TASS era diviso in vari dipartimenti a seconda del loro ruolo funzionale: vi erano ad esempio le notizie di partito, quelle del Soviet, industria e trasporti, agricoltura, cultura, esercito, ecc. Ogni dipartimento aveva due figure chiave: l'entourage di giornalisti “operativi” e la squadra separata di “istruttori”. Mentre gli “operativi” erano normali giornalisti scelti per le loro abilità di scrittura, gli “istruttori” di solito erano uomini di partito cresciuti nei ranghi, che avevano contatti con le fabbriche, le fattorie e le organizzazioni pubbliche. Il lavoro degli “istruttori” era quello di “fare notizia”, cioè di organizzare delle riunioni nelle fabbriche, nei club ecc. e ottenere delle dichiarazioni da individui di rango accuratamente selezionati per rappresentare il pubblico con i loro commenti su argomenti di attualità ordinati dall'alto. Queste campagne avevano l'obiettivo di aumentare la produttività dell'industria e dell'agricoltura o di stimolare il sentimento dell'opinione pubblica su uno slogan politico. Per decidere quali fossero i temi su cui concentrarsi, e quindi indirizzare il lavoro degli “istruttori”, il capo di ogni dipartimento o la redazione del giornale sovietico stilava un

piano con una lista dei temi degli articoli e alcune delle notizie e delle storie che dovevano essere trattate per il mese successivo. Nell'elaborazione di questo piano mensile i redattori prendevano spunto dagli argomenti sollevati nei discorsi dei leader di partito e di governo, dagli argomenti raccomandati ogni due settimane dai "manuali degli agitatori" rilasciati dal partito e dalle informazioni provenienti direttamente dalle sedi di partito. Gli anniversari e le festività ufficiali avevano un ruolo cruciale nella programmazione dei temi da trattare, tanto che su di esse i giornali scrivevano articoli anche per svariati giorni di fila. Tra le ricorrenze più importanti possiamo annoverare l'anniversario della Rivoluzione, il Primo Maggio (o Festa dei Lavoratori), il compleanno di Lenin, il Giorno dell'Artiglieria, dell'Armata Rossa, della Marina e infine della Stampa (il 5 maggio, anniversario della fondazione della *Pravda*). Quando le linee guida di partito richiedevano di porre enfasi su un particolare evento di attualità, gli anniversari potevano essere strumentalizzati in tal senso. A volte il piano mensile poteva essere cambiato inaspettatamente per vari motivi, ad esempio quando il Dipartimento Agitazione e Propaganda del Partito istruiva i redattori su un nuovo argomento che fino ad allora era stato bandito o trattato in maniera differente; ciò, come possiamo notare dagli articoli trattati al capitolo precedente, accadeva spesso in tempi di guerra, un periodo in cui gli eventi cambiavano molto rapidamente e con essi le esigenze propagandistiche. Il redattore coordinava i piani mensili stilati dai vari dipartimenti e li presentava agli organi ufficiali di partito perché essi li confermassero (o li respingessero), e successivamente i capi di dipartimento assegnavano gli argomenti da trattare ai giornalisti "operativi" e agli "istruttori". Ancora una volta ci troviamo davanti a quello che può sembrare un paradosso: com'è possibile che un quotidiano, che presumibilmente dovrebbe pubblicare le notizie più recenti, sia in grado di pianificare i suoi contenuti un mese prima? Per spiegarlo occorre tenere a mente la definizione di notizie di Palgunov riportata precedentemente, da cui si evince che, data l'importanza attribuita allo scopo che esse dovevano avere, la velocità con cui le notizie raggiungevano i lettori non era un elemento essenziale e non era incoraggiato nessun tipo di competizione in questo ambito. Ad esempio, a volte poteva accadere che la *Pravda* divulgasse una notizia prima di altri giornali, ma per questi ultimi non c'era nulla di imbarazzante nel ripubblicarla un giorno dopo.

Il redattore sovietico non aveva vita facile: spesso il partito lo assumeva per la sua fedeltà al partito stesso, piuttosto che per suoi meriti personali o per la sua formazione

professionale, e altrettanto spesso veniva trasferito ad altri lavori inerenti al partito quando aveva praticamente appena iniziato la sua carriera nella stampa. È lecito, quindi, aspettarsi che il risultato del suo lavoro presentasse delle evidenti lacune e carenze, di cui però era ritenuto il principale responsabile agli occhi dei suoi superiori. Il caporedattore durante la notte leggeva personalmente ogni riga della bozza di prova del giornale che sarebbe dovuto uscire il giorno dopo, e firmava ogni pagina che non richiedeva correzioni; nessuna pagina poteva essere mandata in stampa senza la sua firma sulla bozza. La giornata lavorativa negli uffici stampa iniziava con il caporedattore che indiceva una *letučka*, cioè una “riunione al volo” dei capi di dipartimento che tecnicamente doveva durare dai cinque ai dieci minuti, ma che in realtà durava tra la mezz’ora e l’ora, dedicata alla ricerca di eventuali errori nei contenuti mandati in stampa la sera prima. La giornata del redattore, quindi, iniziava e finiva con un costante stato d’ansia sugli errori che poteva aver commesso, che non riguardavano mai le notizie in sé, ma più che altro la loro conformazione alle linee di partito, e per i quali la responsabilità ricadeva interamente su di lui. Gli errori più comuni erano la violazione delle dettagliate istruzioni date al redattore riguardo a vari tipi di notizie e commenti e la pubblicazione di qualcosa che poteva essere interpretato come irrispettoso delle politiche, degli obiettivi o delle personalità ufficiali. Quando il caporedattore apriva la riunione, aveva di fronte a sé un bollettino confidenziale che recensiva in maniera critica tutti i giornali di provincia o città, compreso il suo, pubblicato giornalmente da una squadra di critici appartenenti alla sezione stampa dell’*Upravlenie Propagandy i Agitacii* (Dipartimento di Agitazione e Propaganda, spesso abbreviato in *Agitprop*) del più alto organo di partito locale (quello di Mosca era lo stesso *Central’nyj Komitet*, il Comitato Centrale). I maggiori funzionari di partito avevano diritto a una copia del bollettino, motivo per cui era conveniente per il redattore annotarsi e criticare ogni difetto nel suo giornale prima che lo facessero i funzionari di partito, per evitare di venire colto in flagrante senza una dichiarazione di avvenuta azione punitiva o correttiva. Il redattore cedeva la parola al “critico del giorno”, lavoro svolto dai vari capi di dipartimento a turno. Ogni capo dipartimento aveva una copia del numero del giorno di fronte a sé mentre il “critico” la esaminava colonna per colonna. Solitamente si partiva dall’editoriale, che normalmente era oggetto di elogio, dato che era basato sulle tesi dei funzionari di partito, mentre le uniche critiche che riceveva erano più che altro indirizzate ai difetti derivati dall’elaborazione delle tesi, come la mancanza di esempi locali a

dimostrazione delle stesse. A volte l'intero editoriale veniva dato al giornale da un funzionario di partito, oppure veniva commissionato da quest'ultimo, oppure spesso i giornali di provincia ristampavano l'editoriale dalla *Pravda* del giorno prima. Dopo l'editoriale, si passavano in rassegna le notizie locali; molte di esse venivano dalla TASS, motivo per cui le critiche erano limitate a questioni di selezione delle notizie e di impaginazione. Successivamente si procedeva con le pagine centrali del numero, la seconda e la terza, che erano quasi interamente scritte dai redattori propri del giornale, e che quindi dovevano essere analizzate molto attentamente, e per questo subivano molte critiche. Tra i parametri più frequenti e più importanti che venivano utilizzati per valutare gli articoli possiamo trovare il livello di enfasi che un articolo metteva su un certo tema politico (troppo o non abbastanza) e il tono della satira, che non doveva essere troppo negativo, in modo da bilanciare l'ironia evidenziando anche gli aspetti positivi e il progresso. Infine, veniva analizzata l'ultima pagina, dedicata alle notizie dall'estero, che di solito erano distribuite dalla TASS e quindi non necessitavano di critiche o analisi approfondite. Veniva affiancato alle notizie estere un piccolo articolo di commento, che a Mosca poteva essere richiesto da un giornalista vicino al Ministero degli Esteri e doveva sempre venire approvato dal suddetto ministero prima di essere pubblicato, mentre nelle città più piccole veniva ricevuto dal sindacato dei giornalisti della TASS oppure, come l'editoriale, veniva ristampato dalla *Pravda* o dalle *Izvestija*. Chiudeva l'ultima pagina una breve colonna di miscellanea che trattava di notizie di sport, di promozioni o dimissioni di ufficiali e ambasciatori, eccetera. Finita la *letučka*, il redattore convocava i capi di dipartimento per definire i contenuti delle pagine del giorno successivo e stilare i piani futuri, mentre i membri del personale che si occupavano dei ministeri e di altre fonti di notizie ottenevano dispense firmate dal capo ufficio o di istituzione. Le conferenze stampa erano abbastanza rare e non si tenevano ai massimi livelli né a intervalli periodici. Le interviste solitamente erano in formato "botta e risposta" con sia le domande sia le risposte formulate per iscritto: poteva succedere che l'intervistatore avesse condotto l'intervista senza aver mai visto la persona che aveva intervistato. Le fotografie dei presidi di partito o delle riunioni di governo venivano spesso ritoccate nel dipartimento artistico da un fotografo e da un ritoccatore: ciò succedeva molto frequentemente ai tempi di Stalin, in cui l'ordine delle figure veniva rimaneggiato in modo da poter descrivere le persone nella didascalia nell'ordine desiderato in base al loro rango. A volte, mentre i

reporter e il cameraman mettevano insieme le copie per il numero, il redattore partecipava a una sessione di briefing presso la sede di partito. Nel mentre, uno dei capi reparto veniva incaricato di scrivere l'editoriale del giorno, secondo un rigidissimo pattern che imponeva che lo stile dovesse essere stereotipato, asciutto e burocratico. Le linee guida erano talmente austere che i redattori non riuscivano a trovare parole semplici e sincere per i lettori, e spesso si rivolgevano non tanto alle masse, quanto più ai funzionari locali, spesso con tono di comando. Mentre le pagine centrali venivano preparate in redazione, la TASS inviava il suo fascicolo di notizie. I capi dipartimento e un redattore notturno selezionavano le notizie dalla copia della TASS, spesso seguendo delle istruzioni contenute in una busta sigillata ricevuta dagli uffici di partito che mostravano come presentare un particolare tema. In tarda serata iniziava il lavoro del "redattore di turno", che era un capo reparto o un membro del comitato di redazione a cui era stato assegnato questo lavoro per la notte. In assenza del caporedattore, era lui il responsabile per il rispetto delle istruzioni di partito e delle direttive della TASS; quando arrivavano le pagine bozza, doveva leggere ogni riga e firmare ogni pagina, mentre il censore faceva la stessa cosa in un'altra stanza. Il "redattore di turno" si occupava principalmente di questioni riguardanti l'enfasi politica e il mantenimento della linea di partito, e solo marginalmente di censura. Il censore invece, chiamato istituzionalmente "redattore politico", lavorava in un ambito più ristretto: doveva attenersi a istruzioni molto dettagliate e non poteva usare il proprio giudizio, ma solo la lettera che conteneva i suoi ordini; a volte prendeva precauzioni straordinarie, ad esempio scrutinando le foto sotto la lente d'ingrandimento. Tra gli ordini che doveva rispettare vi era il totale divieto di parlare di statistiche di nascite, decessi, divorzi, e il tipo e il numero di crimini. Quando le bozze venivano firmate dal "redattore di turno", venivano inviate al caporedattore, in modo che, esattamente come il "redattore di turno" e il censore, potesse leggerle e firmarle. Dopo che le prime copie erano già state mandate in stampa, ne veniva fatto un ulteriore controllo, confrontandole con le bozze firmate per assicurarsi che non ci fossero cambiamenti o errori. Infine, il mattino seguente iniziava con la solita *letučka* e la routine si ripeteva.

Per la natura dei suoi compiti e delle sue responsabilità come uomo di partito, il redattore sovietico era molto più censore del censore stesso. Mentre quest'ultimo si concentrava principalmente sui dettagli, era invece il primo che si assicurava che l'intero giornale, con

i suoi toni e tutto il resto, fosse conforme alla linea di partito vigente in quel momento. Ma nonostante tutti i controlli che abbiamo visto, spesso la stampa sovietica si ingannava con le sue stesse mani: i suoi silenzi e le sue omissioni lasciavano molto spazio ai pettegolezzi (specialmente durante la guerra), poiché una buona parte delle manipolazioni delle notizie comunque finiva per diventare nota al popolo, anche solo tramite il cambiamento delle linee generali di partito (un esempio è il caso di Josif Broz Tito, prima eroe, poi antagonista, e infine amico e alleato). In queste circostanze, molti lettori sovietici avevano imparato a riconoscere la duplice natura delle pagine che venivano pubblicate: ciò che era importante ai loro occhi non era solo cosa veniva pubblicato (o cosa veniva omissa, se si poteva dedurre), ma anche perché, e i silenzi e le omissioni non erano meno significative delle pagine stampate.⁴⁴

La routine lavorativa della stampa appena riportata descrive il suo normale funzionamento in tempi non emergenziali, ma con l'avvento della Grande Guerra Patriottica alcune cose cambiarono. Innanzitutto, a causa della grave penuria di carta che si stava verificando in quel periodo, il numero di copie stampate dopo l'invasione tedesca diminuì di più della metà rispetto ai livelli anteguerra, tanto che il partito dovette attuare delle misure speciali che limitavano il numero di copie che i giornali potevano stampare e il numero di giorni in cui potevano pubblicare durante la settimana; persino la *Pravda*, che solitamente appariva sette giorni su sette, fu ridotta a sei. Inoltre, venne istituito un nuovo ente atto a raccogliere e riportare informazioni: si trattava del *Sovetskoe Informacionnoe Bjuro*, abbreviato in *Sovetskoe Informbjuro* o semplicemente *Sovinformbjuro*, l'Ufficio Informazioni Sovietico, con a capo Aleksandr Ščerbakov. Fondato il 24 giugno 1941, due giorni dopo l'invasione, il suo scopo era esplicitamente quello di monopolizzare tutte le informazioni sugli affari interni, internazionali e militari; nessun evento in questo ambito poteva essere riportato prima che fosse stato menzionato dal *Sovinformbjuro*, a meno che non fosse riportato da Stalin stesso o dalla sua cerchia ristretta. Il *Sovinformbjuro* pubblicava i resoconti "mattutini", "serali", a volte "dell'ultimo momento" oppure "operativi". Nonostante svolgesse praticamente le stesse funzioni della TASS, quest'ultima non fu abolita, come non furono abolite nemmeno le altre agenzie di stampa dell'URSS e i comitati radiofonici; la TASS restava comunque

⁴⁴ L. Gruliow, *The Soviet Press: "Propagandist, Agitator, Organizer"*, in *Journal of International Affairs*, 1956, Vol. 10, No. 2, *THE PRESS IN WORLD AFFAIRS* (1956), pp. 153-169.

l'unico canale attraverso il quale i media (giornali e comitati radiofonici) ricevevano i report del *Bjuro* e le notizie dall'estero. La TASS trasmetteva via onde radio e via telegrafo, ma dopo l'invasione tedesca le trasmissioni a onde lunghe vennero vietate e pochi redattori riuscivano a captare le onde corte, motivo per cui la sua velocità di copertura diminuì drasticamente e con essa le città che poteva raggiungere. Solamente a tarda sera, quando il Comitato Radio liberava i trasmettitori, la TASS riusciva a trasmettere facilmente anche al di fuori di Mosca; così i report mattutini del *Sovinformbjuro* venivano rilasciati nel pomeriggio, assieme all'editoriale della *Pravda* e a circa cinquanta righe di altre informazioni, mentre i resoconti della stessa agenzia arrivavano verso mezzanotte, seguiti a tarda notte dai report serali del *Bjuro* e dal bollettino finale. L'inevitabile risultato di tutto ciò, a cui si aggiungeva anche la gravissima scarsità di carta da stampare, era la pubblicazione di informazioni ormai obsolete e che addirittura in molte zone dell'URSS nemmeno arrivavano. La TASS o, meglio, il gruppo di artisti e scrittori assunti da essa, era responsabile anche della diffusione di manifesti satirici particolarmente colorati, chiamati *Finestre*, per i quali era molto più efficace.⁴⁵

Abbiamo visto in precedenza come i giornali dovessero seguire delle determinate linee guida dettate dal partito e come ci fosse già un alto grado di censura all'interno della redazione stessa di ogni giornale, ma la censura interna non era ovviamente l'unica attraverso la quale le copie dei giornali dovevano passare. Il grado più alto di censura lo si aveva chiaramente a livello di partito: nulla poteva essere pubblicato senza previa autorizzazione da parte di esso. L'ente di partito adibito alla censura professionale era il *Glavnoe Upravlenie po delam Literatury i Izdatel'stv* (Dipartimento Principale per questioni di Letteratura e Pubblicazioni), abbreviato in *Glavlit*, che però sottostava all'*Agitprop*. Il *Glavlit* collaborava con molti organi statali, come ad esempio i dipartimenti di censura militare appena creati presso i commissariati di difesa e della flotta. Uno degli obiettivi della censura statale era quello di controllare le lettere e i telegrammi, ma lo scopo principale era quello di verificare il contenuto politico e ideologico dei media e di evitare che i segreti di stato venissero pubblicati. I censori, che, come abbiamo già visto, nelle case editrici utilizzavano il nome di copertura di "redattori

⁴⁵ K. C. Berkhoff, *Motherland in Danger: Soviet Propaganda during World War II*, Cambridge (USA)/Londra, Harvard University Press, 2012, pp. 12-20.

letterari” o “redattori politici”, chiamavano il loro lavoro un’operazione di “controllo” e di “investigazione *de visu*” (*vizirovanie*). Inoltre, se lo ritenevano necessario, potevano ritirare le copie già pubblicate e avviare procedimenti giudiziari contro chi violava la censura. Al contrario dei censori di alcuni altri paesi, quelli sovietici non davano mai consigli positivi su cosa scrivere o cosa dire; quel compito era riservato all’*Agitprop*. Anche se esistevano già dai tempi del patto Ribbentrop-Molotov alcuni reparti militari che effettuavano operazioni di censura, la figura professionale del censore militare principale presso il *Sovet Narodnych Komissarov*, o *Sovnarkom* (Consiglio dei Commissari Popolari), fu creata solamente il 2 giugno 1941. Anche il *Sovinformbjuro* operava in questo campo; ad esempio, la *Pravda* mandava le bozze dei suoi articoli al reparto militare del *Bjuro* per conferma, dove a volte venivano accordate coi resoconti precedenti del *Bjuro*, altre volte venivano vietate del tutto. Per quanto riguarda la censura degli affari esteri, prima dell’invasione tedesca era effettuata dal dipartimento stampa comandato da Molotov, mentre invece successivamente passò anch’essa al *Sovinformbjuro*, che se ne occupò fino al dicembre del 1942. Durante la guerra, quasi 3000 censori lavoravano al *Glavlit*. Essi dovevano riferire particolari rimozioni o modifiche solamente ai caporedattori oppure al presidente o al primo vicepresidente del comitato radiofonico in questione. Il loro lavoro consisteva nell’esaminare le bozze delle pagine, controllare che non ci fossero accostamenti “ambigui” tra articoli e illustrazioni, apporre il loro timbro sul *signal’nyj ékzempljar* (la bozza finale) e infine firmarlo. Le bozze finali non andavano solo alla casa editrice, ma anche a Nikolaj Georgievič Sadčikov (capo del *Glavlit*), al *Central’nyj Komitet* (il Comitato Centrale) e, a meno che il materiale non fosse stato scritto in una lingua diversa dal russo, al quartier generale dell’NKVD (*Narodnyj Komissariat Vnutrennich Del*, Commissariato Popolare degli Affari Interni) e ai commissariati di difesa e della flotta; solo i giornali di provincia non dovevano essere mandati a Mosca. Al di fuori della RSFSR (la repubblica sovietica che corrispondeva alla Federazione Russa odierna), i materiali non venivano mandati agli uffici di Sadčikov, ma alle filiali del *Glavlit* della repubblica sovietica in questione. Se si riteneva che non ci fossero altri problemi e complicità, un nuovo timbro consentiva la pubblicazione delle pagine. Tutte le pubblicazioni riportavano il numero identificativo del censore che le aveva verificate. Veniva anche effettuato un controllo “post hoc”, parziale o totale; gli unici documenti esenti da questa pratica erano comunque intrinsecamente o

esplicitamente segreti, come ad esempio le pubblicazioni delle unità militari, dell'industria militare e del Gulag. Le filiali del *Glavlit* degli *oblast'* e delle repubbliche preparavano dei resoconti con i dettagli delle loro "cancellature" (*vyčerki*); dal luglio del 1942 aveva iniziato a farlo su base giornaliera anche il *Glavlit* centrale in riferimento ai giornali pubblicati a Mosca. Il *Glavlit*, a sua volta, riceveva resoconti analoghi dal censore militare e dai censori radiofonici; Sadčikov utilizzava tutte queste compilazioni per fare rapporto all'*Agitprop* una o due volte al mese. Il partito e il governo all'epoca della guerra e dello stalinismo aspiravano a un controllo totale e pervasivo; ecco perché gli stessi membri della cerchia esclusiva di Stalin monitoravano e censuravano anch'essi i giornali centrali. Persino l'*Agitprop* richiedeva regolarmente l'approvazione preventiva dell'entourage di Stalin. Anche lo stesso Stalin si univa personalmente alla supervisione della stampa: nel suo ufficio guardava spesso le bozze dei giornali centrali e dava istruzioni verbali ai redattori sul posto; addirittura, all'inizio del 1943 qualche volta chiamava al telefono gli uffici della *Pravda* per assicurarsi che l'ultimo numero fosse stato stampato all'ora prevista. Dato che i censori sapevano bene che Stalin e la sua cerchia ristretta non si sarebbero mai lamentati di un controllo eccessivo, ignorarono praticamente tutti i reclami dei redattori e divennero più severi che mai, non limitandosi a segnalare soltanto gli errori di stampa "controrivoluzionari", ma anche vietando la minima ambiguità o deviazione dalle linee guida di partito e dalla linea politica.

La profonda censura e il controllo del partito comportavano che molte notizie venissero manipolate od omesse: è questo il caso delle notizie di guerra che, come abbiamo visto, venivano modificate principalmente per non scoraggiare il popolo. Un esempio lo abbiamo per quanto riguardava i numeri delle perdite militari (ingigantite per i tedeschi, generalizzate o profondamente diminuite per i sovietici, spesso anche con numeri deliberatamente inventati), oppure la comunicazione delle sconfitte, che poteva essere edulcorata, fatta arrivare volutamente in ritardo, oppure mancare del tutto. Riguardo a questi ultimi tre fenomeni possiamo citare alcune casistiche che si sono verificate. Ad esempio, quando i tedeschi presero Kiev il 19 settembre 1941, come abbiamo visto al precedente sottocapitolo, la *Pravda* del giorno dopo non ha volutamente riportato la notizia, preferendo inserire un irrilevante editoriale sui costruttori di carri armati e il report del *Bjuro* che si limitava solamente a dire che c'erano stati dei combattimenti nella zona di Kiev. Nel mentre, però, nelle comunicazioni estere Solomon Lozovskij

diplomatico e vicedirettore del *Sovinformbjuro*, affermava che la città era stata conquistata dai tedeschi. Questa discrepanza tra ciò che veniva comunicato al popolo e ciò che invece veniva riservato all'estero causò scompigli tra la popolazione, tanto che Il'ja Èrenburg, scrittore russo di origini ebreë, mandò una lettera a Ščerbakov, Georgij Aleksandrov (capo dell'*Agitprop*) e Lozovskij condannando il silenzio dei media sugli eventi importanti. Fu così che allora la comunicazione venne data dal *Sovinformbjuro*, ma solamente nel report serale del 22 settembre (quindi in ritardo di tre giorni) falsificando la data (21 settembre) e con una sola frase in cui veniva semplicemente detto, nella maniera più generica possibile, che le truppe sovietiche avevano lasciato Kiev dopo giorni di intensi combattimenti. Un altro caso è quello della presa di Sebastopoli da parte dei nazisti il 4 luglio 1942: la perdita fu annunciata dal *Sovinformbjuro*, ma in un tentativo di manipolazione fu addirittura fatta passare come una vittoria morale e strategica con la frase “dopo 250 giorni di eroica difesa, su ordine del Comando Supremo dell'Armata Rossa, il 3 luglio le truppe sovietiche hanno abbandonato la città di Sebastopoli”, affermando inoltre che i difensori avevano compiuto “miracoli di valore militare ed eroismo”.⁴⁶

2.2: Analisi traduttiva dei testi tradotti: lessico, grammatica e sintassi

Dei 17 testi tradotti al primo capitolo, la quasi totalità sono articoli di giornale tratti dalla *Pravda*, mentre solo uno, il famoso *prikaz 227* (ordine 227) è un ordine dato da Stalin alle truppe. Quindi è possibile affermare che, prendendo in esame gli stili funzionali della lingua russa, la stragrande maggioranza dei testi analizzati appartengano allo stile pubblicistico (*публицистический стиль*), che appunto è tipico degli articoli di giornale, dei reportage, delle trasmissioni radiofoniche e delle pubblicità. La caratteristica principale di questo stile è l'enfasi sull'emozionalità, ottenuta attraverso figure retoriche e linguaggio stilisticamente marcato, mentre le sue funzioni sono quelle di informare e influenzare il lettore al fine di convincerlo e di sviluppare nella sua coscienza un'opinione riguardo a un fatto di attualità, magari informandolo sulla vita quotidiana del Paese, spronandolo a compiere determinate azioni oppure portando alla sua attenzione questioni

⁴⁶ K. C. Berkhoff, *Motherland in Danger: Soviet Propaganda during World War II*, Cambridge (USA)/Londra, Harvard University Press, 2012, pp. 30-34.

importanti. Come abbiamo visto è proprio in questo ambito che opera la stampa sovietica e sono proprio questi i suoi obiettivi. Analizzerò le forme grammaticali e lessicali tipiche nel corso di questo sottocapitolo, fornendo anche esempi dai testi tradotti. Nelle dichiarazioni ufficiali e negli ordini (come, ad esempio, nel caso del *prikaz 227*), si utilizza invece uno stile funzionale che si avvicina di più a quello ufficiale e d'affari (*официально-деловой стиль*), tipico appunto delle dichiarazioni, delle ordinanze e dei decreti. Normalmente questo stile presumerebbe un'assenza totale di emozionalità in favore dell'ufficialità, della precisione e della standardizzazione, ma ciò non viene sempre rispettato a causa delle esigenze propagandistiche da cui deriva la necessità di influenzare e indottrinare costantemente il cittadino. È quindi possibile affermare che in questi casi vi è un'influenza dello stile pubblicitario menzionato sopra su quello ufficiale e d'affari. Analizzerò anche in questo caso le caratteristiche grammaticale e lessicali che si possono ricondurre a questo stile fornendo esempi. Infine, in alcuni altri estratti possiamo invece trovare esempi di stile funzionale discorsivo, tipico del parlato (*разговорная речь*), con molte espressioni colloquiali e linguaggio semplice e naturale.

Si possono trovare esempi di quanto detto sopra analizzando l'intervento radio di Molotov del 22 giugno 1941, riportato nella *Pravda* del giorno dopo. Lo stile sembrerebbe essere quello ufficiale e d'affari, dato che si tratta di una dichiarazione del governo al popolo, ma presenta alcune caratteristiche dello stile pubblicitario. Innanzitutto, la sintassi è per la maggior parte semplice, con prevalenza di frasi brevi e concise, e prevalenza delle coordinate sulle subordinate; caratteristica, questa, che risulta inusuale per i testi legali, ma che fa intuire la natura orale di questo testo, essendo esso un intervento radiofonico. Per questo motivo per la maggior parte dei casi in traduzione non si sono rese necessarie tecniche traduttive sintattiche di parcellazione, ovvero di suddivisione di una frase complessa nella lingua di partenza in più frasi semplici nella lingua di arrivo, ma è stato possibile tradurre più o meno letteralmente. Riporto qui un esempio:

RUSSO	ITALIANO
Уже после совершившегося нападения германский посол в Москве Шуленбург в 5 часов 30 минут утра сделал мне, как Народному Комиссару Иностранных	Ormai dopo l'aggressione appena compiuta, l'ambasciatore tedesco a Mosca, Schulenburg, alle 5:30 di questa mattina ha dichiarato a me, Commissario

Дел, заявление от имени своего правительства о том, что германское правительство решило выступить с войной против СССР в связи с сосредоточением частей Красной Армии у восточной германской границы.	Popolare degli Affari Esteri, a nome del suo governo, che il governo tedesco ha deciso di entrare in guerra contro l'URSS a causa dello schieramento di unità dell'Armata Rossa al confine orientale della Germania.
---	--

Nella frase appena riportata, come detto, la struttura sintattica è rimasta invariata nella trasposizione da russo a italiano.

Nonostante la natura orale di questo testo, i participi non sono rari, e vengono usati per rendere lo stile del testo più ufficiale: è presente, infatti, nell'estratto qui riportato, un participio, *совершившегося*, participio passato attivo del verbo *совершиться*. In questo caso, anche nella traduzione italiana è stato utilizzato un participio, *compiuta* (participio passato di *compiere*), con l'aggiunta di una specificazione temporale (*appena*) che aiuta a rendere il testo più naturale e comprensibile nella lingua di arrivo. Vi sono stati altri casi, però, in cui per tradurre un participio si è dovuto ricorrere all'utilizzo di una subordinata relativa, come l'esempio seguente:

RUSSO	ITALIANO
Такой же ложью и провокацией является вся сегодняшняя декларация Гитлера, пытающегося задним числом состряпать обвинительный материал насчет несоблюдения Советским Союзом советско-германского пакта.	Allo stesso modo costituisce menzogna e provocazione tutta la dichiarazione odierna di Hitler, che cerca a posteriori di imbastire materiale accusatorio riguardo la mancata osservanza del patto germano-sovietico da parte dell'Unione Sovietica.

In questo caso il participio presente attivo *пытающегося*, derivato dal verbo *пытаться*, qui è tradotto con la subordinata relativa *che cerca*.

Per quanto riguarda il lessico, vi sono alcune considerazioni a livello ortografico e di registro che vale la pena di approfondire. A livello ortografico è da segnalare l'utilizzo

dell'apostrofo al posto del *tverdyj znak* (segno forte, ъ), come ad esempio nella parola *об'явление*. Si tratta di un chiaro segno della provenienza storica dei testi analizzati, dato che nel 1918 l'appena insediato governo bolscevico approvò una riforma ortografica per semplificare la lingua, di cui uno dei risultati fu l'eliminazione del segno forte dopo consonante in fine di parola. Esso serviva per segnalare che la consonante che lo precedeva non era soggetta a palatalizzazione, ma era sostanzialmente inutile e non aveva funzione distintiva, poiché di default le consonanti russe in fine di parola non sono palatalizzate, a meno che non siano seguite dal *mjagkij znak* (segno debole, ь), motivo per cui si decise di eliminarlo per risparmiare carta e inchiostro. Il segno forte posto tra una consonante e una vocale iotizzata, invece, che serviva a segnalare che nonostante la vocale fosse appunto iotizzata la consonante che la precedeva non subiva palatalizzazione, data la sua funzione distintiva non poteva essere eliminato. Talvolta, però, veniva sostituito da un apostrofo o da un doppio apostrofo. Per i motivi di questo fenomeno esistono due ipotesi linguistiche: la prima è la mancanza di lettere in tipografia, la seconda è il fatto che il *tverdyj znak* rimandava al regime zarista e per questo si preferiva evitarne l'utilizzo.

Per quanto riguarda le considerazioni di registro, nonostante il carattere ufficiale del testo sono presenti alcune parole ed espressioni che rimandano al lessico più colloquiale o pubblicistico, avendo esse una connotazione più aggressiva o sensazionalistica. Un esempio sono gli aggettivi *неслыханный*, *беспримерный* e *разбойничий*, tradotti rispettivamente come *inaudito*, *senza pari* e *rapinatore/depredatore*, oppure il sostantivo *вероломство* (*perfidia*), usati in riferimento all'attacco tedesco del 22 giugno 1941, oppure ancora i governatori della Germania che vengono descritti come *кровожадные* (*sanguinari*) e, per la prima volta dopo il patto Molotov-Ribbentrop, *фашистские* (*fascisti*); tutte espressioni decisamente molto connotate per un testo ufficiale. Inoltre, il sostantivo *договор*, in riferimento al sopracitato patto Molotov-Ribbentrop, viene qui tradotto con tre termini diversi (*patto*, *accordo*, *trattato*), attuando così una traduzione sinonimica: questo perché, non trovandosi in ambito giuridico, ma in ambito storico-politico, non vi è rigidità di traduzione sul suddetto termine, e anzi nelle fonti storiche italiane appare tradotto in questi tre modi.

Sempre analizzando il livello lessicale, sono presenti alcune espressioni che hanno fatto nascere alcuni problemi traduttivi. Possiamo trovare, ad esempio, proprio all'inizio del

testo, il nome di due importanti istituzioni e cariche sovietiche: il *Совет Народных Комиссаров Союза ССР* e il *Народный Комиссар Иностранных Дел*. Con i nomi di autorità o enti è frequente imbattersi in problemi traduttivi, poiché la scelta da compiere è se tradurli letteralmente oppure trattarli come dei *realia* e creare un effetto di straniamento nel lettore. Nella mia traduzione ho scelto di applicare il primo metodo, e quindi tradurre rispettivamente il primo termine come *Consiglio dei Commissari Popolari* e il secondo come *Commissario Popolare degli Affari Esteri*. I motivi sono principalmente due: in primo luogo, la traduzione delle singole parole che costituiscono il nome della carica è perfettamente comprensibile a un lettore italiano; in secondo luogo, essi rappresentano enti che non hanno nessun corrispondente nell'ordinamento giuridico della lingua di arrivo, quindi la loro traduzione di per sé causa straniamento nel lettore, ma essendo composta da termini comprensibili è in grado di spiegare a grandi linee in cosa consiste l'istituzione o la carica. Diverso è invece il caso di *интеллигенция*: trattandosi effettivamente di un vero e proprio *realia*, cioè un concetto familiare alla lingua di partenza, ma completamente estraneo alla lingua di arrivo, ho optato per una traslitterazione del termine (quindi *intelligencija*) con traduzione descrittiva mediante nota a piè di pagina ("componevano l'*intelligencija*, e sono quindi detti *intelligenty*, tutti coloro che svolgevano lavori non manuali, quindi chiunque non fosse operaio, contadino, artigiano o manovale"). Ancora diverso è il caso di *вождь*, un termine di uso comune in lingua russa e per il quale esiste un corrispondente italiano (*capo condottiero*), quindi non propriamente un *realia*, ma che assume un significato storico e culturale molto preciso se applicato a Stalin, poiché era il suo principale appellativo ed era immediatamente riconducibile a lui, assumendo più o meno lo stesso ruolo che avevano gli appellativi di *Duce* per Mussolini e di *Führer* per Hitler. La mia proposta di traduzione è stata quindi quella di tradurlo letteralmente (*capo condottiero*) e di aggiungere una nota a piè di pagina che spiegasse il suo significato storico-culturale nel mondo russo e sovietico.

Il discorso alla radio dell'accademico A. A. Bajkov dopo l'inizio dell'assedio di Leningrado (9 settembre 1941) evidenzia ancora di più le caratteristiche dello stile pubblicistico. Non essendovi le esigenze tipiche dello stile ufficiale e d'affari, le frasi risultano qui brevissime e concise, anche qui influenzate dalla natura orale del testo. Il lessico è molto semplice, in modo che tutti potessero capire il messaggio che voleva trasmettere, e sono presenti anche numerose interiezioni per dare enfasi al suddetto

messaggio. Per questo motivo la trasposizione in italiano non ha dato vita a particolari problemi traduttivi e si è potuto tradurre in maniera quasi letterale. Fornisco qui un esempio di quanto detto:

RUSSO	ITALIANO
<p>Никогда не бывать этому!</p> <p>Я старый металлург. Я привык думать, что нет ничего на свете крепче стали. И сегодня я убедился в своей ошибке. Да, я ошибся. Есть, оказывается, материал, который еще крепче стали. Этот благородный материал – советские люди.</p>	<p>Questo non accadrà mai!</p> <p>Io sono un vecchio metallurgico. Ero abituato a pensare che non ci fosse niente al mondo che fosse più forte dell'acciaio. Ebbene oggi sono convinto del mio errore. Sì, mi sono sbagliato. C'è, a quanto pare, un materiale che è ancora più forte dell'acciaio. Questo nobile materiale è il popolo sovietico.</p>

Come detto, a parte alcune traduzioni aggiuntive (ad esempio l'aggiunta del verbo essere al presente indicativo ove assente o sostituito da *tirè*) che però sono necessarie per una corretta resa grammaticale dell'italiano, la struttura della frase è rimasta invariata.

A livello lessicale vi sono alcune importanti considerazioni da compiere. Nel testo precedente, nell'espressione *Совет Народных Комиссаров* avevo tradotto *Совет* come *Consiglio*, mentre invece nell'espressione *Верховный Совет СССР* presente in questo testo ho tradotto la stessa parola come *Soviet*. Anche qui, quindi, è presente un singolo termine che ha una duplice traduzione, ma il motivo, in questo caso, è di natura terminologica. Nell'espressione *Совет Народных Комиссаров* e *Верховный Совет СССР* la parola *Совет* in realtà punta a due concetti diversi, e quindi rappresenta due termini differenti ma omofoni: nel primo caso indica il concetto di “consiglio” così come lo conosciamo nel linguaggio giuridico italiano, mentre nel secondo caso punta invece al concetto di “Soviet” come organizzazione particolare e peculiare tipica dell'URSS. Un'altra considerazione lessicale riguarda il termine *священный*. L'aggettivo potrebbe essere tradotto come “santo”, ma in ambito sovietico non è opportuno fare riferimenti così espliciti alla religione, data l'inclinazione all'ateismo tipica di quasi tutti i movimenti

comunisti e socialisti (lo stesso Marx affermava che “la religione è l’oppio dei popoli”); quindi, ho ritenuto fosse meglio tradurlo con il più neutro, seppur molto forte, *sacro*.

La dichiarazione dello stato d’assedio a Mosca del 20 ottobre 1941 assume invece molto più il carattere di un testo giuridico, e quindi gli stilemi tipici dello stile funzionale ufficiale e d’affari. Le frasi si fanno quindi più lunghe e più complesse, con largo uso di participi, nominalizzazioni e forma passiva, mentre il lessico è meno colloquiale e sensazionalistico e più ufficiale e privo di emozionalità. A livello sintattico-grammaticale, le nominalizzazioni, i participi e la struttura generale della frase sono state modificate in traduzione mediante alcune tecniche traduttive. Innanzitutto, le frasi passive ottenute mediante l’utilizzo di participi passivi sono rimaste tali in traduzione per preservare l’impersonalità e l’enfasi sull’azione piuttosto che sul soggetto tipiche dei testi giuridici; è stato però aggiunto il verbo essere al presente indicativo per esigenze di grammatica italiana. Per quanto riguarda, invece, le nominalizzazioni, molte di esse sono state trasformate in verbi per rendere la frase italiana più scorrevole e comprensibile. Un esempio:

RUSSO	ITALIANO
<p>В целях тылового обеспечения обороны Москвы и укрепления тыла войск, защищающих Москву, а также в целях пресечения подрывной деятельности шпионов, диверсантов и других агентов немецкого фашизма Государственный Комитет Обороны постановил:</p>	<p>Al fine di approvvigionare le retrovie della difesa di Mosca e di rafforzare le retrovie delle truppe che stanno difendendo Mosca, nonché al fine di reprimere le azioni sovversive di spie, sabotatori e altri agenti del fascismo tedesco, il Comitato Nazionale di Difesa dispone:</p>

Come detto, tutte le nominalizzazioni in questo frammento sono state trasformate in verbi; ne consegue quindi che il sostantivo *обеспечение* è diventato *approvvigionare*, *укрепление* è diventato *rafforzare* e infine *пресечение* è diventato *reprimere*.

Al contrario, per l’elenco delle disposizioni che entravano in atto con lo stato d’assedio, i verbi in russo sono stati trasformati in nomi in italiano per rendere l’elenco più naturale

e scorrevole nella lingua di arrivo e per conformarlo agli standard linguistici del linguaggio giuridico italiano. Perciò abbiamo:

RUSSO	ITALIANO
<p>[...] Государственный Комитет Обороны постановил:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ввести с 20 октября 1941 г. в городе Москве и прилегающих к городу районах осадное положение. 2. Воспретить [...] специальные пропуска от коменданта г. Москвы, причем в случае объявления воздушной тревоги [...] 3. Охрану строжайшего порядка в городе и пригородных районах возложить на коменданта города Москвы генерал-майора т. СИНИЛОВА [...] 4. Нарушителей порядка немедленно привлекать к ответственности с передачей суду Военного Трибунала, [...] 	<p>[...] il Comitato Nazionale di Difesa dispone:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'introduzione dal 20 ottobre 1941 dello stato d'assedio nella città di Mosca e nelle zone adiacenti alla città. 2. Il divieto [...] permesso speciale rilasciato dal comandante della città di Mosca; inoltre, in caso di dichiarazione di allarme aereo, [...] 3. L'affidamento della tutela dell'ordine più assoluto in città e nelle zone extraurbane al comandante della città di Mosca il maggior generale il compagno SINILOV [...] 4. La persecuzione immediata con rinvio a giudizio del Tribunale Militare dei trasgressori dell'ordine pubblico [...]

Come detto prima, i verbi all'infinito sono stati trasformati in nomi, per cui *ввести* è diventato *introduzione*, *воспретить* è diventato *divieto*, *возложить* è diventato *affidamento* e infine *привлекать* è diventato *persecuzione*. È possibile notare anche come in traduzione siano state applicate tecniche di inversione sintattica principalmente per rendere la frase italiana più naturale e fedele alla struttura sintattica tipica della lingua. Per cui la frase *ввести с 20 октября 1941 г. в городе Москве и прилегающих к городу*

районах осадное положение ha subito un'inversione sintattica del complemento di luogo con il complemento oggetto, che nella frase italiana è diventato di specificazione, trasformandosi così in *l'introduzione dal 20 ottobre 1941 dello stato d'assedio nella città di Mosca e nelle zone adiacenti alla città*. Analogamente a ciò, la frase *охрану строжайшего порядка в городе и пригородных районах возложить на коменданта города Москвы генерал-майора т. СИНИЛОВА*, che presenta il suo complemento oggetto in posizione iniziale, viene invertita in *l'affidamento della tutela dell'ordine più assoluto in città e nelle zone extraurbane al comandante della città di Mosca il maggior generale il compagno SINILOV*, dove il verbo nominalizzato occupa la posizione iniziale, mentre il complemento oggetto, diventato di specificazione, lo segue. Ancora lo stesso fenomeno accade con *нарушителей порядка немедленно привлечь к ответственности с передачей суду Военного Трибунала* che diventa *la persecuzione immediata con rinvio a giudizio del Tribunale Militare dei trasgressori dell'ordine pubblico*. Sempre nello stesso gruppo di frasi possiamo osservare una parcellazione, riconoscibile dall'introduzione di un punto e virgola nella frase *permesso speciale rilasciato dal comandante della città di Mosca; inoltre, in caso di dichiarazione di allarme aereo* assente nel testo di partenza russo.

A livello lessicale si ha il problema già analizzato in precedenza dei nomi di istituzioni, qui tradotti letteralmente in italiano per permettere che la traduzione spiegasse la loro funzione (ad esempio *Государственный Комитет Обороны* tradotto come *Comitato Nazionale di Difesa*) oppure con la loro sigla quando si trattava di enti sovietici noti anche al lettore italiano (ad esempio *НКВД* tradotto con la semplice traslitterazione *NKVD*), pur specificando la loro traduzione letterale con una nota a piè di pagina. Tra le altre possibili traduzioni di enti istituzionali segnalo la traduzione di *МИТВО* al testo successivo di commento all'ordinanza: in questo caso, essendo la sigla non nota ai lettori italiani, ho semplicemente tradotto il nome dell'organizzazione senza la sigla, ovvero *Difesa Antiaerea di Mosca*. Anche i nomi di titoli militari meritano una riflessione, poiché vi è una traduzione corrispondente in italiano (*генерал армии* come *generale d'armata*, *генерал-лейтенант* come *tenente generale*, *генерал-майор* come *maggior generale*), ma si è reso necessario specificare la gerarchia che intercorre tra di essi mediante una nota a piè di pagina, per rendere la comprensione del testo più chiara al lettore.

Abbiamo invece un esempio di stile più colloquiale nell’estratto della *Pravda* del 30 giugno 1942 dal titolo *Севастопольские записки, Testimonianze da Sebastopoli*, con anche tratti di stile letterario, con un linguaggio ricco di emotività e figure retoriche; lo stesso titolo è un riferimento letterario a Lev Tolstoj, con le sue cronache della battaglia di Sebastopoli del 1853-54 che avevano lo stesso identico titolo dell’articolo. La sintassi è ancora una volta piuttosto semplice, anche nei tratti più letterari e meno colloquiali, forse per rispecchiare l’atmosfera informale del testo, che descrive la situazione in trincea prima di un attacco, motivo per cui non è stato necessario stravolgere la struttura della frase in traduzione. Il lessico, almeno nei tratti non colloquiali, è comunque molto evocativo ed emozionale, anche se non particolarmente elevato. Un esempio:

RUSSO	ITALIANO
<p>Ночь была на исходе. Уже давно скрылась мутная, тусклая луна. Севастопольское небо забрезжило рассветом. [...]</p>	<p>La notte era ormai agli sgoccioli. Già da un po’ si era nascosta la luna fioca e offuscata. Il cielo di Sebastopoli brillò all’alba. [...]</p>
<p>Только слышно было, как там, в окопе, смеялись наши бойцы, смеялись громко и заразительно: от всей полноты сердца веселого и никогда не унывающего русского человека.</p>	<p>Si sentivano solo i nostri combattenti ridere lì in trincea, una risata forte e contagiosa: una risata dal profondo del cuore di un uomo russo allegro e mai irrequieto.</p>

Come detto, si possono notare qui alcune figure retoriche che danno emozionalità alle frasi, come ad esempio l’inversione sintattica di soggetto e verbo nella frase *уже давно скрылась мутная, тусклая луна*, mantenuta nell’italiano *già da un po’ si era nascosta la luna fioca e offuscata*. Nella seconda frase qui riportata, proprio a causa di figure retoriche ed espressioni tipiche russe si è reso necessario modificare il testo creando un addomesticamento nella lingua italiana, come ad esempio nel caso dell’espressione *от всей полноты сердца* che diventa *dal profondo del cuore*: la traduzione letterale sarebbe “dalla totale pienezza del cuore”, ma, essendo il significato simile alla famosa espressione italiana sopracitata, ho deciso di tradurla in questo modo per “addomesticare” il testo e renderlo più accessibile al lettore della lingua di arrivo. Per esigenze di scorrevolezza in

italiano, a livello grammaticale sono state cambiate alcune forme, come ad esempio *слышно было* che diventa *si sentivano*, e il verbo *смеялись* che si trasforma prima nella sua forma infinita *ridere* (poteva anche rimanere *ridevano*, ma in quel caso andava aggiunta la congiunzione *che* in modo da renderla una subordinata relativa), poi subisce nominalizzazione e diventa *risata*; quest'ultimo viene ripetuto un'altra volta con una traduzione aggiuntiva per dare enfasi al testo e renderlo più naturale nella lingua di arrivo.

Per quanto riguarda le parti più simili al parlato, anch'esse presentano una sintassi molto semplice, con frasi brevissime e con molte ripetizioni, ma senza lo stile evocativo delle parti analizzate in precedenza. Vengono riportate espressioni molto colloquiali, quasi *slang*, che mi hanno dato non poche difficoltà nella traduzione, data la loro particolare struttura e la presenza di particelle discorsive difficili da rendere in italiano. Qualche esempio:

RUSSO	ITALIANO
<p>Эге, но-стойте-ка... Ну, да, он самый, конечно, - Хенкин это поет! [...]</p> <p>Поглядывай лучше! Видишь, - немцы притихли – сейчас в атаку полезут.</p> <p>- Атака чуть погодя будет, - не унимался Геращенко. – Еще скандалу не было. У них перед атакой всегда промежду собой скандал идет. Кому, значит, первому на нас итти. А пока скандалу не было, - до тех пор... [...]</p> <p>- Ну, держись, Геращенко! – сказал политрук.</p> <p>- Есть держаться! – деловито ответил Геращенко, и добавил скороговоркой: - А все-таки пока пластинку не разбомбило, надо ее от соседей к нам забрать...</p>	<p>“Ma aspetta un momento... Ma sì, certo, è lui, è Chenkin che lo sta cantando!” [...]</p> <p>“Sii più attento! Vedi? I tedeschi si sono zittiti – ora andranno all’attacco”.</p> <p>“L’attacco dovrà aspettare per un po’” non si calmava Geraščenko “Non c’è ancora stata nessuna rissa. Prima dell’attacco succede sempre un putiferio tra di loro. Litigano su a chi tocca andare per primo da noi. Ma ancora non c’è stata nessuna rissa, per ora...”. [...]</p> <p>“Tieni duro, Geraščenko!” disse l’istruttore politico.</p> <p>“Sissignore, tengo duro!” rispose con tono ufficiale Geraščenko, e aggiunse parlando a macchinetta: “Ma finché non hanno ancora colpito il disco, bisogna portarlo da noi...”.</p>

Come detto, si possono notare molte frasi appartenenti al registro colloquiale, con parti del discorso che non sono grammaticali, e che quindi presentano difficoltà nella traduzione. Ad esempio, nella frase *эге, но-стойте-ка... Ну, да, он самый, конечно, - Хенкин это поет!* le particelle *эге, -ка* e *ну* sono particelle puramente discorsive; quindi, la resa più vicina in italiano è la congiunzione *ma* utilizzata come interiezione oppure una traduzione nulla, ma che renda l'enfasi data dalle suddette particelle: per questo motivo ho tradotto "*ma aspetta un momento... Ma sì, certo, è lui, è Chenkin che lo sta cantando!*". Appaiono molto frequentemente, come abbiamo visto prima, anche dei modi di dire tipicamente russi, che però in italiano hanno una traduzione diversa: è questo il caso di *поглядывай лучше*, che tradotto letteralmente sarebbe "guarda meglio", ma in italiano rende meglio il concetto se lo si traduce come *sii più attento*. Anche qui appaiono alcuni colloquialismi russi quali l'inversione sintattica per dare enfasi, come ad esempio la frase *сейчас в атаку полезут*; in questo caso, non essendo una figura retorica utilizzata in tal senso, ho preferito non trasporre l'inversione sintattica di verbo e complemento in italiano, anche perché l'espressione italiana "andare all'attacco" è considerabile come un verbo sintagmatico, e quindi modificare l'ordine dei suoi elementi grammaticali sarebbe risultato innaturale: di qui la mia traduzione *ora andranno all'attacco*. Anche le ripetizioni sono molto frequenti, come ad esempio la ripetizione della parola *скандал* per tre volte, che ho tradotto due volte come *rissa* e una come *putiferio* per non rendere il testo italiano troppo pesante. Interessante la presenza nella stessa frase del verbo *умми*, un'ortografia arcaica del verbo *идти* caduta in disuso, che ancora una volta ci fornisce informazioni sulla provenienza storica di questi testi. Oltre ad altre espressioni colloquiali (come ad esempio *ну, держись* e *есть держаться*), per l'ultima frase che riporto nella tabella soprastante, nella sua traduzione si è resa necessaria una modulazione, cioè un cambiamento dalla forma passiva alla forma attiva del verbo, per rendere la frase più credibile in italiano colloquiale, dato che il parlato italiano non ama utilizzare troppo spesso il passivo, e di conseguenza meno pesante e complessa; inoltre non è stato tradotto il complemento *от соседей*, che appesantiva inutilmente la frase aggiungendo un dettaglio che se assente non ne avrebbe compromesso il senso logico generale: di qui la frase *a все-таки пока пластинку не разбомбило, надо ее от соседей к нам забрать* che diventa *ma finché non hanno ancora colpito il disco, bisogna*

portarlo da noi. A livello lessicale, il termine *политрук* merita delle riflessioni. Questo termine si riferisce alla figura del commissario politico, figura istituita per assicurarsi della lealtà delle truppe zariste appena inglobate nell'Armata Rossa, e utilizzata anche in alcuni paesi al di fuori dell'URSS, tra cui anche l'Italia durante la Resistenza. In realtà la parola, che di fatto è l'abbreviazione di *политический руководитель* (letteralmente "maestro politico"), si riferisce al grado militare che veniva attribuito al commissario politico, inteso come dirigente del lavoro politico-educativo e formativo nelle truppe. Secondo questa accezione, la figura del commissario politico in Unione Sovietica porrebbe maggiormente l'accento sul suo ruolo di formazione, piuttosto che di supervisione, come invece era originariamente intesa: di qui la traduzione *istruttore politico*.

Gli altri testi riportati al capitolo 1 hanno più o meno le stesse caratteristiche sintattiche e lessicali dei testi appena analizzati in questo sottocapitolo, ma presentano alcuni termini ed espressioni che sono meritevoli di menzione e di riflessione.

Ad esempio, nel *prikaz 227* è presente un termine, *пуд*, che indica un'unità di misura russa di peso, corrispondente a circa 16,4 kg. Il testo parla di 800 milioni di *pud*: una possibile traduzione avrebbe potuto essere la traslitterazione della parola con nota a piè di pagina che ne spiegasse il significato, ma ho trovato questa soluzione troppo macchinosa, dato che costringe il lettore a fare dei calcoli per capire di che quantità si sta parlando, compromettendo di molto la scorrevolezza del testo. Per questo motivo ho preferito svolgere i calcoli personalmente moltiplicando la quantità di 800 milioni per il corrispettivo in chilogrammi di un *pud*, e successivamente dividendo il numero ottenuto (circa 13 miliardi) per 1000, in modo da ottenere la tonnellata come unità di misura: la traduzione di *более 800 миллионов пудов* diventa quindi *più di 13 milioni di tonnellate*. Così facendo il lettore non si trova davanti a sé numeri troppo elevati per poterne comprendere la grandezza e soprattutto l'unità di misura è allineata con il dato riportato appena dopo, cioè *более 10 миллионов тонн*, *più di 10 milioni di tonnellate*, rendendo il testo più armonico.

L'articolo intitolato *Золоті Ворота перемоги (Le Porte d'Oro della vittoria)*, dedicato alla liberazione di Kiev, presenta uno stile decisamente letterario, dovuto al fatto che l'autore è Aleksandr Kornejčuk, che oltre ad essere Vicepresidente della RSS Ucraina era

anche un rinomato scrittore. In virtù di questo, sono presenti molti termini che rimandano alla tradizione russo-slava del passato, e che quindi necessitano di particolare attenzione. Il primo fra questi è il termine *Русь*, che si riferisce al primo nucleo di stato slavo, nato nel X secolo d. C. Il concetto di Rus' è noto alla lingua italiana per il suo significato storico, motivo per cui non può essere considerato un *realia*, ma la sua traduzione è di fatto una traslitterazione: *Rus'*, appunto. Altri due termini interessanti sono *гетман* e *булава*. Il primo indica sia il grado più alto dell'esercito del Granducato di Polonia, in particolare dell'esercito cosacco, sia, dopo la rivolta del 1648-57 guidata da Bogdan Chmel'nickij (personaggio a cui viene attribuito il termine), il capo politico supremo dello stato cosacco ucraino fondato da Chmel'nickij stesso come conseguenza della rivolta. Esiste una traduzione in italiano del suddetto termine, e corrisponde alla parola *etmano*, ma per rendere il testo più chiaro al lettore necessita di una nota esplicativa a piè di pagina. Il secondo termine, *булава*, altro non è che la mazza o clava simbolo del potere militare e politico dell'etmano: anche qui notiamo che ha un corrispondente in italiano, *bulava*, ma anche qui per chiarezza si è resa necessaria l'aggiunta di una nota a piè di pagina. Altri due termini appartenenti alla tradizione slava presenti nel testo sono *богатыри* e *кобзари*. Il primo si riferisce ai guerrieri eroici della tradizione slava orientale protagonisti delle *былины*, le narrative poetiche epico-eroiche tradizionali, mentre il secondo indica i menestrelli cosacco-ucraini che suonavano la *кобза*, uno strumento a corda ucraino della famiglia dei liuti. Entrambi non hanno un corrispettivo in italiano, quindi la traduzione consiste in una traslitterazione con nota esplicativa a piè di pagina: di qui *bogatyri* e *kobzari*.

Nell'articolo intitolato *Великая победа под Ленинградом (Grande vittoria presso Leningrado)* è presente una citazione poetica che ha causato alcuni problemi traduttivi. La citazione proviene da una poesia di Aleksandr Sergeevič Puškin intitolata *Пуп Петра Первого (Il banchetto di Pietro I)*, scritta nel 1835 e pubblicata nella rivista letteraria *Sovremennik* nel 1836, in cui Puškin descrive una scena di allegria e spensieratezza (un banchetto, appunto) alla corte di Pietro I nella città di Pietroburgo, e si chiede i motivi di questo clima così tanto allegro e festoso. La frase citata è *И Нева пальбой тяжелой/Далеко потрясена*, che si ripete due volte per tutta la durata della poesia. Purtroppo, non esistono traduzioni in italiano di questa poesia, quindi ho cercato di capirne il significato e di proporre una mia traduzione che rispettasse il più possibile sia

il suo messaggio sia la sua metrica: di qui la mia proposta *E la Neva dai colpi di cannone/Da lontano è scossa*. Chiaramente nella traduzione ci sono state alcune difficoltà legate al fatto che la traduzione letteraria e poetica sono campi per me inesplorati e lontani dal mio percorso di studi. Ciononostante, ho ritenuto che valesse comunque la pena includere questa citazione tra i materiali analizzati perché trovo interessante e originale (oltre che inusuale) l'utilizzo di una citazione poetica del calibro di uno scrittore così acclamato come Puškin in ambito giornalistico e propagandistico, specialmente in contesto sovietico.

Conclusione

La traduzione e l'analisi degli articoli della *Pravda* selezionati per questo elaborato portano ad alcune conclusioni di natura storica e linguistica che vale la pena di compiere e che riassumono ciò che è emerso nel corso di questa dissertazione. Come ribadito più volte nel corso dell'elaborato, il periodo della Grande Guerra Patriottica era un periodo cruciale, i cui esiti segnarono un prima e un dopo nella storia sia sovietica sia mondiale, sia in politica interna, sia in politica estera. Per quanto riguarda la prima, la vittoria dell'URSS fu un pretesto per consolidare il regime sovietico e riacquistare il consenso dei cittadini (dapprima compromesso dalle purghe staliniane e dalle collettivizzazioni del decennio precedente), mentre invece per la seconda servì a confermare il ruolo dell'Unione Sovietica come potenza mondiale e ad accrescere la credibilità del regime agli occhi degli altri stati, che prima della guerra esprimevano non poche perplessità riguardo all'integrità del sistema sovietico e alla sua capacità di sconfiggere il nazismo. Essendo, quindi, l'argomento così importante nella storia culturale sovietica, risulta essere una grande opportunità per capire il funzionamento della propaganda sovietica nel veicolare o censurare le informazioni, specialmente in un periodo così concitato come quello preso in esame. Conseguentemente, lo studio della propaganda permette anche di comprendere più nel dettaglio il funzionamento dell'intero regime repressivo sovietico, essendo la prima una parte molto rilevante del secondo.

Ciò che è sicuramente emerso dalle analisi e dalle traduzioni è che la propaganda e il controllo sulle notizie facevano in modo che esse venissero comunicate in maniera diversa in base a come l'evento in sé poteva influire sull'umore dei cittadini. In particolare, se una notizia era negativa (ad esempio di una sconfitta o di una città sovietica presa dai tedeschi) veniva comunicata in maniera molto laconica e sbrigativa, o addirittura omessa e nascosta al popolo, mentre quando una notizia era buona (vittorie dell'Armata Rossa, esercito tedesco sconfitto) ecco che gli articoli diventavano molto più pomposi, lunghi e celebrativi, spesso con riferimenti storici (ad esempio per ribadire l'importanza di una città appena liberata) e ringraziamenti a Stalin, acclamato come capo condottiero (*vožd'*), padre, maestro e altri appellativi. Tutto questo era conforme alla concezione di informazione che i sovietici avevano, che, come abbiamo visto, era completamente

diversa dalla concezione tradizionale di giornalismo: le notizie non dovevano essere solamente fatti, ma dovevano trasmettere un messaggio, e il messaggio doveva essere legato agli ideali rivoluzionari e comunisti; dovevano essere “agitazione attraverso gli eventi”. È questo il motivo per cui la notizia di una sconfitta sicuramente non era utile allo scopo di indottrinare le masse, mentre quella di una vittoria doveva essere affrontata in maniera più che esaustiva per elevare il più possibile lo spirito popolare verso il patriottismo sovietico.

Ciò ovviamente si ripercuote anche a livello linguistico: lo stile delle notizie negative era asciutto, secco, privo di emozioni, con sintassi composta da frasi molto brevi e schematiche e lessico semplice e conciso, mentre quello delle notizie positive era molto più patetico e ricco di emozionalità, con frasi più lunghe e vocaboli più ricercati, e spesso anche insulti piuttosto coloriti riferiti ai nemici. Si nota, quindi, come anche il linguaggio usato giochi un ruolo importantissimo nella propaganda, dato che lo stile con cui venivano comunicate le sconfitte era atto proprio a convincere il lettore della scarsa rilevanza di quelle notizie, mentre la comunicazione delle vittorie invitava invece a soffermarsi di più sugli eventi appena accaduti e a riflettere sul loro ruolo nel messaggio della Rivoluzione e del comunismo. In mezzo alla duplice narrazione di vittorie e sconfitte troviamo anche degli estratti che parlano di vita quotidiana al fronte, narrati con uno stile a tratti letterario, a tratti colloquiale. Lo scopo è sempre lo stesso, cioè quello di innalzare lo spirito del popolo, questa volta verso il valore e l’audacia dei soldati dell’Armata Rossa, che riuscivano a vivere normalmente e a tenere i nervi saldi anche in situazioni di pericolo.

È possibile compiere un’ultima considerazione sui testi tradotti prendendo in esame l’unico testo selezionato che non è indirizzato al popolo comune, ma solamente alle truppe, ovvero il *prikaz 227*, cioè l’ordine di Stalin del 27 luglio 1942. Ho deciso di includere questo testo perché mostra come i toni della propaganda cambino anche in base a chi essa è rivolta: in questo caso, essendo rivolto a un gruppo di persone relativamente ristretto che rispondeva direttamente agli ordini di Stalin, i toni sono molto più duri ed accusatori, atti a delineare la allora tragica situazione con una chiarezza e un’onestà sconosciute agli articoli della *Pravda*. Ciò serviva chiaramente a esortare i soldati dell’esercito a non indietreggiare più “nemmeno di un passo”, pena punizioni alquanto severe e l’essere considerati “traditori della patria”.

Con questo elaborato è stato possibile analizzare nel dettaglio la propaganda sovietica ai tempi della Grande Guerra Patriottica, soprattutto attraverso il suo linguaggio e la sua stampa. Ciò che è interessante a riguardo è notare quanto l'idea di giornalismo sovietica dell'epoca studiata nell'elaborato sia distante dalle concezioni occidentali di stampa, ma allo stesso tempo trovi delle similitudini con i regimi dittatoriali tutt'ora in carica in molte parti del mondo. È possibile quindi affermare che questo studio getti luce non solo sul funzionamento del regime sovietico analizzandone lo stile di comunicazione, ma rappresenti anche un possibile punto di partenza per comprendere anche i più moderni regimi dittatoriali.

Bibliografia e sitografia

1. L. Baker, *La guerra sul fronte orientale*, Bologna, Il Mulino, 2012, traduzione di M. Giovenale, edizione originale: *The Second World War on Eastern Front*, Harlow, Pearson, 2009.
2. K. C. Berkhoff, *Motherland in Danger: Soviet Propaganda during World War II*, Cambridge (USA)/Londra, Harvard University Press, 2012.
3. G. Boffa, *Storia dell'Unione Sovietica, 1941-45, la "grande guerra patriottica", i disastri dell'inizio, la riscossa da Stalingrado a Berlino, l'alleanza antifascista*, Roma, L'Unità, 1990.
4. G. M. Glantz, J. House, *La Grande Guerra Patriottica dell'Armata Rossa, 1941-1945*, Gorizia, LEG – Libreria Editrice Goriziana, 2010, traduzione di G. Maini e M. Pagliano, edizione originale: *When Titans Clashed, How the Red Army Stopped Hitler*, Lawrence, University Press of Kansas – USA, 1995.
5. A. Gleason, *A Companion to Russian History*, Chircester, Blackwell Publishing Ltd, 2009.
6. L. Gruliov, *The Soviet Press: "Propagandist, Agitator, Organizer"*, in *Journal of International Affairs*, 1956, Vol. 10, No. 2, *THE PRESS IN WORLD AFFAIRS* (1956).
7. В. Бешанов, *Ленинградская бойня, страшная правда о блокаде: никакой обороны не было!*, Москва, «Яуза пресс», 2010.
8. В. Гончаров, *Битва под Курском: от обороны к наступлению*, Москва, Издательство АСТ Хранитель, 2006.
9. В. А. Жилин, В. А. Греджев, О. В. Саксонов, В. Ю. Черногор, В. Л. Широков, *Сталинградская битва: хроника, факты, люди*, Москва, ОЛМА-ПРЕСС, 2002.
10. С. С. Илизаров, С. В. Костина, *Битва за Москву: История Московской зоны обороны*, Москва, АО «Московские Учебники и Картолитография», 2001.
11. А. Исаев, *1945, год победы. Битва за Берлин: флаг над Рейхстагом*, Москва, «ЯУЗА», «ЭКСМО», 2010.
12. А. И. Колесникова, *Роль прессы в системе советской пропаганды в годы массовых репрессий (на примере газеты «Правда»)*, Таганрог, Таганрогский

- институт имени А. П. Чехова (филиал) «Ростовского государственного экономического университета РИНХ», 2015.
13. А. Я. Лившин, И. Б. Орлов, *Советская Пропаганда в годы Великой Отечественной Войны: «Коммуникация убеждения» и мобилизационные механизмы*, Москва, РОССПЭН, 2007.
 14. О. С. Макарова, *Формирование образа врага в начальный период Великой Отечественной войны и переосмысление стереотипов советской пропаганды довоенного периода*, Санкт-Петербург, Ленинградский государственный университет имени А. С. Пушкина, 2023.
 15. Н. В. Силянкин, Е. М. Кунжаров, *Основные формы советской пропаганды в 1941–1945 гг.*, Братск, Братский Государственный Университет, 2015.
 16. А. С. Сизова, *Становление системы советской пропаганды в 1920-1930-е годы*, Калуга, Калужский государственный университет имени К. Э. Циолковского, 2020.
 17. В. Фалин, *Второй фронт. Антигитлеровская коалиция: конфликт интересов*, Москва, «Центрполиграф», 2016.
 18. А. А. Шмаков, *Первые декреты советской власти с точки зрения пропаганды*, Нижний Новгород, Нижегородский государственный университет им. Н. И. Лобачевского, 2023.
 19. С. В. Юрченко, *«Большая тройка», и другие официальные лица. Крымская конференция 1945 года в портретах ее участников*, Севастополь, Издательство «Мир», 1999.
 20. <http://mpgu.su/ob-mpgu/struktura/biblioteka/kulturno-prosvetitel'skie-proektyi/k-70-letiyu-velikoy-pobedyi/hroniki-velikoj-otechestvennoj-po-stranicam-gazety-pravda/>
 21. <https://proza.ru/2007/05/10-283>
 22. <http://www.pogodaiklimat.ru/monitor.php?id=27612&month=12&year=1941>

Краткое изложение дипломной работы

В данной дипломной работе основными темами являются перевод статей "Правды", относящихся к ключевым событиям Великой Отечественной войны, изучение исторического и политического контекста этих событий, внутренней структуры "Правды" и советской прессы в анализируемый период, и, наконец, переводческий анализ отобранных текстов. Главной целью является эмпирическое анализирование советской пропаганды в прессе и ее стиля общения, особенно в такой напряженный период, как Вторая мировая война, когда необходимо было немедленно проинформировать народ о происходящих событиях. Можно заметить, что в зависимости от события, происходящего во время войны, меняется как само повествование и восприятие самого события, так и стиль, в котором оно представлено публике, и количество информации о нем. Несмотря на эти изменения, мы можем найти общие черты советского стиля, которые будут проанализированы в ходе работы.

Данная тема имеет особую важность как с исторического, так и с лингвистического точки зрения. С исторического точки зрения, работа анализирует особенно важный период не только российской и советской, но и мировой истории: Великая Отечественная война, проходившая на территории СССР, была важна не только для самого СССР, но и для судьбы всей мировой войны, так как ее исход, то есть победа Советского Союза, кардинально изменил международный историко-политический расклад, и позволил СССР стать еще более сильной мировой державой и еще больше расширить свою сферу влияния. С лингвистического точки зрения, анализ и перевод статей *Правды* позволяет рассмотреть характерного для советской пропаганды и для советского периода стиля написания и речи, видов и способов его сообщений, и операций, которые являлись необходимыми для эффективного перевода на итальянский язык. Данные выдержки выявляют особенности вышеуказанного стиля; большинство из них никогда ранее не были переведены на итальянский. Более того, эта тема проливает свет на почти чуждую западным людям культуру, то есть советскую культуру. Такой же чуждой является его

пропаганда и пресса, хотя они имели некоторые общие черты с другими авторитарными режимами времен Второй мировой войны, особенно в том, что касалось контроля над информацией и того, что можно или нельзя было публиковать.

Дипломная работа состоит из двух глав, подразделяющихся на разные параграфы. Первая глава содержит отобранные тексты и их переведенные на итальянский язык версии. Абсолютное большинство текстов было взято из официального сайта Московского государственного педагогического университета (МГПУ), точнее из университетском проекта, называемого *Хроники Великой Отечественной войны по страницам Правды* и реализованного в 2020 году в связи с 75-летием *Великой Победы*, то есть победа советских войск над немцами. Данный проект представляет собой архивную работу, в которой собраны все выпуски *Правды* за каждый день с 1941 по 1945 год с целью создания подробнейшей хроники всего периода, в течение которого шла война. Отбор статей проводился следующим образом: был выбран ряд ключевых событий Великой Отечественной войны, считающихся важными в официальной историографии, и после этого, были отобраны соответствующие выпуски *Правды*, опубликованы в датах выбранных событий. В целях краткости и точности, выпуски не переводились полностью. Напротив, я отобрал только статьи, которые я посчитал интересными, относящимися к конкретному анализируемому событию. Данное решение было принято потому, что *Правда* и все другие советские журналы не обсуждали только новости, но и имели разные отделы посвящены, например, заводам, иностранным новостям и увлечениям, которые не касаются главных тем, обсуждаемых в данной работе. Единственный текст, который не был взят с вышеуказанного проекта Московского Государственного Педагогического Университета – *приказ 227*. Ввиду его знаменитости в русской культуре, полная версия данного текста не трудно найти в многочисленных сайтах, без обращения к официальным архивам. В этом случае полная версия была взята из статьи Владимира Павлова, опубликованного в сайте proza.ru, русский портал литературы, финансируемый *Российскому союзу писателей*.

Вторая глава подразделяется в три параграфы и занимается более подробным анализом отобранных и переведенных текстов с разных точек зрения и углублением контекста их публикации. В первом параграфе анализируется исторический и

политический контекст событий, о которых тексты говорят. Великая Отечественная война начиналась с нападением германских войск в территории СССР в 22 июня 1941. С этим нападением Германия нарушила *пакт Молотов-Риббентрон*, то есть пакт о ненападении между правительствами СССР и Германии. Нападение являлось для народа и правительства неожиданным, но планы Гитлера являлись ясными: он намеревался быстро захватить территорию СССР, чтобы получить силы для будущего нападения в Великобритании. Тем не менее, Сталин решил игнорировать эти сигналы. Хотя он хорошо знал, что пакт не был бы прочным, и уже начинал тренировать войска Красной Армии, тот факт, что нападение началось так рано для него неожиданность. В течение первого периода войны, то есть в последних месяцах 1941 года, нацистские войска быстро углублялись в территории СССР, захватывая много городов (в том числе Киев, 19 сентября) и достигая и Ленинграда (ныне Санкт-Петербург) в 8 сентября. Войска и жители «города Ленина» оказывали упорное сопротивление немецким оккупантам, и наконец немцам не удалось захватить город, и они были вынуждены осадить его. Ленинградская блокада продолжалась 900 дней и была второй по продолжительности осадой в современной истории после осады Сараево в 1990-х годах. Немцы продолжали свое наступление и в октябре приближались к Москве, достигая подступов в 40 км от столицы. В 20 октября 1941 Сталин объявил осадное положение для города Москвы, опубликовано в *Правды* самого дня. Тем временем, началась *распутица* и наступила зима, температура которой была намного ниже нормы. Данные погодные условия поставили немцы в трудное положение, и они были вынуждены остановить свое наступление. Советские войска планировали контрнаступление: в 5 декабря атаковали противников и им удалось прогнать немцев из подступов к Москве. После данных поражений, чтобы продолжить наступление, немцам нужны снабжения и вооружения, поэтому Гитлер планировал наступить в территории южного Кавказа, которые богаты нефтяными месторождениями. Для достижения этого цели немецкие войска захватили Севастополь (4 июля 1942) и продолжали вперед, но из-за недостатка снабжений, в связи с тем, что советские войска отступили и немцам не удалось брать много противников в плен, они вынуждены остановиться под Сталинградом (ныне Волгоград) и сосредоточить все свои силы в том районе. В 23 августа 1942 нацистские войска бомбардировали Сталинград, и

в 12 сентября Вермахту удалось войти в городе с жестокими атаками. Ставка и Красная Армия, оказывавшие упорное сопротивление немцам несмотря на трудности, уже планировали контрнаступление, называемое *Операция Сатурн*, и в 23 ноября полностью окружили немецких войск. В 2 февраля 1943 года последние окруженные воины сдались в плену и Сталинград был полностью освобожден. После данной победы советские войска продолжали свое наступление в Харьковской направлении, с целом освобождение города. Они сначала выполнили данную задачу, но немцы снова захватили город. Гитлер планировал в Курском направлении другое наступление, называемое *Операция Цитадель*, которое началось в 5 июля. Тем не менее, Ставка, узнавшая немецкое наступление, поставила сильнейшие укрепления в фронтах на Курском направлении, и немцы потеряли много сил в попытке прорыва данных укреплений, позволяя окончательное освобождение города Харькова силами Красной Армии в 23 августа. После победы в Харькове советское наступление в Украине продолжался и в 8 ноября 1943 года Киев был полностью освобожден советскими войсками, и после этого Одесса (10 апреля 1944 года), Севастополь (9 мая) и весь полуостров Крым (12 мая). Тем временем, на северном фронте, советские войска начали *Операция Ленинград-Новгород* и в 14 января 1944 года атаковали немецкие войска, осаждавшие Ленинград. Советская атака являлась для немцев неожиданной и в том периоде у нацистских войск силы являлись недостаточными; таким образом Красной Армии удалось снять осаду от Ленинграда и окончательно освободить «город Ленина». В течение 1944 года Советскому Союзу помогали Великобритания и США, которые сформировали в начале войны антифашистский союз с СССР с общим целью разгрома немецкого фашизма. Одна из самых важных мер с целью военной помощи Советскому Союзу являлась открытием второго фронта в западной Европе. Уже давно Сталин просил им сотрудникам создание другого фронта в Европе, чтобы ослабить военные операции Гитлера в территории СССР, но это было всегда отложено на будущее, так как Черчилл и Рузвельт предпочитали заниматься другими операциями (например, в Африку и в Италию). Наконец в 1944 году была решена операция в западной Европе, и в 6 июня английские и американские войска десантировались в Нормандии и второй фронт был открыт. В конце 1944 года советские войска освободили вся территория СССР от немецких

оккупантов, с такими же границами, какие она имела в 1941 году до немецкого вторжения. Являлось ясным тот, что Германия скоро будет разгромлена, поэтому являлось важным обсудить о судьбе ее территории и правительства после конца войны. Три державы антифашистской коалиции обсудили об этом и других международных вопросах в Крымской конференции, проводившей с 4 по 11 февраля 1945 года. На конференции было решено разделение территории Германии на четыре оккупированной зоны, которые должны были поручены Франции, Великобритании, Советскому Союзу и США, а о ранее оккупированной Польше было решено установление временного коммунистического правительства (*Армия Лудова*) до проведения демократических выборов и передвижение границ ее территории на линию Керзон, с восстановлением оккупированных немцами территорий. Тем временем война продолжался и советские войска продвигались в центральной Европе, освобождая Освенцим, также известный как Аушвиц (27 января 1945 года), Будапешт (13 февраля) и Вену (14 апреля). Последнее наступление в Берлинском направлении начиналась в 15 апреля, в 25 апреля город был полностью окружен и в 30 апреля советские войска атаковали дворец Рейхстага: Гитлер, впавший в отчаяние, кончил свою жизнь самоубийством. В 2 мая бои в Берлине кончились и в 9 мая немецкий генерал Йодль подписал капитуляцию перед представителями всей армий сотрудников и Жуковым: это день праздника *дня Победы*, знаменитый во вся Россия.

Второй параграф посвящен анализу функционирования и истории *Правды* и советской журналистской системы, иерархий между *Правдой* и другими разными журналами СССР, и государственных и партийных учреждений, занимавшихся собранием новостей и цензурой, а также описании обычного рабочего дня в пресс-бюро, членов его персонала, видов контроля и цензуры и правил, которые пресса должна была следовать и в обычном, и в военном времени. *Правда*, основана Ленином в 1912 году, являлся самым важным журналом в Советской Союзе и официальным журналом Коммунистического Партии Советского Союза. По важности она располагалась рядом с *Известиями*, официальным журналом правительства: хотя *Известия* являлись более генеральными и занимались и иностранными новостями, *Правда* больше занималась внутренней политикой и коммунистическом образовании, поэтому являлся более сильным

пропагандистским органом. Иерархия распространения журналов СССР определилась на основе их территориально-административного уровня и служебного положения их издателя. В том, что касалось территориально-административного уровня, первыми по распространению были центральные правительственные журналы, в первую очередь *Правда*, а после этих следовали областные журналы, городские журналы и, наконец, районные журналы. В том, что касалось положения издателей, оно зависело от того, что являлось полезным для правительства, партии и народа в данном периоде: например, в военное время *Правда* располагалась рядом с военным журналом *Красной Звезды*; этот журнал исчезал после войны, так как не больше являлось полезным. Учреждением, занимавшимся собранием новостей и создавшим правила для их публикации, являлось *ТАСС (Телеграфное Агентство Советского Союза)*. В течение Великой Отечественной войны, помимо *ТАСС* было основано другое учреждение, *Советское Информационное Бюро* (или *Советское Информбюро* и также *Совинформбюро*), задачей которого являлось собирание внутренних, иностранных и военных сообщений, которые были опубликованы в *утренних* и *вечерних сообщениях*. Несмотря на то, что *Совинформбюро* выполнило такие же задачи, как и *ТАСС*, последнее не было отменено, а оставалось единственным каналом, через которое СМИ получили сообщения *Совинформбюро* и иностранные новости, а также занималось публикацией многоцветных сатирических плакатов, называемых *окна*. Главным учреждением, занимавшимся цензурой, являлось *Главное Управление по делам Литературы и Издательств* (или *Главлит*). Главной целью *Главлита* и его цензуры являлся контроль политического и идеологического содержания СМИ и затруднение распространения государственных тайн. Кроме того, оно могло конфисковать уже опубликованные копии и предать суду нарушителей цензуры. *Главлит* сотрудничал с многими государственными учреждениями, например подразделениями военной цензуры, и подлежал *Управлению Пропаганды и Агитации* (или *Агитпроп*), главной задачей которого являлось давать указания о том, что было нужно писать или говорить в связи с данным событием. Другими органами, которыми могли выполнять цензурные операции, являлись *военный цензор* в *Совет Народных Комиссаров* (или *Совнарком*), вышеуказанное *Совинформбюро*, *Центральный Комитет* и *Народный*

Комиссариат Внутренних Дел (НКВД). Иногда и самый Сталин принимал участие в контроле прессы. Западное представление о том, какой должна быть пресса, полностью отличается от советского представления о журналистике. В западном понятии пресса должна иметь единственную цель предоставления информации читателю, но это являлось непостижимым для советского мнения. Ленин сам считал, что пресса должна была «не только пропагандистом и коллективным агитатором, но и также коллективным организатором», и Николай Палгунов, генеральный директор ТАСС с 1943 до 1960 лет, говорил, что «новости должны последовать определенную цель» и что «новости являются агитацией через фактами». Это свидетельствует о том, что идеалы Революции полностью влияли советское понятие о журналистике, и все аспекты общественной жизни, в том числе и прессы, должны быть направлены на борьбу с капитализмом. То, что кто-либо могло понимать прессу как средство предоставления информации читателю, а не политического воздействия на него, казалось чуждым советскому сознанию. Конечно, в западной прессе, по видимости не имеющей политическое влияние, существует уклон в собирании новостей, но Ленин считал, что если уклон являлся неизбежным, тогда *партийность* была безусловно полезной. Вышеупомянутое ТАСС подразделено в разных отделах, занимающихся разными типами новостей (например новости, происшедшие из партии, из Совета, заводные новости, новости о земледелии, и так далее). Каждый отдел имел два ключевых фигур: «оперативные» журналисты и «инструкторы». «Оперативные» журналисты были просто журналисты и писали статьи, а «инструкторы» были партийные люди. Их работа состояла из того, что касалось «создания новостей», то есть, они организовали митинги в заводах, клубах и так далее с целью получения объявлений из рядовых отобранных людей, которые должны были представлять мнение народа о актуальных темах, постановленных заранее. Для решения тем, глава каждого отдела составляла месячный план, содержащий список тем и новостей, которыми журналы должны были заниматься. Для составления данного плана издатели исходили из речей партийных и государственных лидеров, из «агитаторского руководства» и из годовщин и официальных праздников (например годовщины Революции, Первого Мая, дня рождения Ленина, Дня Артиллерии, Дня Красной Армии, и так далее). Иногда месячный план мог быть изменен в последний момент:

это происходило особенно в военном периоде. Месячный план свидетельствует о том, что быстрота сообщения новостей считалась неважным и соревнование в этой сфере считалось неприятным: иногда журналы могли публиковать новость даже с опозданием на день. Рабочий день в пресс-бюро начинался с *летучкой*, то есть кратким митингом, посвященным поиску ошибок в уже печатанных копиях, руководителем которого являлся главный редактор. Самой частой ошибкой являлось опубликование того, что могло являться неуважением к официальным политикам, целям или лицам. Когда летучка начинался, у главного редактора было бюллетень, опубликованная ежедневно *Агитпропом* и критиковавшая все районные и городские журналы. После редактора, начинал говорить «критик дня», роль которого игрался по очереди разными главами отделов. Он глубоко анализировал копию дня, начиная с передовой статьей. Передовую статью обычно не критиковали, так как она основывалась на партийных идеях. О ней критиковали только отсутствие местных примеров, свидетельствовавших о партийных идеях. Областные журналы часто перепечатали передовая статья из *Правды* предыдущего дня. После передовой статьи анализировались местные новости: многие из них (так и иностранные новости, анализированы в конце *летучки*) происходили с *ТАСС*, поэтому критик не существовали. После этого *летучка* продолжался анализом двух центральных страниц (второй и третьей), полностью написанных редакторов и переносивших много критик. Самыми частыми критиками являлись акцент на определенном теме, который не мог являться чрезвычайным или недостаточным, и тон сатирой, который не мог быть слишком много отрицательным и должен был подчеркивать и положительные аспекты общественной жизни, чтобы сбалансировать иронию. После конца *летучки* редактор вызывал глав отделов, чтобы определить содержания страниц следующего дня и составить планы для будущего. Пресс-конференции являлись редкими и не проводились на высоком уровне. Вопросы и ответы в интервью формулировались в письменном виде: интервьюер мог проводить интервью, никогда не видя его собеседника. Фотографии партийных пособий и государственных митингов были часто ретушированы в искусственном отделе. Это особенно произошло под Сталиным: порядок фигуры был изменен, чтобы описать лиц в подрисуночной подписи в определенном порядке на основе их ряда. Правила, касавшиеся редакции передовой статьи, были

настолько железными, что редакторам не удалось найти откровенные слова для читателей, и часто обращались не к народу, а к местным партийным работникам, часто в приказном тоне. Пока готовились центральные страницы выпуска, *ТАСС* направлял свой документ, содержащий новости. Главы отделов и ночной редактор отбирали новости из документа, следуя партийные инструкции. Поздно вечером начинал работать «дежурный редактор». Эту роль играла глава отдела или редактор, которому давали этот задание на ночь. В отсутствие главного редактора он должен был соблюдать партийные инструкции, читая и подписывая все страницы корректного оттиска. «Дежурный редактор» занимался особенно политической выразительности и соблюдением партийных правил, а цензор, или «политический редактор», должен был соблюдать более железные правила и не мог использовать его мнение. Среди приказов, которые он должен был выполнить, был абсолютный запрет на разговоры о статистике рождений, смертей, разводов, а также о видах и количестве преступлений. По характеру своих обязанностей советский редактор был в большей степени цензором, чем сам цензор: если последний обращал внимание особенно на деталях, первый следил за тем, чтобы вся газета соответствовала действующим партийным требованиям. После того, как корректные оттиски подписались «дежурным редактором», они отправлялись главному редактору, чтобы он их прочитал и подписал. После того, как печатались первые копии, они были снова проверены и сравнены с корректными оттисками, чтобы удостоверить отсутствие изменений или ошибок. Несмотря на все контролирование над прессой, ее молчания и опущения проводили к сплетням среди народа, которому удавалось все равно узнавать о манипулированных новостях и через изменения партийных идеалов. В данных условиях многие советские читатели считали важным не только то, что было опубликовано (или опущено), но и почему данная новость была опубликована. Из этого вытекает, что молчания и опущения являлись так важными, как и печатанные страницы.

Третий параграф посвящен переводческому анализу отобранных текстов, с углублением их синтаксических, грамматических и лексических особенностей. Из переводческого анализа выяснились следующие результаты. Функциональным стилем большинства отобранных текстов является публицистический стиль, хотя некоторые тексты используют официально-деловой стиль, литературный стиль или

разговорную речь. Можно найти публицистический стиль в статьях, репортажах и радиопередачах, и его функциями являются уведомление и влияние читателя, в целях сформирования своего мнения о определенном актуальном событии или побуждения его к акции. Официально-деловой стиль можно найти в объявлениях, постановлениях и законах, и его чертами являются официальность, точность, стандартность и отсутствие эмоциональности. Разговорная речь можно найти в неофициальных контекстах и использует разговорную лексику, разговорные выражения и простой язык. В том, что касается публицистический и разговорный стиль, структура предложения является простой, с немногочисленными придаточными предложениями и некоторыми сложносочиненными предложениями, поэтому фразы являются краткими и не было необходимо разделить фразы в разных частях (*расчленение*). В том, что касается грамматики, некоторые грамматические формы привели к изменениям в переводе на итальянский или переводческим проблемам. О том являются примерами причастия и причастные обороты: в некоторых случаях, грамматичная структура причастия была держана в переводе на итальянский, а в других случаях, причастный оборот был переведен, используя относительное придаточное предложение. В некоторых случаях, было необходимо изменять залог глагола и фраза, например в разговорных контекстах, использующих страдательную форму глагола: разговорный итальянский язык редко использует страдательный залог, поэтому был изменен на активном залоге. В официально-деловых текстах было много номинализаций, то есть использование имен существительных вместо глаголов. Большинство имен существительных, вытекающих из номинализаций, было переведено как глаголы, в целях упрощения структуры фразы на итальянский язык. Напротив, в некоторых случаях глаголы были изменены на именах существительных, чтобы стиль итальянской фразы был похожий на итальянский юридический язык. В том, что касается лексики, некоторые категории термины вызывали переводческие проблемы, например имени учреждения, *реалия*, русские идиомы или сленг, культурные или литературные мнения, принадлежащие к славянской традиции. В том, что касается имен учреждения, существуют разные ситуации. В первом случае имени, которые представляют известные понятия в итальянском культуре, были переведены, и их транслитерация была расположена в скобках. Во втором случае

сокращения и имени, которые являются типичными для русской культуры, но известными итальянской культуре, были просто транслитерированы. В том что касается *реалия*, они были транслитерированы и их значение было объяснено примечанием внизу страницы. Русские идиомы и сленг, которые являются типичными для разговорной речи, были переведены, используя равноценные идиомы на итальянский язык. В том, что касается культурных и литературных мнений, принадлежащих к славянской традиции, если это было возможно, они были переведены на итальянский язык, а в противном случае они были транслитерированы: в обоих случаях их значение было объяснено примечанием внизу страницу. Некоторые термины были написаны устаревшей орфографией. Об этом являются примерами использование апострофа вместо твердого знака, которое было одним из выводов советской орфографической реформы 1918 года, и описание глагола *идти* как *итти*. Один текст имел цитирование стиха, находящегося в стихотворении Пушкина *Пир Петра Первого*, опубликованное в 1835 года. В переводе стихов считается важным соблюдать не только их значение, но и их метрику, поэтому перевод на итальянский проводилась, следуя это железное правило.